



MANUALE PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO

del territorio del
G.A.L. Valli di Lanzo
Ceronda e Casternone

VOLUME I





Manuale per il recupero del patrimonio paesaggistico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone

Volume I



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. L'Europa investe nelle zone rurali.

PSR 2014-2020, Misura 19 Sostegno allo sviluppo Leader

Manuali per il recupero del patrimonio architettonico rurale e paesaggistico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone

P.S.L. 2014-2020 del GAL Valli di Lanzo Ceronda e Casternone

Ambito tematico 2 - Valorizzazione del patrimonio architettonico e del paesaggio locale

Misura 7.6.3 - Redazione e adeguamento dei manuali per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio.

Il Manuale è pubblicato sul sito web del GAL - www.gal-vallilanzocerondacasternone.it

ISBN 978-88-943492-0-7 978-88-943492-3-8

Anno 2018

Progetto e coordinamento

arch. Paolo Massa Bova Bovat (responsabile del progetto)

arch. Dario Boni

Gruppo di lavoro e ricerca

arch. Paolo Massa Bova Bovat (WAU architetti)

arch. Dario Boni

arch. Giovanni Piero Perucca (Studio Associato Tetra)

dott.ssa Maddalena Vietti Niclot (Anthemis Studio Associato di Vietti Niclot e Vitale)

arch. Gabriele Castellano (WAU architetti)

arch. Erica Meneghin

arch. Francesca Bonino

Ideazione e progetto grafico

WAU Architetti

arch. Paolo Massa Bova Bovat

arch. Gabriele Castellano

arch. Erica Meneghin

Stampa

Tipografia Commerciale S.r.l. - Venaria Reale

Fotografie

Il materiale fotografico è stato prodotto dai componenti del gruppo di lavoro e integrato con le immagini fornite:

- dai fotografi: Virgilio Ardy, Enrico Brunati, Gianni Castagneri, Daniele Cuccotti, Mirko Micheletti
- dagli archivi: GAL Valli di Lanzo Ceronda e Casternone, CAI sezione di Lanzo Torinese, artigiani dell'Associazione Artimont, Consorzio Operatori Turistici Valli di Lanzo;
- dai portali e dalle pubblicazioni degli Enti Pubblici e delle Associazioni Locali.

Un sentito ringraziamento agli Amministratori e ai tecnici dei Comuni e delle Unioni Montane Valli di Lanzo Ceronda Casternone e Alpi Graie, al Presidente, al Direttore e al personale del GAL Valli di Lanzo Ceronda Casternone.

Iniziativa finanziata dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Piemonte

Misura 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER

Autorità di gestione: Regione Piemonte - Direzione Agricoltura

www.regione.piemonte.it/svilupporurale



Foto Gianni Castagneri

Il tema che affronta questo Manuale, il recupero del patrimonio paesaggistico, è di notevole importanza per chi riveste ruoli di governance e di programmazione sul territorio: se si intende conservare e valorizzare la qualità ambientale dei luoghi e gli elementi antropici esistenti strettamente connessi alla storia e alla cultura delle nostre valli, occorre essere tutti d'accordo e in sintonia sul "come operare".

Infatti, per operare correttamente nel campo del recupero non basta mettere in atto un regime di divieti e vincoli, ma è necessario un diverso atteggiamento culturale, che porti a proporre diverse soluzioni, innovative e sostenibili, che valorizzino in ogni intervento il patrimonio identitario che ci circonda.

L'intento del GAL, con la pubblicazione e la diffusione di questo manuale, è quindi quello di mettere a disposizione delle Amministrazioni Comunali e dei tecnici uno strumento per il loro lavoro, auspicando che venga adottato, così come già è avvenuto in altri Comuni montani piemontesi, nelle varie strumentazioni urbanistico-edilizie esistenti.

E' un'occasione importante per il nostro territorio, per direzionare scelte e progetti verso la conservazione e la valorizzazione del grande patrimonio paesaggistico che ci contraddistingue e che abbiamo il dovere di tramandare, migliorato, alle nuove e future generazioni.

Un ringraziamento particolare al gruppo di professionisti che ha lavorato con dedizione e passione alla preparazione del Manuale e agli Amministratori e tecnici comunali che hanno collaborato fornendo supporti, materiali, indicazioni e consigli utili e preziosi.

*Il Presidente del G.A.L.
Valli di Lanzo Ceronda e Casternone
Claudio Amateis*

*Il Direttore del G.A.L.
Valli di Lanzo Ceronda e Casternone
Mario Poma*

Indice

1. Introduzione

- 1.1. Finalità..... 10
- 1.2. Organizzazione dei contenuti..... 12
- 1.3. Istruzioni per l'uso..... 16

PARTE I _Territorio e paesaggio

2. Territorio

- 2.1. Descrizione geo-politica..... 24
- 2.2. Risorse e vocazioni..... 28
- 2.3. Il territorio del GAL nella pianificazione
sovralocale (PTR, PTC2 e PPR)..... 35

3. Paesaggio

- 3.1. Cenni di geologia e geomorfologia..... 40
- 3.2. Cenni sulla vegetazione..... 43
- 3.3. Siti di interesse naturalistico..... 45
- 3.4. Le zone attuarie delle linee guida..... 49

PARTE II _Elementi del patrimonio paesaggistico

- Le componenti caratterizzanti..... 59

4. Zona Alta Valle

- 4.1. Caratteristiche paesaggistiche..... 68
- 4.2. Caratteristiche vegetazionali..... 70
- 4.3. Caratteristiche geomorfologiche..... 72
- 4.4. Emergenze segnalate..... 75
- 4.5. Strumenti di salvaguardia paesaggistico

- ambientale e naturalistica..... 77

- 4.6. Temi unificanti e landmarks..... 79

- 4.7. Schede di sintesi..... 118

5. Zona Media Valle

- 5.1. Caratteristiche paesaggistiche..... 124

- 5.2. Caratteristiche vegetazionali..... 126

- 5.3. Caratteristiche geomorfologiche..... 128

- 5.4. Emergenze segnalate..... 130

- 5.5. Strumenti di salvaguardia paesaggistico
ambientale e naturalistica..... 132

- 5.6. Temi unificanti e landmarks..... 134

- 5.7. Schede di sintesi..... 163

6. Zona Bassa Valle

- 6.1. Caratteristiche paesaggistiche..... 170

- 6.2. Caratteristiche vegetazionali..... 172

- 6.3. Caratteristiche geomorfologiche..... 174

- 6.4. Emergenze segnalate..... 176

- 6.5. Strumenti di salvaguardia paesaggistico
ambientale e naturalistica..... 178

- 6.6. Temi unificanti e landmarks..... 179

- 6.7. Schede di sintesi..... 202

Bibliografia e sitografia



Daniela Cusani

1. *Introduzione*

Il territorio di competenza del Gruppo di Azione Locale (GAL) Valli di Lanzo Ceronda e Casternone sta vivendo un momento di intensa rivitalizzazione dell'identità culturale e paesaggistica sostenuta dalle strategie di pianificazione per lo sviluppo locale per il periodo di programmazione Comunitaria.

A seguito di una articolata attività di progettazione partecipata con le Amministrazioni, con gli operatori economici, con le associazioni e con i principali attori locali, sono emersi evidenti interessi rispetto all'attivazione di iniziative in grado di rilanciare l'immagine identitaria del territorio attraverso la valorizzazione del proprio patrimonio. A questo scopo il GAL ha strutturato la strategia del Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 basando parte delle iniziative e delle conseguenti operazioni attuative sull'Ambito Tematico "Valorizzazione del Patrimonio Architettonico e del Paesaggio". In tale Ambito sono previste due operazioni: la prima di carattere analitico e programmatico per la definizione delle linee guida per i futuri interventi, la seconda di carattere attuativo per il sostegno agli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale. La presente manualistica per il recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico costituisce dunque lo strumento di programmazione e regolamentazione sulla base del quale saranno attuati i futuri interventi di riqualificazione.

Deve tuttavia essere tenuto in considerazione il quadro contestualizzato nel quale la manualistica si inserisce. Infatti, nell'area GAL, l'esigenza di rilancio dell'immagine identitaria ha dato luogo ad alcune iniziative tra esse complementari, orientate alla rilettura critica e alla promozione dei valori culturali che identificano i singoli Comuni e le intere vallate. In queste iniziative sono impegnate le Amministrazioni Locali, gli operatori economici direttamente coinvolti con le dinamiche di crescita culturale e turistica del territorio e sono attive le Associazioni che raccolgono la partecipazione della popolazione a vario titolo.

I manuali assumono dunque un ruolo fondamentale e ben definito in questa dinamica, occupando la posizione di strumenti volti alla condivisione dei criteri di intervento per il miglioramento della qualità ambientale del territorio antropizzato e naturalistico. La funzione tecnica e di regolamentazione di questi testi ricade pertanto nell'interesse delle Amministrazioni, degli operatori economici e della popolazione per orientare e guidare gli investimenti verso l'obiettivo comune di tutelare e valorizzare il patrimonio e di aumentare l'attrattività del territorio per residenti e turisti, aiutando altresì lo sviluppo del turismo culturale e sostenibile sull'area.

1.1. Finalità

La redazione dei manuali per il recupero del patrimonio architettonico e paesaggistico ha lo scopo di fornire gli indirizzi utili a garantire che gli interventi sugli elementi identitari del territorio, sui quali verranno concentrati i futuri investimenti per la valorizzazione, siano condivisi da tutti i Comuni dell'area in relazione alle peculiarità locali e coerenti con la pianificazione sovralocale (PPR, PTCP, etc.).

Le indicazioni per la valorizzazione mirano infatti alla corretta attuazione dei futuri interventi di recupero del patrimonio, ad aumentare l'attrattività del territorio e allo sviluppo del turismo sostenibile nell'area.

L'integrazione dei manuali con gli obiettivi di sviluppo locale sarà orientata a fornire soluzioni efficaci negli ambiti strategici:

- **Turismo sostenibile.** Creare una rete del patrimonio identitario costituito da elementi valorizzati per la fruizione turistica, per il recupero del patrimonio paesaggistico diffuso e per il miglioramento del livello di accessibilità per tutti;
- **Valorizzazione delle borgate rurali e montane e degli alpeggi.** Attivare interventi di elevato valore innovativo e di sostenibilità, sostenere interventi in grado di innescare processi di reinsediamento nei nuclei rurali.
- **Valorizzazione delle attività outdoor.** Diffondere l'impiego di tipologie omogenee di elementi e di soluzioni di sistemazione delle aree ambientali fruibili, valorizzando le aree di sosta connesse alla presenza di beni paesaggistici per implementare la

fruibilità e la leggibilità del sistema naturalistico di pregio.

La definizione dei contenuti, svolta in attività partecipata con gli attori del territorio in applicazione dell'approccio bottom-up alla base del programma europeo Leader, è stata organizzata secondo schemi logici che permettono differenti modalità di lettura e utilizzo dei volumi da parte dei diversi soggetti interessati. Infatti, gli investitori pubblici o privati che vogliano effettuare un intervento, i progettisti e gli artigiani esecutori, potranno trovare per il proprio interesse informazioni finalizzate:

- a divulgare cultura in tema di qualità architettonica e paesaggistica per il territorio, poiché riconoscere gli elementi del patrimonio ed il valore culturale del proprio territorio aumenta la propensione ad applicare soluzioni di qualità;
- a declinare in azioni tecniche e pratiche le strategie di sviluppo locale per il recupero identitario e per la qualità paesaggistica, in un programma di interventi attuabile in un arco di tempo definibile in 20 anni;
- ad innescare pratiche di monitoraggio per valutare ex-post i risultati ottenuti nelle azioni di valorizzazione, raccogliendo dati utili al futuro rinnovamento della manualistica stessa per recepire nuove strategie di sviluppo;
- ad attivare nuove opportunità per le filiere dell'artigianato locale, laddove gli operatori sappiano riproporre le proprie attività attuando le indicazioni tecniche della manualistica;
- a fornire soluzioni attuabili e sostenibili, evitando

l'incremento di vincoli, in relazione al contesto culturale, economico e logistico che condiziona la fattibilità degli interventi di recupero architettonico e paesaggistico.

In termini concreti, infine, l'adozione dei manuali permetterà al territorio di capitalizzare precedenti attività sviluppate nell'area tra le quali emergono, per affinità delle tematiche trattate, gli studi effettuati nei progetti di rilevanza comunitaria Alpine Space – AlpBC, Rurbance e Nuove prospettive per le Valli di Lanzo.

Allo scopo di attuare gli obiettivi primari richiamati, i manuali sono stati predisposti in forma idonea per essere recepiti come allegati ai Regolamenti Edilizi Comunali in coerenza al quadro normativo e procedurale in tema di pianificazione urbanistica per poter essere agevolmente adottati dai Comuni.



1.2. Organizzazione dei contenuti

Trattare il tema del recupero del patrimonio locale di un'area come quella in esame richiede un percorso di approfondimento conoscitivo e progettuale graduale, organizzato per fasi e per livelli di dettaglio. A questo scopo i contenuti dei capitoli a seguire permettono di entrare in contatto con il territorio a partire da una visuale generica fino al dettaglio costruttivo, dagli aspetti geografici per raggiungere tematiche di carattere culturale utili a comprendere le consistenze materiali degli elementi costruiti.

I testi sono organizzati secondo le due discipline trattate:

- **IL RECUPERO DEL PATRIMONIO
ARCHITETTONICO**
- **IL RECUPERO DEL PATRIMONIO
PAESAGGISTICO**

I due manuali sono stati elaborati sulla base delle Linee Guida fornite dalla Regione Piemonte nel P.S.R. 2014-2020 e recepite dal GAL nel P.S.L. 2014-2020, derivanti dal documento "Monitoraggio della manualistica per il recupero del paesaggio e dell'architettura rurale realizzata nell'ambito dell'attuazione delle misure del P.S.R. 2007-2013" elaborato dal Politecnico di Torino.

I capitoli che derivano dalla struttura tipo delle Linee Guida Regionali, sono stati adattati in ragione delle caratteristiche del territorio e delle tematiche della strategia di sviluppo locale della quale i manuali stessi costituiscono uno strumento attuativo.

Nel primo volume di entrambi i manuali sono contenute tutte le informazioni e gli approfondimenti di carattere conoscitivo sulle quali si basano le indicazioni tecniche sintetizzate nelle schede dei secondi volumi.

Volume primo. Finalizzato alla divulgazione della conoscenza del territorio in termini generali e culturali, fornisce indicazioni fondamentali alla comprensione delle successive linee guida tecniche, definisce gli approcci strategici per un programma di interventi di valorizzazione del patrimonio connesso alle previsioni delle Amministrazioni in tema di sviluppo locale. Le informazioni contenute richiamano e rimandano a testi, documenti e strumenti di pianificazione sovraordinati, permettendo di ritrovare agevolmente le fonti per approfondire le tematiche sulle quali il lettore può essere maggiormente interessato.

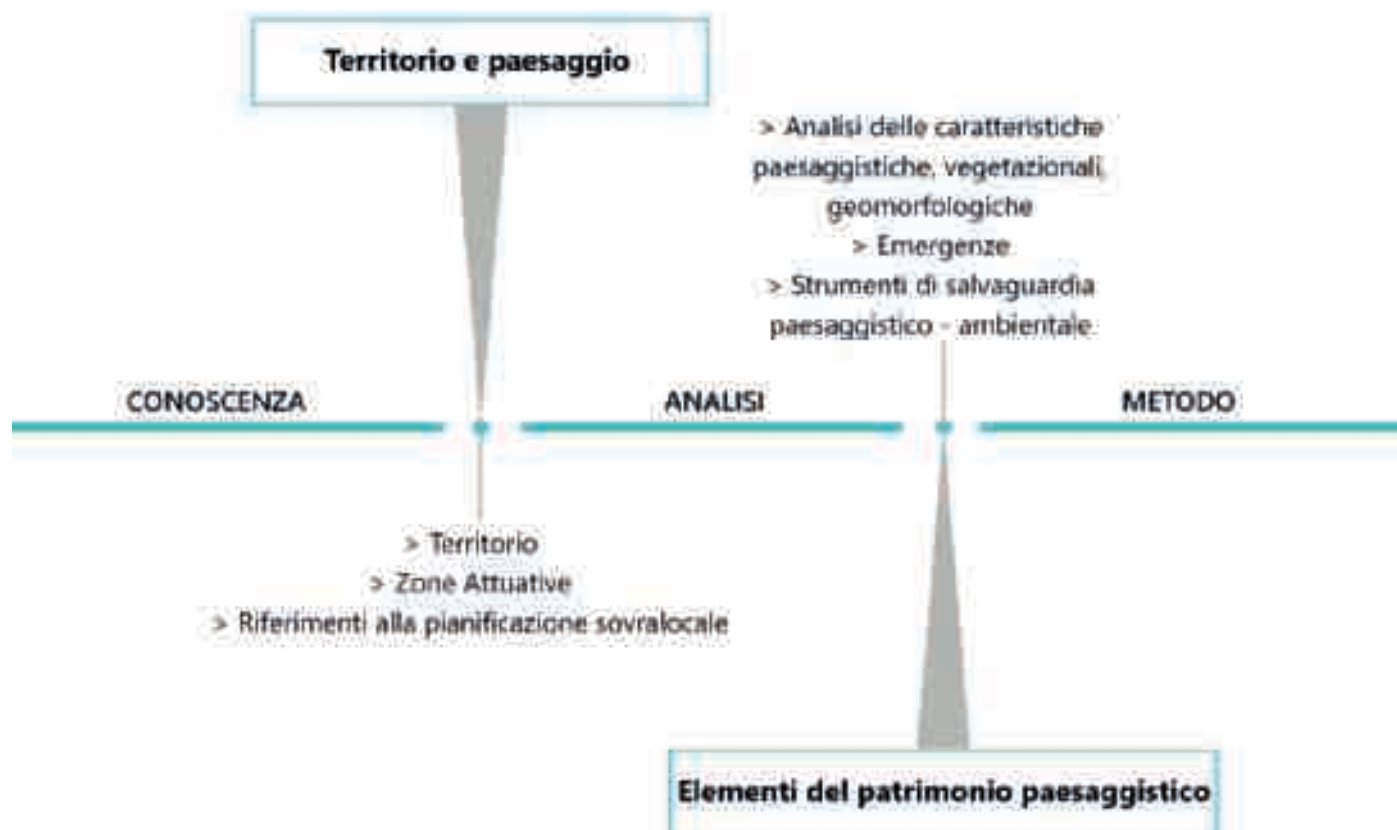
Volume secondo. Di carattere prettamente tecnico, sintetizza in schede tematiche le indicazioni di intervento per il recupero, il miglioramento e la valorizzazione degli elementi architettonici e paesaggistici individuati quali componenti caratterizzanti il patrimonio locale. Le indicazioni tecniche derivano dallo studio e riproposizione critica di buone pratiche consolidate, di manualistiche specifiche, di disciplinari e indirizzi per la progettazione e pianificazione, oltre che dalle indagini svolte in via diretta e tramite il supporto degli operatori dell'area GAL.

Costituiscono infine una parte fondamentale per il processo di valorizzazione, le schede di censimento

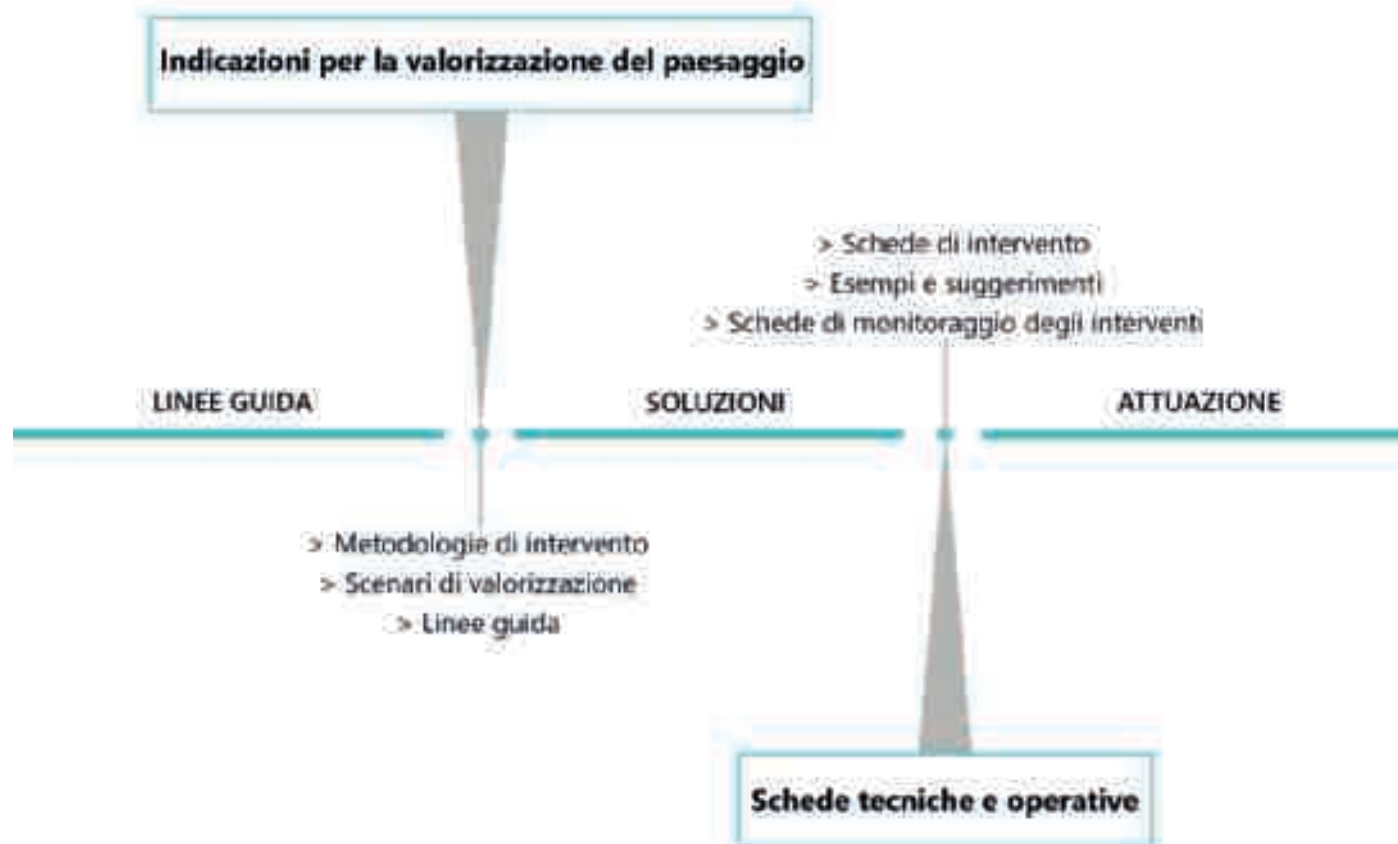
del patrimonio, utili al monitoraggio e alla continua implementazione della conoscenza censuaria del patrimonio locale in ragione degli interventi di recupero che verranno svolti e di supporto alle possibili iniziative di messa in rete degli elementi architettonici e paesaggistici resi fruibili.



VOLUME I



VOLUME II



1.3. Istruzioni per l'uso

I manuali svolgono un ruolo di condivisione degli intenti per la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico. In questa funzione quindi devono essere considerati come un testo a cui fare riferimento per guidare le iniziative di recupero dal momento dell'ideazione, all'approvazione e attuazione degli interventi da parte dei vari soggetti coinvolti nelle attività e nell'iter.

Per i committenti, ovvero i soggetti pubblici e privati che intendono investire sull'intervento di recupero, la manualistica fornisce informazioni importanti per immaginare quali risultati possono essere ottenuti, per elaborare idee di massima sull'intervento e comprendere il valore culturale per la collettività e per il paesaggio che può essere ottenuto tramite un'azione di recupero attenta e ben inserita nel contesto locale.

Per i progettisti la manualistica fornisce indicazioni utili a definire soluzioni di dettaglio e discernere rispetto alle innumerevoli alternative, orientandosi così verso proposte progettuali attente al contesto e coordinandosi consapevolmente verso la costruzione nel tempo di un tessuto architettonico e paesaggistico leggibile in continuità tra i Comuni e le Valli, valorizzando inoltre le peculiarità dei luoghi e della cultura del costruire storicamente consolidata. Allo stesso modo nei capitoli sono contenute numerose immagini di riferimento che possono fornire spunti progettuali e utili basi di confronto con la committenza e con gli uffici pubblici.

Per gli artigiani e per le imprese del settore edile

è possibile individuare soluzioni tecniche realmente attuabili rispetto alle filiere e alle tecniche costruttive tipiche, avvicinandosi così maggiormente ai concetti di edilizia sostenibile. Inoltre i manuali costituiscono un riconoscimento ufficiale alle capacità e competenze di quegli operatori dei settori coinvolti, che già applicano tecniche costruttive tipiche con impiego di materiali provenienti da filiere corte e che operano con attenzione sul territorio, i quali potranno utilizzare i testi per proporre alle committenze soluzioni di alta qualità.

Infine, con particolare riferimento alle prospettive di sviluppo locale, gli Amministratori Locali potranno fare riferimento alla manualistica non solo per gli aspetti tecnici, ma soprattutto per programmare azioni auspicabilmente coordinate di valorizzazione di elementi del patrimonio costruendo reti leggibili in grado di rafforzare la percezione di un'immagine paesaggistica di qualità.

In relazione alle diverse esigenze dei possibili lettori, la manualistica riporta quindi una serie di contenuti tra essi correlati in ragione del percorso logico di approccio da adottare per ogni intervento di recupero:

- analisi e conoscenza,
- progettazione e realizzazione,
- verifica e monitoraggio.

La lettura può tuttavia avvenire in senso lineare o per sezioni nel momento in cui il lettore abbia maturato la sufficiente conoscenza o desideri acquisire informazioni specifiche su un elemento o

all'interno di una zona attuativa.

Come si evince dall'indice e meglio approfondito nei singoli capitoli, dopo l'inquadramento complessivo dell'area GAL, i contenuti sono organizzati rispetto alle zone attuative ove i caratteri architettonici e paesaggistici evidenziano una omogeneità riconoscibile, mentre nella parte tecnica gli elementi di dettaglio vengono raccolti per categorie e tipologie, richiamando, quando necessario, all'interno delle singole schede, la zona attuativa nella quale possono essere applicate le indicazioni.

La funzione di questi strumenti, come indicato negli obiettivi e nell'organizzazione dei contenuti, è orientata alla guida e condivisione delle azioni di recupero e pertanto si rende necessario assumere alcuni criteri, di seguito illustrati, che dovranno sempre essere presi in considerazione per ottenere risultati ottimali negli interventi basati sull'applicazione delle presenti linee guida.

Censimento. I presenti manuali per il recupero svolgendo la funzione di linee guida metodologiche per l'analisi e per gli interventi, comprendono numerose indicazioni e suggestioni orientate alla pianificazione e programmazione di azioni che permettano di costruire una rete ben identificabile del patrimonio locale. È pertanto inopportuno un contenuto di censimento complessivo del patrimonio minore del quale trattano i contenuti a seguire, poiché, in ragione delle azioni di recupero che conseguiranno dalle strategie di sviluppo locale in tema di valorizzazione, lo stesso campionario di elementi identificabili come identitari saranno implementati di anno in anno. A tale scopo, oltre ai criteri di intervento, nel Volume II sono inserite le schede di censimento del patrimonio locale che

potranno sostenere una semplice quanto efficace campagna di monitoraggio degli elementi e dei luoghi sui quali verranno effettuati interventi di recupero e valorizzazione. Nel corso degli anni potrà così essere costituita una banca dati fondamentale per elaborare nuove iniziative programmatiche e attuare le strategie di sviluppo ad oggi avviate.

Generalità. Le analisi, gli esempi e le indicazioni fornite nei capitoli a seguire costituiscono una base condivisa dagli operatori del territorio per avviare una serie di azioni di recupero dell'immagine paesaggistica basata sulla valorizzazione del patrimonio esistente. In ragione di questa strategia si è reso necessario identificare gli elementi che costituiscono tale patrimonio con un metodo di sintesi dei caratteri generali che qualificano l'area GAL rispetto ad altri ambiti regionali. Il lettore dovrà quindi avvicinarsi all'utilizzo della manualistica accogliendo il criterio di generalità che contraddistingue tutti i contenuti, impiegando le proprie capacità, competenze e conoscenze per adattare le indicazioni rispetto ai casi specifici sui quali intende applicare le linee guida.

Specificità. L'articolazione del territorio, come emerge dai capitoli di analisi, evidenzia come le differenze presenti tra i Comuni e tra le Valli rappresentino una risorsa. Nelle analisi e nelle indicazioni fornite sulla base del criterio di generalità è possibile per il lettore individuare e seguire un metodo applicabile alle azioni di recupero del patrimonio. Per dare valore al carattere di specificità di ogni elemento nel contesto articolato dell'area GAL, le linee guida forniscono un punto di vista aperto a soluzioni di pregio giustificate da un'analisi specifica di inserimento rispetto alle preesistenze.

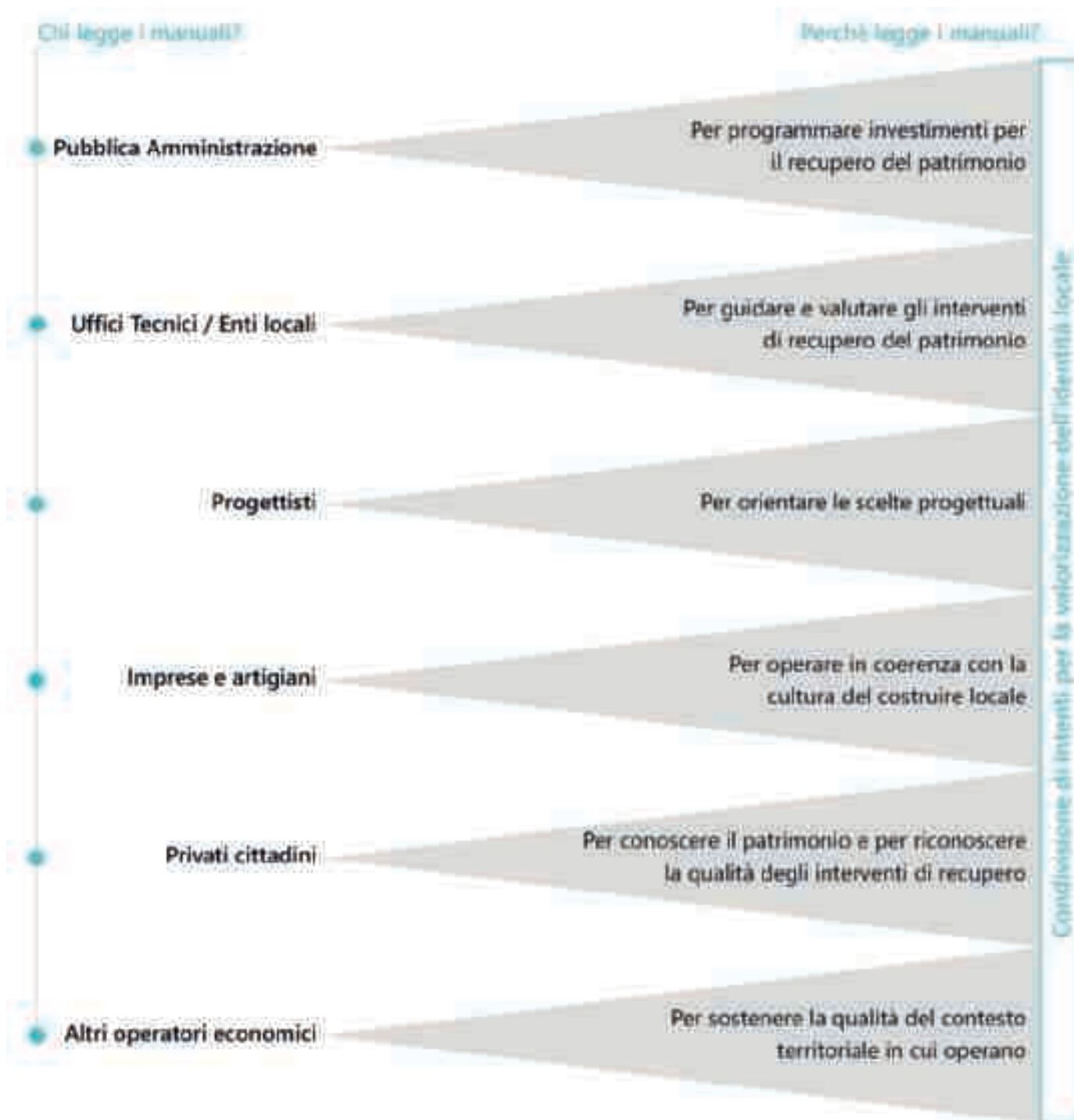
Non sono infatti esclusi interventi innovativi e di carattere contemporaneo purché allineati con la cultura delle tecniche costruttive locali, con le filiere dei materiali tipici e con le caratteristiche paesaggistiche dell'intorno di riferimento. In questo caso sarà pertanto il progettista o gli uffici preposti all'approvazione a valutare se la specificità della soluzione scelta rientri e soprattutto non contraddica il criterio di generalità definito per la zona attuativa di riferimento e per la tipologia di elemento in esame.

Approcci di intervento. Con il termine recupero, nei testi a seguire, non si intende semplicemente indicare le azioni di riordino e ripristino delle condizioni originarie degli elementi sui quali si intende intervenire. Sarebbe infatti una grave perdita per il territorio non cogliere l'opportunità che ogni intervento offre per migliorare le condizioni esistenti rispetto alle possibilità innovative attuali. L'equilibrio tra la capacità di innovazione con l'intenzione e la sensibilità conservativa costituisce la vera natura del recupero del patrimonio esistente allo scopo di rivitalizzarlo e fruirne in modo rinnovato coerentemente con la natura degli elementi e con le esigenze attuali. A tale scopo nei testi sono fornite indicazioni di intervento che guidano la progettazione in ragione dell'approccio più opportuno da adottare per ogni opera e quindi secondo i criteri:

conservativo – compatibile – innovativo

Saranno le Amministrazioni locali a saper gestire, tramite gli idonei strumenti pianificatori locali (PRGC e REC), in quali aree e in quali casi possano essere applicati tali criteri. La manualistica fornisce

invece indicazioni di carattere metodologico sia per la progettazione che per gli uffici preposti all'approvazione degli interventi, tramite specifiche tecniche, immagini esemplificative e suggestioni di alto livello qualitativo che rientrano nel criterio di generalità e nei canoni individuati dalla cultura del costruire locale, senza imporre soluzioni compiute.





Danielle Cuccolli

PARTE I

TERRITORIO E PAESAGGIO



Daniela Cuvolli

2. Territorio

2.1. Descrizione geo-politica



Il territorio del Gruppo di Azione Locale Valli di Lanzo Ceronza e Casternone è localizzato sul versante Ovest della città metropolitana torinese e si caratterizza in diverse aree con peculiarità socio-economiche e territoriali distinte in relazione alla distanza dalla città di Torino, all'altitudine e alla localizzazione in area centrale lungo la direttrice Torino-Lanzo o nelle vallate montane laterali.

Il territorio in oggetto si sviluppa lungo assi idrografici principali orientati da ovest a est che confluiscono nel bacino di Lanzo verso la pianura che si estende tra le valli e il capoluogo torinese.

Tra le diverse aree, la più settentrionale delle valli, la Val Grande, prende il nome da un ampio fondovalle che degrada dolcemente dai 1.200 metri di quota della borgata Forno Alpi Graie fino alle più basse

frazioni di Cantoira (750 m). La Val d'Ala deve il suo nome all'omonimo capoluogo (Ala di Stura); è centrale rispetto all'impianto delle valli e sale da Ceres (704 m) fino ai 1.432 m di Balme. La Valle di Viù è la più meridionale delle tre alte valli e comprende quel tratto montano che va da Germagnano (485 m) fino al Comune di Usseglio (1.265 m).

Queste tre valli segnano il confine con la Francia con cime che raggiungono mediamente 3.500 metri di altitudine: la Levanna orientale con i suoi 3.555 metri nella Val Grande; l'Uja di Ciamarella a 3.676 metri nella Val d'Ala; il Rocciamelone con 3.538 metri nella Valle di Viù.

Alla confluenza delle tre vallate sopracitate è definita l'area centrale di media valle che si estende tra Lanzo e Ceres. A questa zona, per affinità di

caratteristiche del territorio, degli insediamenti e di altimetria sono associate le Valli Tesso e Malone che costituiscono l'estensione Nord-Orientale dell'area GAL. I bacini idrografici secondari alla Stura di Lanzo danno origine a piccole valli orientate verso il bacino di Lanzo/Germagnano con sezioni meno profonde e profili meno acclivi.

Nella parte di territorio che si affaccia verso le pianure del Parco della Mandria, estesa a Sud delle precedenti zone, con nuclei abitati localizzati a quote altimetriche minori (400-700 m.), sono compresi i Comuni delle Valli Ceronda e Casternone, della bassa Valle della Stura di Lanzo e i Comuni di Caprie e Rubiana ad Ovest all'imbocco della Valle di Susa.

Situata alle pendici della prima fascia montuosa, la bassa valle non si conforma con un profilo chiuso, ma aperto verso la pianura e quasi tutti i Comuni che la compongono sono infatti caratterizzati da una porzione di territorio pianeggiante.

Dal 2014 i Comuni sono riuniti in due Unioni Montane: l'Unione Montana "Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone" di cui fanno parte 21 Comuni e l'Unione Montana "Alpi Graie" costituita da 5 Comuni. Il Comune di Caprie pur aderendo all'Unione Montana Valle di Susa, è associato singolarmente al GAL Valli di Lanzo Ceronda e Casternone.



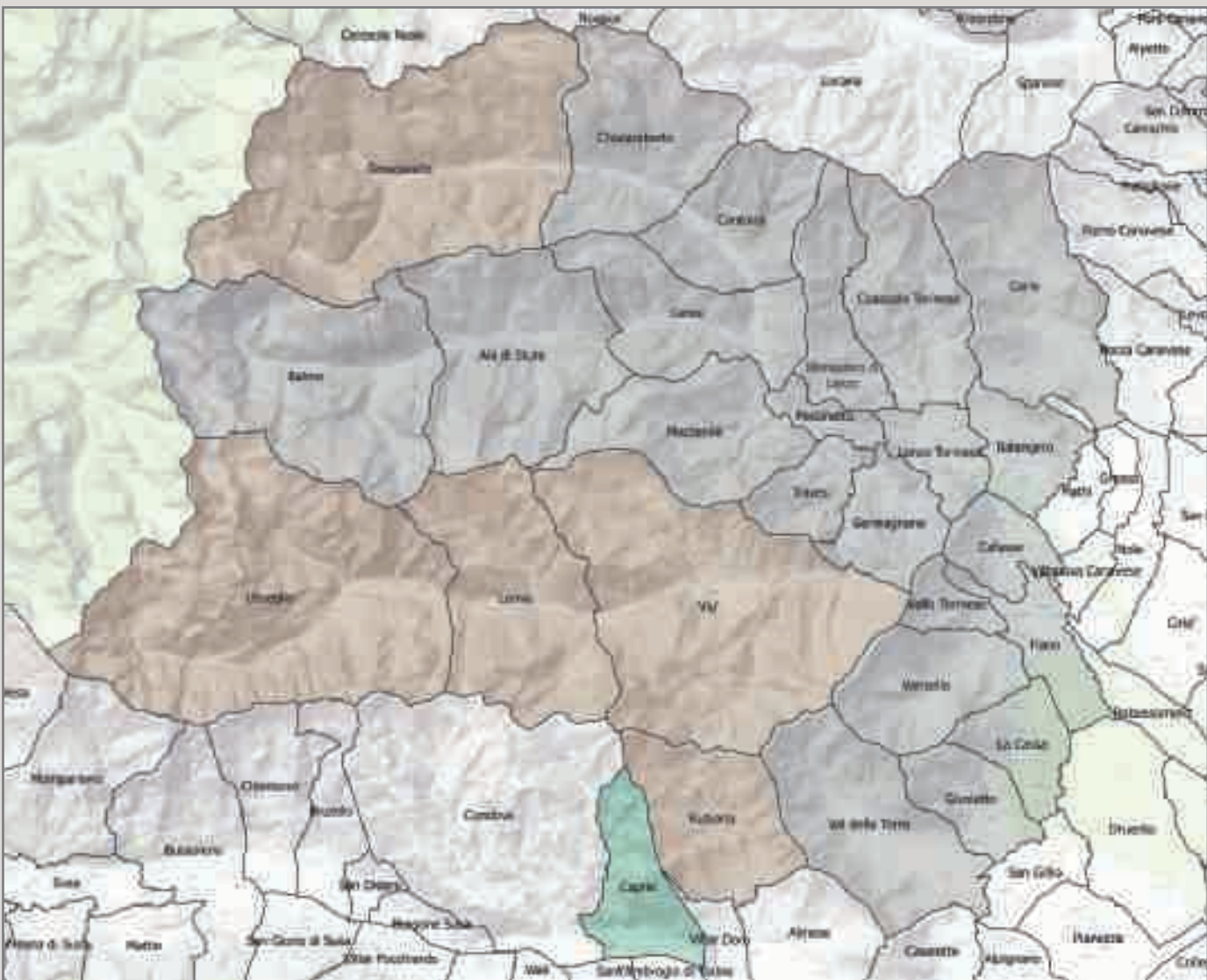
La superficie dell'area GAL Valli di Lanzo Ceronda Casternone comprende i territori di 27 Comuni:

*Ala di Stura,
Balangero,
Balme,
Cafasse,
Cantoira,
Caprie,
Ceres,
Chialamberto,
Coassolo Torinese,*

*Corio,
Fiano,
Germagnano,
Givoletto,
Groscavallo,
La Cassa,
Lanzo Torinese,
Lemie,
Mezenile,*

*Monastero di Lanzo,
Pessinetto,
Rubiana,
Traves,
Usseglio,
Val della Torre,
Vallo Torinese,
Varisella,
Viù.*

*Cartografia Municipalità
e Unioni Montane*



LEGENDA

- Unione Montana Valli di Lanzo-Ceronda-Casternone
- Unione Montana Alpi Graie
- Comune di Caprie

2.2. Risorse e vocazioni

Le potenzialità del territorio nella visione strategica di sviluppo locale adottata negli ultimi anni dal GAL e dagli Enti locali si basa sulla valorizzazione delle opportunità che derivano dal patrimonio materiale e immateriale esistente. La presente manualistica, connessa alla programmazione per lo Sviluppo Locale nel settennio 2014-2020, si inserisce nel quadro di pianificazione individuando le azioni materiali da compiere nell'area GAL, al fine di implementare il livello qualitativo dell'immagine paesaggistica complessiva che comprende le parti di territorio antropizzate e le parti di valenza naturalistica.

Al fine di fornire un quadro generale utile alla migliore comprensione e applicazione dei contenuti del manuale, si riportano brevi cenni relativi alle dinamiche territoriali degli ultimi anni.

Demografia

La situazione demografica è per molti versi simile a quella di una parte consistente delle montagne piemontesi. Dall'analisi dei dati elaborati nei censimenti storici emerge con evidenza come vi sia stato nel corso del secolo scorso un drammatico spopolamento sempre più marcato in proporzione alla quota altimetrica. Questo vero e proprio esodo dalla montagna, che ha avuto un doppio movimento, prima dai versanti verso il fondovalle e poi dal fondovalle verso le città, ha causato conseguenze estremamente pesanti sulla struttura economica, sociale, culturale e territoriale di queste zone, i cui effetti sono evidenti ancora oggi nelle borgate semi-abbandonate così come

nel rimboschimento spontaneo che ha ricoperto di vegetazione arbustiva e arborea molti pascoli in quota o ancora nella marginalizzazione delle attività agricole, che avevano un ruolo centrale nell'economia, nella cultura e nella percezione paesaggistica stessa delle aree alpine. Il fenomeno dello spopolamento si riduce, sino ad invertirsi con una evidente crescita demografica, nelle aree di bassa quota che si affacciano sulla pianura torinese, dove tuttavia permane l'abbandono delle attività rurali tipiche con conseguenze analoghe alle aree alpine in merito alla gestione del territorio e all'utilizzo dei fabbricati di edilizia rurale tipica.

Negli anni più recenti la situazione demografica ha trovato un maggiore equilibrio. Oggi le aree alpine piemontesi incominciano ad assumere un potere attrattivo, si aprono e accolgono nuove popolazioni non necessariamente legate ad economie di sussistenza. In quest'ottica gli interventi di recupero e di valorizzazione paesaggistica costituiscono condizioni determinanti per lo sviluppo locale.

Attività economiche

Il ciclo economico, che aveva visto nascere e svilupparsi alcune medio-grandi industrie nell'area GAL nel corso del XX secolo è oggi definitivamente chiuso, ha ceduto spazio ad un crescente tessuto economico "minore" fatto di una molteplicità di aziende di impronta artigianale attive in diversi settori. Non è un tessuto nuovo, ma derivante dall'esigenza, conseguente alla desertificazione industriale, di ritornare alle attività dell'artigianato locale poste in secondo piano per decenni ed oggi

emergenti come opportunità di reddito da lavoro autonomo.

Per quanto riguarda tanto il numero di aziende quanto quello degli occupati, a reggere l'economia del territorio sono sostanzialmente tre settori: il commercio, comprese le attività legate al turismo, l'edilizia e in misura minore la manifattura artigianale.

Il settore produttivo dell'agricoltura è fortemente incentrato sull'allevamento e ad oggi comunque ridotto ad attività residuale. La struttura agricola storica delle Valli di Lanzo è caratterizzata dalle aree montane: un'ampia prevalenza di prati e pascoli, una scarsa presenza di seminativi e di coltivazioni frutticole e orticole a bassa e media quota (meleti, castagneti e altro). Una parte consistente dei prati,

dei pascoli e degli alpeggi sono stati abbandonati, con il conseguente rimboschimento spontaneo e contrazione degli allevamenti in montagna. Nel territorio della bassa valle, grazie ad una morfologia meno impervia, ad affiancare una gestione del bosco più costante attraverso la ceduzione destinata prevalentemente alla produzione di legna da ardere per autoconsumo, persistono coltivazioni agricole più tipiche della pianura: prati irrigui, cereali, orticole, pioppeti, ecc. Inoltre, la maggior presenza di aree coltivabili a quote basse costituisce la ragione per cui le aziende agricole e gli impiegati nel settore si concentrano nelle zone di media e bassa valle.

Il settore dell'Industria e artigianato rileva che il maggior numero di occupati sono quelli delle



costruzioni, ristorazione, sanità e assistenza e in misura minore il settore della lavorazione del legno. Se si guarda alla forma giuridica delle imprese presenti nell'area GAL, si vedrà come le imprese individuali e i lavoratori autonomi o liberi professionisti costituiscano quasi l'80% del totale, a fronte di un peso sull'occupazione di poco inferiore al 50%¹.

Tra i punti di forza delle economie locali vi è la presenza di piccole filiere produttive locali:

- la filiera del legno locale;
- la filiera agro-alimentare;
- il turismo outdoor, grazie alla crescente domanda da parte degli abitanti della città di attività per il tempo libero di prossimità.

Di fronte a questo quadro occupazionale e imprenditoriale è evidente che le future azioni di recupero del patrimonio architettonico rurale e paesaggistico costituiranno un forte impulso a sostegno dell'artigianato e delle filiere locali.

Nel più ampio quadro nazionale inoltre emergono ormai da alcuni anni le opportunità di incentivo per gli interventi di recupero edilizio, miglioramento energetico, ristrutturazioni; tali dinamiche, connesse alle applicazioni della manualistica potrebbero supportare la crescita della domanda, e dunque fungere da innesco per lo sviluppo delle filiere legate alla cultura locale dell'artigianato e dei materiali tipici. Uno sviluppo sostenibile delle filiere, motivato dalle maggiori richieste di approvvigionamento di materie prime locali (es. legno e pietra) avrà ricadute positive

dirette sulla qualità del patrimonio architettonico e indirettamente sul valore paesaggistico dell'area GAL grazie al maggiore interesse per la gestione delle aree attualmente semiabbandonate (foreste, spazi pubblici, infrastrutture).

Infine, le indicazioni e le linee guida per la valorizzazione delle risorse paesaggistiche e naturali possono favorire interventi di recupero per l'insediamento di nuove attività economiche che rispondano al rinnovamento del mercato interno, aumentando in questo modo l'attrattività delle valli. Gli stessi operatori economici di questi settori hanno l'opportunità, tramite l'utilizzo della presente manualistica, di essere protagonisti nell'attuazione del processo di riposizionamento dell'area GAL su mercati esterni.

Servizi e infrastrutture

La rete dei servizi nell'area GAL ha subito negli ultimi decenni una costante erosione, di pari passo con la contrazione della popolazione residente (soprattutto nelle zone a un'altitudine maggiore) e con la revisione della spesa pubblica in tutti i settori; allo stato attuale le strutture presenti sono in grado di fornire un livello di accessibilità e di capillarità appena sufficiente.

Tra le infrastrutture di principale interesse nella struttura paesaggistica risulta innanzitutto la rete viaria che, seppur capillarmente adeguata, presenta criticità dovute a strettoie e scarso livello di manutenzione sia del manto che delle componenti di sicurezza e contenimento laterali, tutti fattori pregiudizievoli nella percezione della qualità ambientale e dell'immagine del territorio da parte di chi percorre gli assi viari principali.

¹ Le Valli di Lanzo. Scenario di Sviluppo, Regione Piemonte, IRES Piemonte, Programma Alpine Space - Progetto AlpBC, 2015

Inoltre, nelle valli di Lanzo, la rete viaria non si configura come sistema infrastrutturale intervallivo. Gli unici passaggi intervallivi sono costituiti dal più significativo Colle del Lys tra Viù e Rubiana e dai collegamenti minori tra Ceres e Chiaves e il Colle della Dieta tra Mezenile e Viù. Il Colle del Lys in particolare rappresenta un valore interessante in quanto determina una continuità territoriale ben leggibile e innesca flussi turistici stagionali legati principalmente all'escursionismo con tempi di permanenza ancora limitati. Una potenzialità dunque che potrebbe diventare risorsa da valorizzare per la definizione di circuiti turistico-tematici tra bassa

Valle di Susa e valli di Lanzo. Sulla base del valore di questa area di connessione, oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico, la definizione delle zone attuative, specificata nel successivo capitolo 3.4, vuole sostenere la valorizzazione dell'evidente continuità paesaggistica tra i due versanti del colle, collocando nella stessa zona attuativa parte del territorio del Comune di Rubiana, aprendo quindi opportunità di progettazione coordinata tra i Comuni di Viù e di Rubiana.

La presenza di una linea ferroviaria storica, la Torino-Ceres, integrata nel Sistema Ferroviario Metropolitano e che transita per due poli molto

>

Stazione di Ceres



>

Lanzo Torinese, interno della stazione ferroviaria, 1900



importanti quali l'aeroporto di Caselle e la Reggia di Venaria risulta un elemento di notevole importanza sul quale tuttavia gli Enti superiori e l'azienda titolare della gestione non stanno effettuando investimenti sufficienti ad innescare ricadute positive per il territorio in termini di servizio per la popolazione locale e di potenzialità turistica. È corretto evidenziare che il collegamento alla stazione principale metropolitana di Porta Susa, sebbene la linea Torino-Ceres serva anche il principale aeroporto regionale, ne aumenterebbe l'utilità.

Emergono infine numerose infrastrutture dedicate al tempo libero distribuite sul territorio in numerosi piccoli impianti sportivi adatti alla pratica di diverse discipline sia invernali che estive e numerose piccole attività culturali (musei, biblioteche, centri polifunzionali per l'intrattenimento).

Il presente manuale propone un miglioramento infrastrutturale attraverso interventi puntuali sul territorio, organizzati in ragione di percorsi tematici trasversali utili a garantire una migliore accessibilità e vivibilità. Le soluzioni proposte hanno inoltre la finalità di incentivare l'utilizzo di materiali locali per gli interventi di riqualificazione, tanto per i contesti edificati quanto per gli spazi naturali.

Beni territoriali

Tra i beni territoriali in esame, si distinguono:

- il *capitale naturalistico*;
- il *capitale insediativo*;
- il *patrimonio edilizio*.

Per quanto riguarda il primo, l'area GAL è piuttosto ricca di risorse naturali e paesaggistiche, non

sempre valorizzate e conosciute. Nelle diverse zone che si articolano sul territorio dalla pianura alle alte vette alpine si sviluppano paesaggi decisamente diversi fra di loro, mantenendo però un legame di continuità nei cosiddetti "canali verdi": dalle zone umide e dai boschi di rovere della bassa valle, alle faggete della media valle e ai lariceti di quota maggiore, dalle pareti rocciose scoscese ai laghi glaciali, fino a vette che superano i 3.600 metri.

In riferimento al *capitale insediativo*, le differenze morfologiche fra le diverse zone hanno contribuito a definire forme peculiari degli insediamenti: le tre valli più elevate hanno caratteristiche di insediamenti alpini con forte caratterizzazione dovuta all'esposizione Nord o Sud dei versanti, frazioni poste sui versanti acclivi in forma di piccole borgate e i capoluoghi di fondo valle nelle zone più ampie.

La media valle ha una conformazione caratterizzata dalle incisioni meno profonde dei profili vallivi e pertanto gli insediamenti sono distribuiti in borgate sparse attorno ai capoluoghi principali.

Le basse valli hanno un carattere prettamente prealpino con cime e pendii morbidi che raggiungono i 1300 m di quota con i nuclei abitati localizzati a mezza costa sui versanti aperti verso le ampie porzioni di territorio pianeggiante in direzione del Parco della Mandria lungo i principali corsi d'acqua.

Infine, rispetto ai beni territoriali di cui dispone l'area GAL deve essere considerato il *patrimonio edilizio* ordinario piuttosto ampio e dalle qualità architettoniche variabili, ma che risulta essere sottoutilizzato o in cattivo stato di conservazione. Vi è poi un più generale problema legato alle seconde

case, specialmente quelle costruite fra gli anni '60 e gli anni '80. Non si tratta in questo caso di abbandono, se non in alcuni casi, ma di un utilizzo sporadico che genera comunque un carico urbanistico non indifferente. In altri termini, si tratta di un insieme di edifici quasi sempre vuoti, comunque allacciati alle reti di servizio, che richiedono urbanizzazioni, infrastrutture e servizi, e necessitano di opere di manutenzione e risanamento consistenti. In questo contesto è determinante agire sul patrimonio esistente, da un lato rifunzionalizzandolo e riqualificandolo (dal punto di vista architettonico e urbanistico come da quello energetico), e dall'altro individuando strategie efficaci per aumentarne il tasso di utilizzo.

In conclusione, sulla base delle analisi, sinteticamente esposte, derivanti dai numerosi e approfonditi studi pregressi svolti negli ultimi anni sul territorio (cfr. Bibliografia), è evidente che esistano ben precise dinamiche, che scaturiscono dal patrimonio materiale e dalla cultura stratificata nel tempo, identificabili come "vocazioni" all'interno di un piano di valorizzazione del patrimonio architettonico rurale e paesaggistico. Tra queste sono state individuate le principali linee tematiche, strettamente connesse agli obiettivi iniziali, che hanno guidato nei capitoli a seguire la definizione delle azioni da intraprendere e le corrette modalità di attuazione.

Le potenzialità qualitative dei luoghi dell'area GAL emerse dall'analisi diretta e dalle indagini svolte con le Amministrazioni di ogni Comune confermano l'esigenza di azioni precise per implementare la qualità percepita sia dalla popolazione che dai turisti.

È infatti evidente come siano incrementate le presenze permanenti o turistiche laddove, negli ultimi anni, siano stati effettuati interventi di miglioramento del tessuto urbanizzato dei nuclei abitati e interventi di miglioramento ambientale nei luoghi fruibili di rilevanza naturalistica. Grazie ad interventi iniziali, sostenuti da contributi pubblici di vario genere, è stato possibile riattivare la vitalità di borgate o aree naturalistiche dove successivamente si sono registrate iniziative spontanee di riuso del patrimonio costruito e di fruizione delle aree naturalistiche. Questi processi di rigenerazione rappresentano fenomeni certamente incoraggianti e devono essere sostenuti con azioni specifiche che i Comuni saranno in grado di programmare

secondo criteri efficaci, meglio esposti nei capitoli a seguire, sulla base di linee di intervento connesse alle strategie di sviluppo locale del territorio.

Rafforzare questo genere di politiche significa creare un grado maggiore di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti, individuando le priorità di intervento dove canalizzare gli investimenti sostenuti da opportunità di contributo, di sgravio fiscale o connesse a nuove opportunità di reddito per gli investitori privati.

Si mettono in luce alcuni temi centrali che possono essere oggetto delle attività di investimento sul territorio, con lo scopo di recuperare un'immagine identitaria di alta qualità e sfruttare le potenzialità sopra descritte, con un approccio trasversale tra architettura e paesaggio.

La riqualificazione energetica degli edifici e degli insediamenti. La qualità edilizia di una parte consistente del patrimonio locale, specialmente quella costruita negli anni del boom delle seconde case, è di solito molto bassa, soprattutto dal punto di vista energetico. La presenza di diverse forme di incentivi per la ristrutturazione e di misure di finanziamento per interventi volti al risparmio energetico è un'occasione interessante per abbinare al miglioramento delle prestazioni energetiche soluzioni di migliore qualità generale del costruito e di conseguenza della qualità urbana e paesaggistica.

La rifunzionalizzazione di alcuni edifici o dei piccoli nuclei urbani sottoutilizzati deve principalmente essere finalizzata al reinserimento di servizi alla popolazione e di attività economiche connesse in particolare all'offerta turistica e alla

microimprenditoria nelle produzioni tipiche del territorio. Non va inoltre trascurata l'opportunità di creare polarità innovative in grado di attrarre attività estranee al territorio, ma in grado di innescare processi di rinnovamento. Siano esempio i progetti sempre più frequenti attuati nell'arco alpino legati all'innovazione culturale che hanno permesso di selezionare una serie di siti e spazi, trascurati o depressi nonostante il forte potenziale, per poi attuare processi di rigenerazione accogliendo attività legate a tecnologie innovative, all'arte e alla forte capacità di comunicazione. Tali attività assumono un ruolo centrale estremamente efficace per rinnovare l'immagine del territorio e la rifunzionalizzazione dei complessi amorfi.

La fruibilità dei luoghi connessa alla pratica di attività Outdoor. Gli itinerari esistenti, in corso di miglioramento e sempre più frequentati sono in grado di soddisfare una domanda ampia e diversificata offrendo numerosi tracciati per escursionismo a piedi o in mountain bike, trekking in quota e percorsi accessibili a persone con disabilità. Le analisi svolte della Regione Piemonte per la definizione delle strategie di sviluppo sugli assi strategici connessi alla pratica di attività outdoor, riportano dati estremamente significativi sulla crescente domanda turistica in tema di fruizione delle aree di valore naturalistico. Questa dinamica, sempre più evidente a scala europea, deve essere presa in forte considerazione dal territorio per la programmazione degli investimenti necessari alla costruzione di una reale rete di offerta turistica innovativa e sostenibile per le attività di outdoor praticabili nell'area.

2.3. Il territorio del GAL nella pianificazione sovralocale (PTR, PTC2 e PPR)

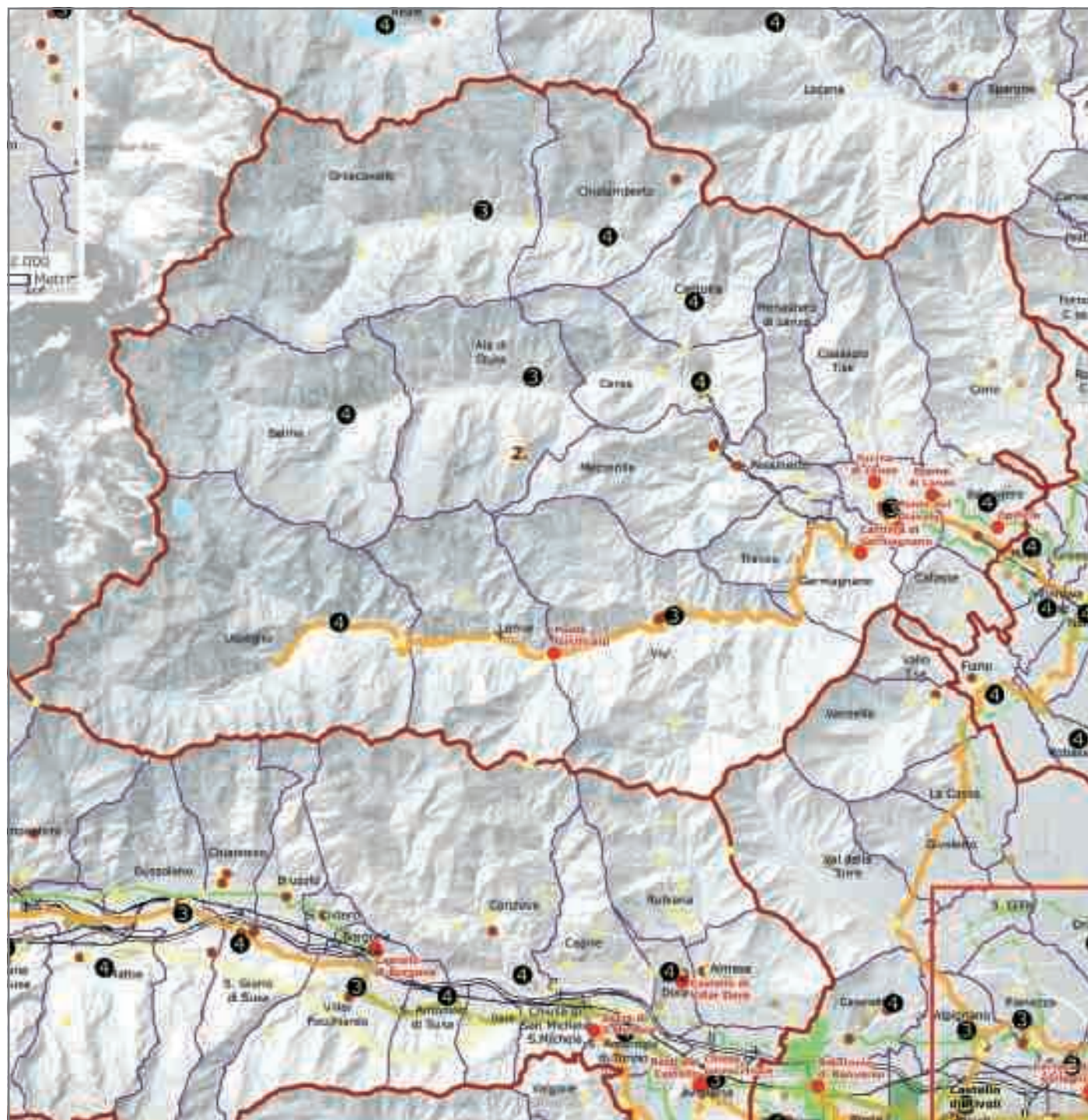
L'analisi delle varie componenti del territorio GAL nei tre differenti strumenti di pianificazione di area vasta (Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico della Regione Piemonte e la Variante Strutturale al Piano di Coordinamento Provinciale della Provincia di Torino) evidenzia elementi di contatto ed elementi settoriali che mettono in luce la coerenza dei suddetti strumenti con il Piano di Sviluppo Locale del GAL Valli di Lanzo Ceronda Casternone.

Le aggregazioni territoriali dei diversi strumenti di pianificazione definiscono ambiti omogenei in cui il territorio del Gal viene riconosciuto attraverso ambiti distinti e separati oppure come parte di aggregazioni più ampie.

In particolare il PPR definisce 6 ambiti di paesaggio differenti, il PTR distingue il territorio nei 3 AIT (Ambiti di Integrazione Territoriale): nelle vallate lanzesi e nelle aree pedemontane e di pianura limitrofe, nell'area metropolitana di Torino e nella Valle Susa; lo strumento di coordinamento provinciale non individua sottoambiti (strategie, obiettivi ed azioni fanno riferimento all'intero comparto provinciale).

A parte il ruolo più elevato di grado riconosciuto a Torino, gli strumenti riconoscono in Lanzo (unico insediamento all'interno del territorio GAL), Avigliana, Rivoli, Venaria e Ciriè una centralità del sistema gerarchico policentrico e territoriale (PTCP e PTR), in cui sono presenti servizi di rilevanza sovralocale, e ne sottolineano per ciascuna di esse la rilevanza storica legata anche all'ampio patrimonio culturale (PPR e PTR). Considerando i beni territoriali

presi in esame (capitale naturalistico, patrimonio insediativo ed edilizio) e le tematiche affrontate dai Piani, emergono alcuni elementi di contatto riconosciuti e condivisi da più strumenti; questi sono riconducibili al patrimonio storico culturale, declinato sia in singoli elementi di pregio che in sistemi di beni, come il patrimonio ambientale e paesaggistico e le risorse forestali e idriche, soprattutto in ottica di elementi caratterizzanti l'ambiente montano e legati alla produzione di energia rinnovabile. Gli elementi riconosciuti da almeno due strumenti di pianificazione (PTR e PTCP) sono rivolti alle aree protette, declinate in riserve e SIC, alle infrastrutture e l'accessibilità del territorio, in particolare è sottolineata l'importanza della ferrovia Torino- Ceres. Tra gli elementi settoriali (relativi ad una specifica risorsa) che i diversi piani individuano, emergono i sistemi locali (delle borgate accentrate e dei percorsi devozionali) e la presenza di un certo capitale umano legato anche all'industrializzazione passata.





Estratto della tavola 3.2 del
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, 2011





Daniela Ciccolini

3. Paesaggio

3.1. Cenni di geologia e geomorfologia



La parte più elevata dell'area GAL si inserisce nell'ampia zona montuosa delle Alpi Graie. Il complesso fenomeno di spinte e collisioni tettoniche provocò nei millenni eventi metamorfici che portarono ad un'ampia sovrapposizione del margine del continente africano su quello europeo, facendo affiorare le rocce che si trovavano sugli antichi fondali marini dell'Oceano Ligure-Piemontese circa 150 - 50 milioni di anni fa. Tale evento nelle Valli di Lanzo ha portato alla prevalenza di litologie afferenti al Massiccio cristallino del Gran Paradiso e a quelle definite dal famoso geologo piemontese Bartolomeo Gastaldi "pietre verdi", costituite da calcescisti e ofioliti. Le "pietre verdi" costituivano porzioni di crosta oceanica facenti parte dei fondali dello scomparso Oceano Tetide.

Allo sbocco delle valli, nell'area di media valle, predominano invece le rocce appartenenti al

Massiccio ultrabásico di Lanzo, provenienti da porzioni di mantello litosferico sottostante la crosta oceanica, ritenuto anche più antico della crosta stessa.

Nella bassa valle e per tratti lungo le aste dei principali corsi d'acqua, prevalgono i depositi alluvionali quaternari che contribuiscono a donare una morfologia meno aspra al territorio.

I torrenti, il principale è la Stura di Lanzo, hanno depositato nel tempo rocce e ciottoli di svariatissime dimensioni e tipologie, ghiaioni, sabbie e limi, tipici materiali di deposito torrentizio. I depositi affioranti sono prevalentemente limoso-sabbiosi e hanno colore bruno - giallastro - rossiccio se ossidati ("arrugginiti"), mentre appaiono grigio-verdastri in mancanza di alterazione. Da segnalare come negli anni le frequenti e violente piene abbiano eroso i depositi torrentizi quaternari, portando

allo scoperto ampi affioramenti di argille ricchi di resti vegetali "fossili", risalenti al Pliocene (circa 5 - 2 milioni di anni fa). Oggi sono visibili numerosi ceppi che formano quella che viene definita la Foresta fossile tra i Comuni immediatamente a valle dell'area GAL.

Il conoide fluviale del torrente Stura di Lanzo rappresenta uno dei più estesi ed antichi conoidi alluvionali, corrisponde a un'estesa superficie debolmente inclinata verso la pianura che si apre "a ventaglio"; il lembo terrazzato de La Mandria è un settore del conoide allungato delimitato dai torrenti Ceronda e Stura di Lanzo. La sommità del terrazzo de La Mandria è sospesa sui fondovalle degli attuali corsi d'acqua tramite scarpate di altezza di alcune decine di metri in cui affiorano sia i depositi del conoide che quelli sottostanti. I sedimenti sono formati prevalentemente da ghiaie grossolane coperte da alcuni metri di sedimenti più fini, caratterizzati da un'intensa colorazione rossa.

In generale le rocce delle Valli di Lanzo sono in prevalenza metamorfiche, derivanti da materiale di origine sedimentaria e magmatica. La ricchezza dei processi di trasformazione geologica ha reso le Valli di Lanzo areali di grande interesse per la ricerca e lo sfruttamento dei minerali (ne è un esempio il crisotilo a fibra corta estratto per anni nella miniera di Balangero e in modeste quantità anche presso Usseglio). Per anni sono state attive piccole miniere per lo sfruttamento di ferro, ferro-rame e talco (ne sono indice i numerosi toponimi, come Fucine, Fornelli, Forno, ecc), pirite, calco-pirite siderite, magnetite in Val Grande. Magnetite in Val d'Ala.

Ferro, rame e argento in Valle di Viù. Sul territorio sono inoltre presenti attività di cava per materiale da costruzione sia recenti (nei pressi di pietraie, ad esempio a Cantoira e Varisella), che antiche per la realizzazione di lose e muretti a secco.

La morfologia delle Valli di Lanzo è il risultato dei tipici fenomeni di erosione combinata di acque e masse glaciali che hanno modellato, e modellano tutt'ora, le vallate. Esse mostrano i segni relativi agli episodi glaciali avvenuti nell'ultimo milione di anni, evidenti ad esempio nei profili a "U" che contraddistinguono le vallate. Tali profili sono stati in parte modellati nelle zone inferiori dai più recenti fenomeni erosivi fluviali (profilo a "V") e da accumuli di detriti alluvionali. Di grande effetto paesaggistico sono i ghiacciai delle Valli di Lanzo presenti in tutte le testate, seppur in progressiva regressione, come i nevai. Il livello delle nevi permanenti, in costante ritiro, si attesta ormai in prossimità dei 3.000 m slm.

Tra gli elementi caratterizzanti il paesaggio Alpino vanno annoverati i numerosi laghetti legati prevalentemente a fenomeni di ritiro glaciale. Nelle Valli di Lanzo sono inoltre presenti due bacini semi-artificiali: il Lago della Rossa e il Lago dietro la Torre oltre che un lago interamente artificiale: il Lago di Malciaussia, tutti in Valle di Viù.

Infine, in tema di assetto idrogeologico, è utile fornire alcuni cenni relativi al quadro generale del bacino della Stura di Lanzo. Come indicatori di dissesto vengono presi in considerazione i fenomeni gravitativi che interessano i versanti e i processi fluvio-torrentizi sui corsi d'acqua: le frane e le valanghe, le esondazioni, i processi di erosione

e i fenomeni di sovralluvionamento. Dalle analisi dell'autorità di bacino del Fiume Po, riguardo all'area in esame, emerge un quadro dei dissesti con criticità maggiori nelle zone di Media Valle e di Alta Valle, caratterizzato da una certa franosità e alcuni fenomeni di trasporto di massa in corrispondenza nel settore occidentale del bacino. Scarsamente presenti risultano le altre tipologie di fenomeni. I fenomeni franosi maggiormente rappresentati sono frane per saturazione e fluidificazione di terreni sciolti superficiali oppure per crollo o ribaltamento. Tali fenomeni sono predominanti lungo la Val Grande fra Groscavallo e Cantoira e la Val d'Ala fra Balme e Ceres. I fenomeni di trasporto di massa in corrispondenza delle conoidi sono presenti lungo la Valle della Stura di Viù fra Usseglio e Viù. Le valanghe sono limitate al settore ovest del bacino alle quote più elevate. Il basso limite superiore della coltre vegetazionale favorisce comunque la propensione a fenomeni di erosione superficiale diffusa.

La parte montana del bacino idrografico della Stura di Lanzo è stata severamente interessata dagli eventi alluvionali del 1993 e del 1994, che hanno riattivato molti dei processi di instabilità di versante e provocato negli anni a seguire numerosi fenomeni di dissesto connessi alle attività torrentizie. Le linee di intervento individuate negli strumenti di pianificazione dell'assetto idrogeologico (PAI) sono pertanto riferite sia a opere strutturali a carattere preventivo sia a opere che, pur non essendo di pronto intervento, si propongono di conseguire un riassetto del sistema idrografico e delle porzioni instabili dei versanti, in relazione alle elevate condizioni di dissesto in atto. In particolare risulta fondamentale l'attenta regolamentazione dell'uso del suolo, con particolare riferimento agli aspetti urbanistici e alle politiche di sostegno alle attività legate alla gestione sostenibile delle aree forestali, al mantenimento degli alpeggi e alla cura delle fasce spondali dei corsi d'acqua.

>
Lago Viana
Viù



3.2. Cenni sulla vegetazione

Il territorio coinvolto nel processo di analisi dei Manuali risulta molto variegato e sfaccettato dal punto di vista vegetazionale. Nella Val Grande e Val d'Ala si ergono testate di valle maestose (Ciamarella, Bessanese e Levanne) con quote massime di oltre 3600 metri che descrivono un paesaggio di grande impatto; il complesso Glaciale del Pian della Mussa e il sistema di campanili e delle architetture romaniche segnano i nuclei storici delle borgate. Il vallone di Sea in Val Grande e la Valle di Viù presentano elementi di elevata rarità e integrità, grazie alla scarsa accessibilità che ha preservato alcune aree da interventi di urbanizzazione invasivi. In tale scenario la vegetazione prevalente è rappresentata dalle praterie alpine ed i pascoli, i boschi di conifere ad alto fusto e la vegetazione ripariale lungo l'impervio reticolo idrico.

Verso le medie valli diviene prevalente il bosco di latifoglie, mentre nelle basse valli il paesaggio è condizionato da diffusa presenza residenziale intervallata a scenari agricoli.

La vegetazione dell'area GAL, come per molte altre zone alpine, ha subito profonde trasformazioni nel corso dei secoli. L'aumento della popolazione alla fine dell'Ottocento portò allo sfruttamento di tutto il territorio possibile delle valli provocando grandi disboscamenti e gestione del territorio attraverso agricoltura e pascolo. Il paesaggio oggi è fortemente mutato, tanto da rendere difficile immaginare l'impatto visivo di un tempo. L'abbandono delle attività agricole e silvo-pastorali ha oggi favorito l'invasione di vegetazione ruderale e di minor pregio naturalistico.

Il piano basale è caratterizzato da tipologie forestali afferenti all'acero-tiglio-frassineto con residui di cedui di castagno invecchiati. L'areale montano presenta una prima fascia con prevalenza di faggio, un tempo gestito per la produzione di legna da ardere mediante sistema di ceduzione turnata e nella fascia superiore la predominanza di lariceti, diffusi fino al limite delle vegetazione arborea; oltre i 1800 m predominano i pascoli alpini.

Le specie principali della media valle sono iliglio e il rovere, ma si nota ancora la presenza di faggio, se pur non in purezza. L'invasione della betulla e della robinia caratterizza le zone che sono state colpite dai frequenti incendi verificatisi in passato, mentre l'ontano bianco e il frassino descrivono il territorio in corrispondenza dei corsi d'acqua e delle zone umide.

Nelle zone più basse dei versanti, sui terrazzamenti abbandonati è rilevante il castagno, non più sotto forma di coltivazione frutticola, che invece un tempo rappresentava una risorsa fondamentale per l'economia e il sostentamento del territorio. Tuttavia, alcuni relitti di terrazzamenti sono ancora presenti e accolgono soprattutto meleti, in parte noccioleti e in rari casi castagneti e vite.

Sono elementi vegetazionali ormai tipici del territorio i vasti rimboschimenti di pino della bassa valle risalenti al dopo guerra, si tratta in prevalenza di *Pinus strobus*, *Pinus nigra* e in minor misura *Pinus sylvestris*.



3.3. Siti di interesse naturalistico

Sul territorio del GAL sono presenti aree naturali protette tra cui:

Parchi Naturali, Siti di Interesse Comunitario (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Interesse Regionale (SIR).

Di seguito si riporta una sintesi descrittiva delle zone di maggior interesse paesaggistico riconosciute.

Sito di Interesse Comunitario Pian della Mussa:

L'area si estende nel territorio del Comune di Balme e marginalmente su Groscavallo e Usseglio. L'ambiente è di tipo alto-alpino con nevai, morene, laghi glaciali, curvuleti e altre praterie di altitudine, piccole aree umide e una vegetazione discontinua delle vallette nivali e delle morene glaciali.



Sito di Interesse Comunitario della Stura di Lanzo:

Coinvolge i Comuni di Balangero, Cafasse, Lanzo Torinese in area GAL e altri della zona di pianura. I motivi di interesse descritti nel Piano Territoriale Regionale sono la presenza di aree forestali con molti elementi del bosco planiziale padano con alcune specie molto rare. Vi è inoltre la presenza di fossili dell'era Terziaria sotto forma di tronchi carbonizzati con residui vegetali. L'area è gestita dall'Ente di gestione del Parco Regionale La Mandria e dei parchi e delle riserve naturali delle Valli di Lanzo.



Sito di Interesse Comunitario Grotte di Pugnetto:

L'area è uno straordinario esempio di ambiente sotterraneo presente nel territorio tra il Comune di Mezenile e Traves. La Borna (nome locale della grotta) ospita entità biospeleologiche ed è di rilevanza scientifica come habitat di specie animali endemiche o a rischio di estinzione.



Sito di Interesse Comunitario e Riserva Naturale Madonna della Neve sul Monte Lera nei Comuni di Givoletto, Val della Torre e Varisella:

Il territorio è a cavallo della cresta divisoria fra i bacini idrografici dei torrenti Ceronda e Casternone. L'ambiente è relativamente dolce con scarsità della copertura vegetale ed ospita l'unica stazione conosciuta di *Euphorbia gibelliana*, specie endemica del Piemonte con areale estremamente ristretto centrato sulla zona.



Sito di Interesse Comunitario Monte Musinè e laghi di Caselette:

Si estende anche oltre l'area GAL su una superficie di 1524 ha tra i comuni di Almese, Caselette, San Gillio, Val della Torre e comprende interamente il Monte Musinè, i laghi di Caselette e il Lago Borgarino. L'escursione altimetrica, la coesistenza di differenti tipologie ambientali, il clima particolarmente mite, oltre alla presenza di zone umide, garantiscono l'esistenza di un cospicuo numero di specie animali e vegetali (tra cui parecchie rare a livello regionale e nazionale) rendendo il sito una delle aree piemontesi a maggiore biodiversità.



Sito di Importanza Regionale Lac Falin a Usseglio:

Area umida montana interessata da un vistoso processo di interrimento; in questa area, che si estende su una superficie di 6 ha, è presente una singolare vegetazione legata alle torbiere basse ed intermedie. Sono presenti piante di considerevole rarità e alcune specie nuove per il Piemonte, come *Crex diantra* Schrank e per la componente muscinale, specie di *Sfagni Sphagnum* centrale (C. Jens) considerati minacciati e inclusi nella lista rossa italiana.



Sito di Importanza Regionale Sagna del Vallone a Usseglio:

Piana torbosa attraversata da un corso d'acqua. La sua vegetazione, legata alle torbiere basse, mostra una elevata serie di interessanti e rari elementi circumboreali e artico-alpini quali *Potentilla palustris* (L) Scop, specie indicate nella lista rossa regionale. Estremamente importante è anche la componente muscinale con la presenza di specie considerate estinte nella lista rossa italiana quali *Scorpidium turgescens* (T. Jens) Loeske, primo ritrovamento assoluto per le Alpi occidentali italiane



Parco regionale e Sito di Interesse Comunitario della Mandria:

Il Parco La Mandria, che interessa gran parte dei territori di Fiano, La Cassa, Varisella e Givoletto, è un'importante realtà di tutela ambientale e un significativo esempio di foresta planiziale presente in Piemonte. Istituito come "area protetta" regionale nel 1978, ha un nucleo centrale circondato da circa 30 km di muro di cinta e vanta un considerevole patrimonio storico-architettonico. Il Parco La Mandria rientra nel sistema "Residenze Sabaude" dichiarato dall'UNESCO "Patrimonio dell'Umanità". Il parco regionale della Mandria si trova inoltre all'interno della Rete Natura 2000: la rete di parchi e delle aree protette dall'Unione Europea.



Parco naturale di interesse provinciale Colle del Lys:

L'area del Parco si estende sui territori dei Comuni di Rubiana e Viù, tra i 1.013 e i 1.599 metri di quota, ed è caratterizzata da brughiere, da boschi di faggio. Il colle è inoltre considerato uno dei simboli della Resistenza in Valle di Susa e nelle Valli di Lanzo. L'ente gestore è la Città Metropolitana di Torino.



Riserva naturale Ponte del Diavolo a Lanzo:

La riserva è caratterizzata dal caratteristico ponte ad una sola arcata che sorge ai margini dell'abitato di Lanzo, nell'area di confluenza fra i torrenti Tesso e Stura. La zona presenta lineamenti che rendono indispensabile un'opera di tutela per evitare che eventuali interventi antropici ne compromettano l'integrità. Il tutto incorniciato da una formazione boschiva che, pur senza rivestire particolare interesse botanico-forestale, svolge un'importante funzione paesaggistica e propone un insieme di specie assai differenziate: dalle solide querce, alle betulle.



Per quanto riguarda la fruizione del territorio in chiave naturalistica, l'area del GAL è ricca di sentieri escursionistici, nell'ambito dei progetti regionali di settore è possibile acquisire le informazioni relative alla ricca rete escursionistica locale sui portali tematici regionali (PiemonteOutdoor) e locali.

Vale la pena segnalare in particolare la presenza di un sistema di itinerari di lunga percorrenza di valenza provinciale e regionale: Tour della Bessanese, 3 Vallate, Alta Via delle Valli di Lanzo, Alta Via Canavesana, Tour dell'Uja, Trek Calcante, Anello

Ceronda, Escursionable (accessibile a persone con disabilità), Stouring. Da questi tracciati principali dipartono e si connettono numerosi percorsi minori che capillarmente raggiungono tutte le aree naturali e di valenza paesaggistica del territorio GAL

3.4. Le zone attuative delle linee guida

La conformazione dell'area GAL come descritta deve essere presa in considerazione come un'area delimitata da confini di carattere politico e amministrativo, dove tuttavia al suo interno i fenomeni di carattere storico-culturale, morfologico e ambientale definiscono zone con caratteri di omogeneità derivanti da relazioni e dinamiche paesaggistiche. Pertanto in considerazione di quanto emerso dalle analisi dirette effettuate in questa sede, dagli strumenti di pianificazione esistenti e dalle effettive relazioni politiche e sociali in corso, vengono definite le zone attuative delle presenti linee guida.

Per meglio comprendere l'articolazione delle classificazioni del territorio nei diversi strumenti di pianificazione esistenti si riportano di seguito degli estratti e degli schemi chiarificatori.

Il Piano Paesaggistico Regionale, inteso come lo strumento pianificatorio alla base del presente studio, inserisce i territori dei Comuni dell'area GAL in cinque ambiti specifici:

- l'ambito 30: Basso Canavese
- l'ambito 34: Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
- l'ambito 35: Val di Viù
- l'ambito 36: Torinese

Al fine di indirizzare le azioni progettuali in contesti locali specifici, si è condotta una caratterizzazione paesaggistica sulla base dell'articolazione territoriale stabilita dalle conoscenze pregresse, disponibili presso le istituzioni deputate alla conoscenza del territorio.

Si riconoscono nel territorio del GAL tre zone che costituiranno il riferimento per l'attuazione dei Manuali, esse vengono definite Alta Valle, Media Valle e Bassa Valle.

L'Alta Valle raccoglie i territori con evidente caratterizzazione alpina come già definito dal PPR che raggruppa questa porzione di territorio negli ambiti nn. 34 e 35.

La **Media Valle** caratterizzata da minori quote altimetriche e da una conformazione in valli di minore estensione ricade negli ambiti del PPR nn. 30 e 34.

La **Bassa Valle** chiaramente prealpina, si estende sulle prime pendici montuose che separano le medie e alte valli dalla pianura, è interessata dagli ambiti del PPR nn. 30, 36, 37 e 38.

Per agevolare il confronto rispetto alla suddivisione indicata dal PPR è stata approntata una tavola di raffronto che individua per ogni Comune:

- la zona attuativa dei manuali,
- l'ambito del ppr,
- la tipologia normativa e unità di paesaggio.

Zone attuative dei Manuali	Comuni	Ambito PPR	Tipologie Normative Unità di paesaggio
1. Alta Valle	Ala di Stura	34	2
	Balme	34	1
	Cantoira	34	2
	Ceres	34	3
	Chialamberto	34	2
	Groscavallo	34	2
	Lemie	35	2
	Rubiana (Colle del Lys)	37	7
	Usseglio	35	2
	Viù	35	6
2. Media Valle	Coassolo Torinese	34	2
	Corio	30	7
	Mezenile	34	3
	Monastero di Lanzo	34	2
	Pessinetto	34	6
	Traves	34	6
	Germagnano	34	7
	Lanzo Torinese	34	7
3. Bassa Valle	Balangero	30	7
	Cafasse	37	7
	Caprie	38	7
	Fiano	36	7
	Givoletto	37	7
	La Cassa	36	7
	Rubiana	37	7
	Varisella	37	6
	Val della Torre	37	6
	Vallo Torinese	37	6

Tabella di confronto Zone attuative Manuali

Tipologie normative delle Unità di paesaggio:

Tipo 1: Naturale integro e rilevante

Tipo 2: Naturale/rurale integro

Tipo 3: Rurale integro e rilevante

Tale suddivisione costituisce un punto di partenza condiviso per la caratterizzazione del territorio, entro il quale si devono inscrivere i principi e gli obiettivi progettuali che stanno alla base dei Manuali.

L'uniformità di ogni zona individuata è garantita dall'omogeneità delle Unità di paesaggio, che, nell'ambito del Piano Paesaggistico Regionale, costituiscono i sub-ambiti in cui il senso identitario di ciascuna unità è stabilita dai sistemi di relazioni instaurati e riconosciuti fra i vari elementi eterogenei. Risulta allora evidente che la zona Alta Valle è caratterizzata in prevalenza dal tipo normativo 2, definito come

"Naturale/rurale integro: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono." (art. n. 11 delle NdA del PPR).

Seppure in presenza minore, si ritrovano anche il tipo 1

"Naturale integro e rilevante: Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvopastorali stagionali." (art. n. 11 delle NdA del PPR).

il tipo 3

"Rurale integro e rilevante: Presenza prevalente di sistemi insediativi rurali tradizionali, con consolidate relazioni tra sistemi coltivati (prevalentemente a frutteto o vigneto) e sistemi costruiti, poco trasformati da interventi e attività innovative in contesti ad alta caratterizzazione" (art. n. 11 delle NdA del PPR).

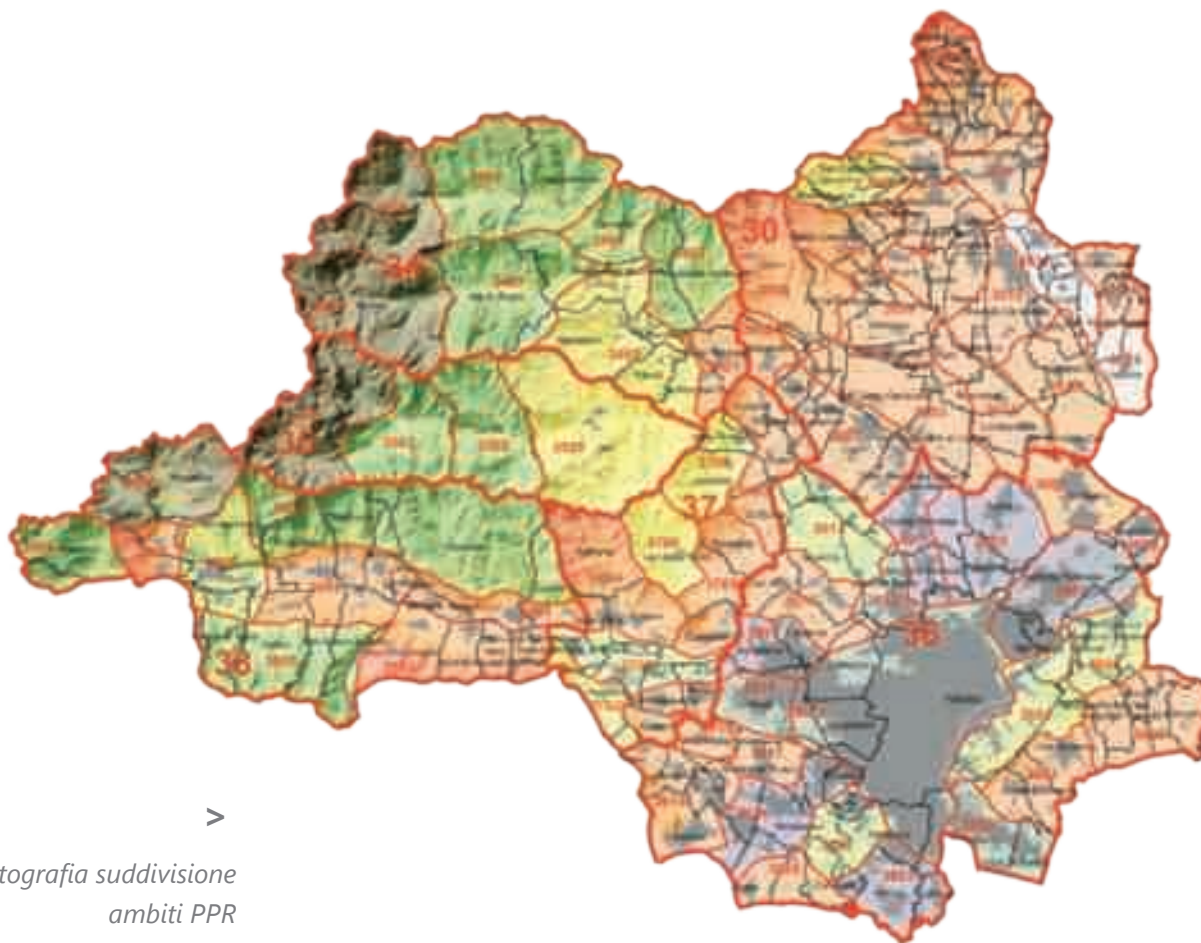
e il tipo 6

"Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse." (art. n. 11 delle NdA del PPR).

La zona Media Valle trova una sua parziale specificità nell'ambito 34 del PPR in quanto costituita prevalentemente dai Comuni appartenenti a quell'ambito; può essere considerata una zona di passaggio tra l'Alta e la Bassa Valle, vedendo la compresenza delle tipologie normative 2, 3, 6, già sopra descritte, e del tipo 7.

“Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.” (art. n. 11 delle NdA del PPR).

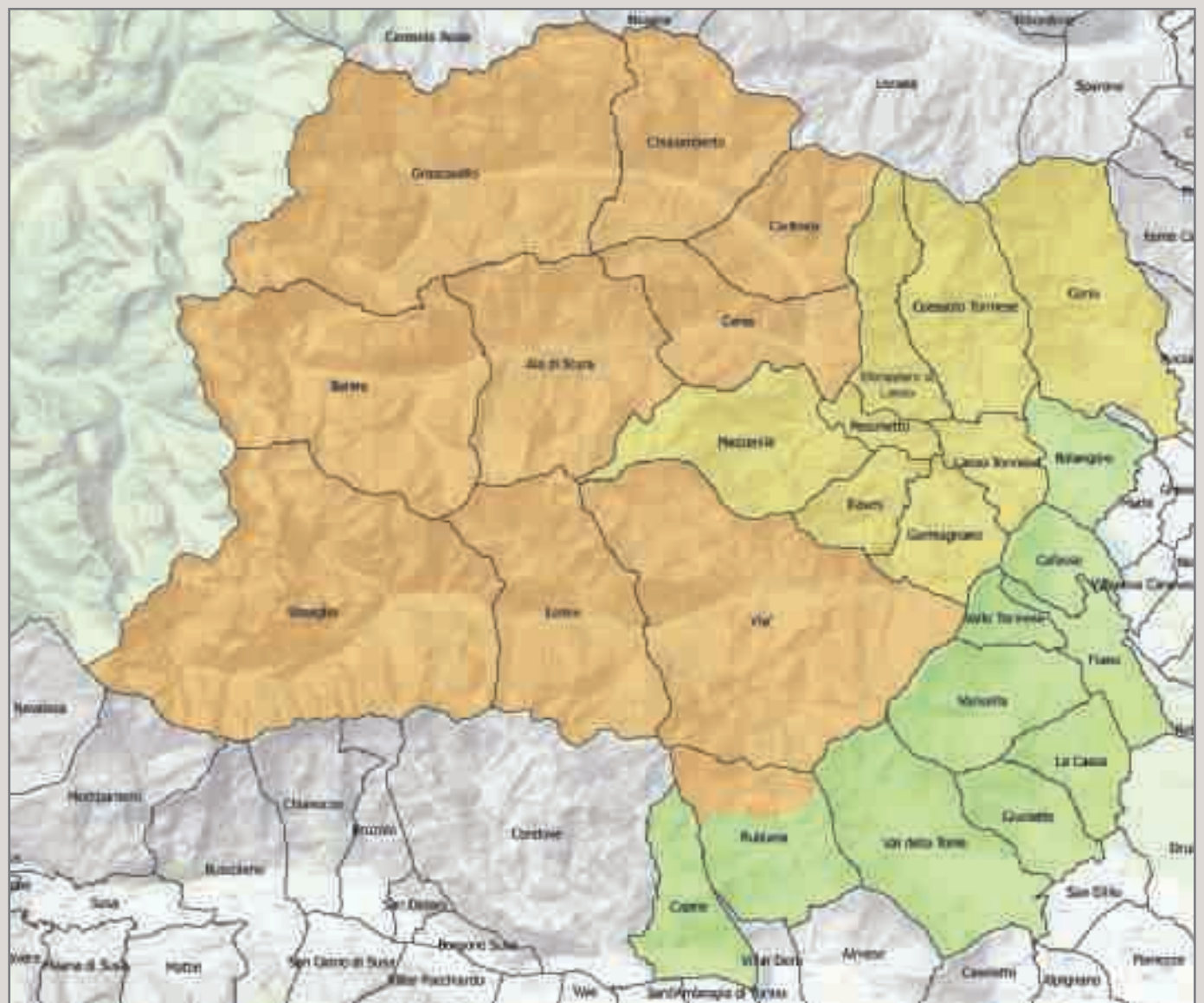
Anche la zona Bassa Valle è costituita in gran parte da Comuni appartenenti ad un unico ambito del PPR (nella fattispecie il 37) e rientra inoltre nelle tipologie normative 6 e 7.



>

Cartografia suddivisione
ambiti PPR





LEGENDA

- Zona Alta Valle
- Zona Media Valle
- Zona Bassa Valle

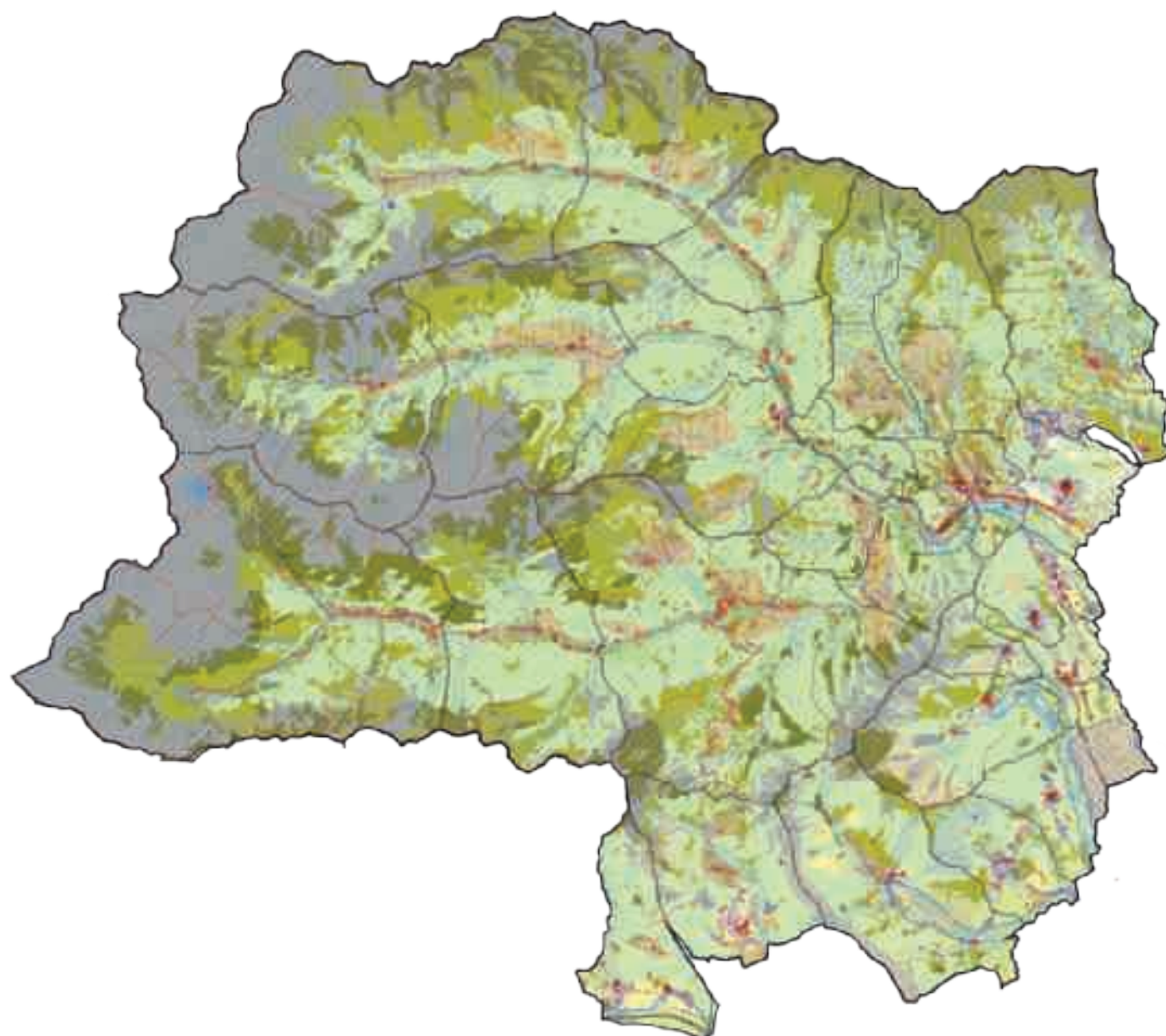
Cartografia identificazione zone



Daniela Cuscutti

PARTE II

ELEMENTI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO



Piano paesaggistico regionale
Componenti paesaggistiche

>
Legenda

Esse rappresentano spesso stazioni di specificità floristiche e faunistiche locali.

- Il sistema idrico e la rete irrigua rientrano nel sistema di tutela della biodiversità, in quanto elementi di continuità ecologica; inoltre, gli elementi idrici sul territorio sono spesso oggetto di fruizione a scopo turistico-sportivo-ricreativo.
- I percorsi culturali e le infrastrutture outdoor, che costituiscono la rete di connessione leggera e capillare presente su tutto il territorio, così articolata da costituire una reale opportunità legata alla evidente crescita della domanda di fruizione outdoor e ai modelli di vita basati su wellness e salute.
- Le infrastrutture urbane e sovracomunali che caratterizzano gli spazi della vita quotidiana e i servizi necessari alla gestione del territorio antropizzato, rappresentano il primo livello di percezione diretta, visiva e tangibile, del territorio, da parte delle persone che lo vivono e da chi lo frequenta occasionalmente.

La caratterizzazione paesaggistica avviene dunque attraverso l'esplicitazione degli elementi individuati nell'analisi del patrimonio locale per ogni Comune e rispetto alle componenti sopra descritte. Da questa analisi vengono posti in evidenza:

- i *landmarks*: quei segni, elementi e caratteri territoriali distintivi e identificativi di specifici paesaggi. Essi non individuano tanto elementi oggettivi, ma si identificano con ciò che implica una relazione significativa con un contesto più o meno ampio: relazioni non necessariamente di natura soltanto visibile, ma anche di natura strutturale, ad esempio, di affinità tipologico-architettonica, di

carattere storico-culturale, di carattere naturalistico ambientale, di identità simbolico-culturale, e relazioni di natura dinamica, come quelle di carattere economico sociale. Sono stati considerati come *landmarks*, non soltanto singoli beni naturali, paesaggi, ma anche interi sistemi che connotano e identificano un determinato ambito.

- I *Temi unificanti*. Ne vengono individuati quattro, emersi dalla fase di analisi e progettazione partecipata, che rappresentano il punto di partenza per la caratterizzazione del territorio, entro le quali inscrivere i principi e gli obiettivi progettuali che stanno alla base del capitolo delle linee guida. I temi proposti non sono indipendenti gli uni dagli altri e anzi sono numerose le intersezioni che costituiscono un rafforzamento.
- Le *Potenzialità inesprese*, ovvero le opportunità di attivare interventi integrati a scala territoriale in grado di generare sviluppo locale e nuove economie. Progettualità future che grazie alla contestualizzazione nella rete di azioni per la valorizzazione del patrimonio locale risulteranno proponibili e prioritarie su iniziative sostenute da contributi per investimenti strategici.

In conclusione, al fine di esplicitare in immagini la caratterizzazione paesaggistica delle quattro zone, è stata raccolta, durante i sopralluoghi, una rassegna fotografica, non esaustiva in termini di censimento, ma rappresentativa degli elementi che connotano le zone stesse.

Tema unificante: Vegetazione

La componente vegetale di un ecosistema è sicuramente la più visibile e immediatamente percepibile all'interno di un paesaggio, oltre alle forme che esso stesso assume in ragione dei suoi processi di origine e trasformazione. La vegetazione dunque caratterizza fortemente sia il territorio, sia la sensazione che essa produce sull'uomo, e spesso condiziona la comprensione dell'ambiente circostante. Inoltre, la presenza di un certo tipo di specie e di colture sul territorio, o la loro assenza, ha sempre determinato le possibilità e le attività dell'uomo influenzando le economie locali dei territori del GAL. In passato, infatti, le foreste rappresentavano tanto un motivo di reddito quanto una fonte di sussistenza: il bosco veniva coltivato e sfruttato sia per la legna da ardere sia per la produzione di legname da costruzione sia per la raccolta dei frutti degli alberi e del sottobosco tra essi, piccoli frutti e funghi. Attualmente, il principale prodotto commerciale fornito dai boschi del territorio del GAL è il legname da ardere; tuttavia rimane – e in questo senso con un'impronta più marcata rispetto al passato – un elemento di attrazione per la fruizione che si può facilmente tradurre in turismo, grazie alle sue numerose esternalità offerte, prima tra tutte la fitta rete sentieristica che si dirama nel territorio. Si può dunque affermare che le foreste rappresentano un importante patrimonio naturale, straordinario strumento di protezione contro i dissesti idrogeologici, riserva della biodiversità, elemento fondamentale per l'assorbimento e la sottrazione di CO² dall'atmosfera e fonte di ricchezza sempre a portata di mano per la produzione di biomassa a scopo energetico e l'utilizzo di legname: purché ben

condotti e mantenuti, costituiscono una risorsa continua e rinnovabile, mettendo a disposizione le proprie potenzialità e offrendo costantemente i propri frutti.

La Regione Piemonte promuove gli interventi di miglioramento del patrimonio forestale attraverso l'attuazione di misure di intervento del Piano di Sviluppo Rurale regionale e mediante la Legge Forestale n. 4 del 10.02.2009, "Gestione e promozione economica delle foreste", in particolare l'art. 19 finanzia rimboschimenti e miglioramenti forestali attraverso il meccanismo della compensazione fisica in caso di trasformazione dell'uso del suolo da bosco ad altra destinazione. Dal 2017 i comuni possono segnalare i siti idonei alla Regione Piemonte.

La nuova normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali (il cui iter di approvazione è in corso al momento della redazione di questi Manuali, lo schema di decreto legislativo è stato approvato dal Parlamento a gennaio 2018), sancisce il ruolo sociale e culturale delle foreste, promuove la filiera produttiva del bosco, introduce il concetto di riconoscimento economico per i servizi ecosistemici forniti dai boschi, a beneficio dei soggetti gestori (Enti locali, Parchi, ecc).

Da non sottovalutare è il significato che la foresta assume nell'immaginario collettivo. Essa diviene scenario di fiabe e leggende, spesso le tradizioni si legano ai luoghi in cui la vegetazione è fitta, gli alberi sono alti, il sottobosco è ombroso o caratterizzato da una varietà di specie ed essenze ricordate nelle testimonianze delle memorie del passato; la percezione del bosco vissuto dall'interno può suscitare impressioni contrastanti in chi ne fa esperienza: mistero, curiosità, stupore, turbamento,

quiete, commozione. Sicuramente produce un effetto mistico e irrinunciabile, che non può essere trascurato.

La presenza di zone prive di alberi interrompe il paesaggio boschivo, crea delle macchie più o meno regolari e di colore diverso nell'insieme di uno scenario in gran parte caratterizzato da formazioni di specie ad alto fusto; in passato le aree usufruibili come pascoli rappresentavano un punto di arrivo, le aree pianeggianti o terrazzabili, possibilmente vicini a corsi d'acqua, una condizione per favorire gli insediamenti umani, in virtù della possibilità di sfruttare i terreni per l'agricoltura. Nonostante nel tempo alcune attività siano state in parte abbandonate, non si può minimizzarne l'importanza, sia per il valore economico che hanno rappresentato in passato per il territorio, sia per la caratterizzazione estetica che suggerisce la lettura del paesaggio. L'attenzione al patrimonio vegetale dell'intero territorio diviene fondamentale in un'ottica di conservazione e promozione della ricchezza naturale delle valli del GAL: la sensibilità atavica nei confronti della componente vegetazionale di un luogo può divenire un tema importante sul quale insistere, la sistemazione dei margini dei sentieri, degli attraversamenti o dei luoghi di passaggio può influire sulla percezione positiva delle potenzialità della natura, influenzando l'uomo, a partire dall'individuo fruitore fino ad arrivare all'intera comunità, e portandolo alla consapevolezza della necessità di conservazione e crescita della realtà naturale alla quale non si può essenzialmente rinunciare.



Tema unificante: Outdoor e sentieri

L'antico sistema viario, ora utilizzato per l'escursionismo, un tempo costituiva una fitta rete di collegamenti tra gli insediamenti umani e i valichi trans-alpini; proprio per l'importanza vitale che rappresentava per le comunità alpine era soggetto a un'opera continua e capillare di manutenzione che ha sostenuto fino ad oggi una infrastruttura riccamente articolata per la pratica delle attività *outdoor*; oggi questa rete è al centro delle strategie di sviluppo locale in tema di offerta turistica sostenibile.

In questa chiave di lettura per l'analisi del territorio, il tema del turismo costituisce uno dei principali settori per il rilancio dell'economia locale. Con la crisi del tradizionale modello del turismo di villeggiatura montana estiva e invernale basata sul consistente patrimonio diffuso di seconde case, negli ultimi anni, grazie alla crescente domanda di luoghi di elevata valenza paesaggistica idonei alla pratica di attività per il benessere e lo sport a contatto con la natura, nell'area GAL si è affermata una generale vocazione verso l'outdoor.

Sul territorio sono presenti numerosi itinerari escursionistici, di diversa tipologia e di diverso grado di difficoltà, sviluppati come infrastrutture leggere di collegamento tra tutti i Comuni dell'area. Gli itinerari sono in grado di soddisfare una domanda ampia e diversificata offrendo numerosi tracciati per escursionismo a piedi o in mountain bike, trekking in quota, percorsi accessibili alle persone con difficoltà motorie. A questo si aggiungono poi numerosi itinerari escursionistici a valenza locale idonei ad attività di giornata.

La lettura del territorio attraverso la descrizione della sua rete escursionistica vuole suggerire una fruizione consapevole del paesaggio da parte dei turisti e degli abitanti stessi, come fonte di benessere e occasione di scoperta e condivisione, come momento di acquisizione di consapevolezza nei confronti delle fragilità del territorio. Lo scopo del presente tema è quello di fare emergere i punti di forza e le potenzialità del territorio in relazione agli argomenti del turismo sostenibile.



Tema unificante: Vie d'acqua

La costante ed evidente presenza dell'acqua in tutta l'area GAL assume un ruolo determinante per la lettura trasversale del paesaggio e sintetizza la straordinaria ricchezza del territorio, la cui struttura è strettamente correlata alla storia dei suoi fiumi. I corsi d'acqua e gli ambienti ad essi associati hanno la peculiarità di formare reti lineari, che determinano relazioni di particolare rilevanza da monte verso valle. In particolar modo le valli dell'area GAL, per naturale formazione geologica sono solcate da torrenti ripidi e impetuosi a cui si aggiungono innumerevoli affluenti. L'area idrografica a cui si fa riferimento è AL12 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte.

I corsi d'acqua che attraversano il territorio del GAL sono principalmente le tre Sture: di Viù, d'Ala e della Val Grande, che si incontrano nel tratto di Media Valle e vanno a formare un unico torrente, la Stura di Lanzo. Più a valle la Stura raccoglie le acque rispettivamente del torrente Tesso, Ceronda e Casternone, oltre ai numerosi rii secondari. Sono inoltre caratteristici i numerosi ghiacciai (purtroppo in forte regressione) delle testate di valle e i laghi glaciali in quota.

Gli insediamenti urbani e le attività economiche che caratterizzano le valli sono nati e cresciuti in ragione dei fiumi e dei torrenti. Questi ultimi hanno incessantemente rifornito le borgate e i paesi per bere, per pulire le strade, per irrigare orti e campi, per dar forza motrice ai mulini, per raffreddare gli impianti delle industrie. L'acqua è natura, è urbanizzazione, è industria ed è energia per l'alta, la media e la bassa valle. Ancora oggi la risorsa mantiene un valore prioritario per la stessa amministrazione

del territorio grazie agli introiti economici derivanti dall'infrastruttura acquedottistica che connette i bacini della Val Grande alla pianura del ciriace e del torinese. L'attenta gestione di tale flusso idrico e quindi economico permette alle Unioni Montane di sostenere una gestione amministrativa efficace in favore della popolazione.

Risulta quindi evidente la centralità del tema dell'acqua per la piena conoscenza, la gestione e la progettazione del territorio. Gli ecosistemi presenti, tra cui le foreste, le zone umide e i prati, sono al centro del ciclo globale dell'acqua, è necessario mantenere un mix favorevole tra le infrastrutture antropiche e la gestione sostenibile delle risorse idriche.

Le opportunità insite nella risorsa idrica nascono in primo luogo dal suo valore ambientale, in particolar modo se si considerano i temi attuali del dissesto idrogeologico e dei cambiamenti climatici. In secondo luogo se si considerano le possibili interazioni con attività didattiche, sportive e gli aspetti energetici.



Tema unificante: Infrastrutture e servizi urbani

Il tema "Infrastrutture e servizi urbani" è peculiare nell'analisi dell'area del GAL. Il territorio infatti nella sua struttura orografica presenta una conformazione estremamente articolata dove le infrastrutture assumono un ruolo fondamentale nelle connessioni intervallive, nelle relazioni tra le diverse zone e nella percezione di continuità territoriale. Fra gli elementi che caratterizzano il tessuto insediativo storico vi sono una serie di opere di infrastrutturazione maggiore (ponti, ferrovie, tracce del passato minerario, sistemi di sentieri, ecc...) che identificano e modellano profondamente il paesaggio. Le infrastrutture si inseriscono quindi nella definizione del quadro completo del paesaggio come un elemento di legame che orienta, attraversa e delimita il paesaggio.

Allo stesso modo rientrano nel tema le infrastrutturazioni minori, meglio definibili come servizi urbani, tra i quali sono compresi gli spazi pubblici, le isole ecologiche, le fermate del trasporto pubblico e altri elementi e luoghi attraverso i quali viene vissuto il paesaggio urbano nel relativo contesto di valle e dove si svolgono le relazioni quotidiane della vita locale. La ricorrenza di soluzioni di arredo e sistemazione di tali spazi permette di rafforzare decisamente la percezione identitaria del territorio.

La progettazione e la definizione di un modello di gestione che valorizzi le ricadute delle infrastrutture esistenti sulla qualità paesaggistica è inoltre determinante per migliorare l'accessibilità e la vivibilità dei luoghi.

Il tema analizza quindi trasversalmente le tre zone

attuative con lo scopo di proporre un percepito di qualità e continuità delle componenti infrastrutturali e urbane laddove possono essere migliorate e valorizzate.





4. Zona Alta Valle

Comuni:

Ala di Stura, Balme, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Groscavallo, Lemie, Rubiana (Colle del Lys), Usseglio, Viù.

Riferimento PPR:

Ambito 34

(Val d'Ala e Val Grande di Lanzo)

Ambito 35

(Val di Viù)

4.1. Caratteristiche paesaggistiche



Vallone di Sea

Le incisioni vallive della zona di Alta Valle, attraversate dalle acque dei relativi tre rami della Stura: la Val d'Ala e la Val Grande confluiscono a Ceres per poi ricevere la Stura di Viù a Germagnano, sono parzialmente chiuse dal crinale di Lanzo, su cui si affaccia l'ampia conca chiusa della valle Tesso. Le valli più caratteristicamente alpine dell'area sono legate ad un'economia locale agro-silvo-pastorale affiancata dalle tracce di una tradizione di attività estrattiva e metallurgica di livello regionale, il paesaggio risulta un elemento di lettura delle tracce dell'infrastrutturazione ottonecentesca: la ferrovia storica, l'acquedotto e gli impianti idroelettrici. Tra gli anni sessanta e ottanta del Novecento gli insediamenti hanno subito un'indiscriminata crescita edilizia (seconde case e residenze) con modalità più o meno pervasive. La prevalente conformazione a cuneo delle valli

e l'acclività dei versanti hanno impedito invasive espansioni lineari o a macchia, residenziali e di villeggiatura, che si sono concentrate solo presso i principali poli di insediamento collocati nelle conche soleggiate.

Il territorio della Valle di Viù è formato da due contesti ambientali: la testata di valle, dominata dalle forme di origine glaciale, e la zona più a valle in cui prevalgono i fenomeni di origine fluviale nel fondovalle e colluviale sui versanti. La direttrice viaria di fondovalle ha tracce di frequentazione di età romana, ma il sistema insediativo storico ha impianto medioevale e si è sviluppato su una prevalente vocazione mineraria del territorio, attività che ha inciso in modo decisivo sul consumo delle risorse forestali.

Il sistema storico delle borgate e dei nuclei frazionali

è regolarmente scandito lungo la direttrice viaria di fondovalle, segnato dalle emergenze paesaggistiche delle chiese parrocchiali, sovente di origine medioevale. In Val di Viù la morfologia della valle rende non del tutto rilevante la differenza tra indritto e inverso, mentre predominano le logiche insediative connesse a conche e tratti aperti del solco vallivo.

Le due valli, Val Grande e Val d'Ala, sono connesse da percorsi transvallivi (anche con le valli adiacenti a nord e sud), solitamente scanditi da una fitta trama di piloni e di cappelle votive, alcune delle quali anche di interesse storico artistico, oltre che paesaggistico. Queste presentano caratteri morfologici decisamente diversi. La Valle di Ala, è caratterizzata da un profondo solco vallivo con profilo a V di incisione fluviale, che ha determinato un insediamento prevalentemente impostato sui medi versanti in esposizione sud. Al contrario, la Val Grande presenta prevalentemente un profilo a U e l'insediamento umano occupa ampie zone del fondovalle alluvionale. I versanti sono quindi complessi, fortemente pendenti e molto incisi, con frequenti movimenti di massa che, quando stabilizzati, ospitano dolci pendii occupati da borgate e alpeggi. Il sistema di fondovalle è quindi connesso, mediante una fitta trama di percorsi, a grandi nuclei aggregati di mezza costa sui versanti solivi e agli alpeggi, insediamenti ora utilizzati in modo temporaneo per allevamento e turismo.

Le testate delle due valli sono maestose, le forme moreniche sono confinate principalmente nella Valle di Ala.

In tali ambienti si possono riconoscere alcune caratteristiche delle coperture del territorio molto particolari: i relitti ghiacciai in forte regresso, i laghi glaciali (Unghiasse, Sagnasse), le forme rocciose, la vegetazione tipica dei detriti e a seguire praterie alpine, ove è ancora presente un'attività pastorale abbastanza capillare, con molti alpeggi spesso non serviti da viabilità e relativamente pochi capi per azienda.

La viabilità di cui accennato, in alcuni casi, interessa comprensori serviti da strade carrozzabili che li percorrono fino a quote elevate, limitando a 300 metri i dislivelli da percorrere a piedi.

Tra questi percorsi, caratteristico della Val Grande è il Sentiero Balcone, anche itinerario escursionistico, panoramico sentiero che offre ampie vedute sulla valle con possibilità di osservare svariate testimonianze di forme glaciali, come le morene laterali e le rocce montonate nel Vallone di Sagnasse.

Serviti da viabilità della stessa tipologia si segnalano anche il comprensorio di Ciavanis, il Vallone di Rivet, il comprensorio del Conte, il Vallone d'Arnass, il Vallone d'Ovarda, il Colombardino, Pian delle Mutte, il Col del Lys, la Lunella, mentre il Pian Benot fa parte di un ridotto complesso di comprensori serviti da strade carrozzabili che si fermano a 600 metri di dislivello dalla stazione d'alpeggio più alta.

La Val di Viù è dominata da pendii rocciosi che con autorevolezza incombono sulla valle e ne strutturano il paesaggio: la Torre di Ovarda e il Civrari nella media valle, il Rocciamelone, il Monte Lera e la Croce Rossa in testata.

4.2. Caratteristiche vegetazionali

La vegetazione forestale della zona denominata Alta Valle presenta dei caratteri simili riscontrabili su tutto il territorio, conservando tuttavia delle peculiarità determinate dal clima specifico di ciascuna valle, dalle caratteristiche geomorfologiche e dall'acclività dei versanti.

I lariceti formano popolamenti rilevanti sui versanti esposti a nord, alternati a pino montano sulle rupi e più in basso sostituiti da cedui di faggio invecchiati, quindi da castagneti antropogeni cedui e da frutto in fase di abbandono. Nelle aree pascolive montane abbandonate si assiste già da tempo a invasione di betulla, aceri e frassino, mentre le zone profondamente incise dai torrenti e valloni laterali presentano tipiche formazioni ad acero-frassineti di forra e popolamenti di alneti.

Nella Valle di Viù, la categoria forestale più estesa è la Faggeta, presente dai 700 fino ai 1750 metri, anche su terreni rocciosi; talora in contatto con l'Alneto di ontano alpino e con il Querceto di rovere, la maggior parte delle Faggete sono formazioni in purezza, come si può facilmente notare sul versante destro della valle risalendo il Col del Lys.

I querceti di rovere, anch'essi molto presenti sul territorio della valle, stanno riprendendo terreno all'interno dei Castagneti, un tempo fondamentali per la sussistenza della popolazione e ormai abbandonati, sostituiti anche dall'Acero-tiglio-frassineti, soprattutto nelle zone d'impluvio della bassa valle, e dalle Faggete alle quote più alte.

Salendo di quota, protagonisti diventano i Lariceti, per lo più naturali su pascoli, oltre che popolamenti

di Alneti di ontano verde.

Anche nella Val d'Ala la copertura boschiva è rappresentata in gran parte da Faggete e Lariceti: la maggior parte dei popolamenti di faggio sono per lo più cedui invecchiati e in parte fustaie; i Lariceti, che si configurano principalmente come popolamenti pionieri, si estendono fino a 2000 metri di quota, ma, nella zona di Ala di Stura, sono diffusi soprattutto grazie ai rimboschimenti eseguiti negli anni '30.

Sopra i 2000 metri di altitudine il bosco lascia spazio ai popolamenti di ontano verde, diffusosi a quote elevate dove un tempo erano presenti pascoli attualmente abbandonati.

In questa valle, la specie pioniera più diffusa è la betulla, presente soprattutto alle quote più basse laddove un tempo erano presenti terreni adibiti a pascolo; sul fondo vallivo sono presenti anche Alneti di ontano nero e ontano bianco e Castagneti da frutto o cedui in abbandono progressivamente sostituiti da Acero-tiglio-frassineti di invasione.

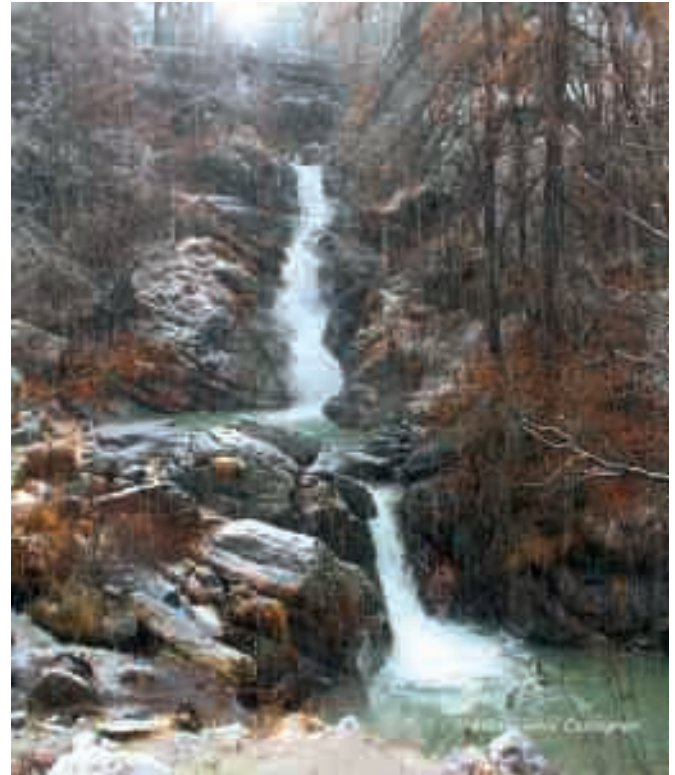
La Val Grande, per il clima a maggior continentalità, è il territorio più ricco di conifere tra le tre valli.

Il bosco più caratteristico della valle è rappresentato dalla Pecceta del medio vallone a Groscavallo, che, nella zona inferiore è costituita da una pecceta montana tipica con rada presenza di faggio e, salendo di quota, si trasforma in pecceta subalpina. Rari sono gli esemplari di abete bianco, tuttavia interessanti per la loro completa naturalità. Il Lariceto invece occupa una notevole superficie

soprattutto sul versante destro della valle, e al suo interno è presente una colonia di pino uncinato, rimasta integra grazie all'inaccessibilità della zona; alle quote più alte, i larici lasciano spazio a praterie e cespuglieti pascolabili.

Scendendo verso il Comune di Chialamberto, il Lariceto viene sostituito dalla Faggeta che, su questo versante, si mescola con altri boschi di conifere e latifoglie mentre risulta più compatta sul versante esposto a sud; si tratta soprattutto di boschi gestiti soprattutto a ceduo e solo in parte a fustaia, in seguito alla loro conversione.

Scendendo ancora di quota, si trovano importanti estensioni di Castagneti da frutto e cedui, retaggio delle antiche esigenze alimentari della popolazione, Querceti di rovere in formazioni naturali, popolamenti di Alneti di ontano bianco e gli Acero-tiglio-frassineti, soprattutto nella variante a frassino, che stanno espandendosi nelle praterie in abbandono.



Boschi d'Alta Valle,
Punta Imperatoria,
Fraz. Niquidetto, Viù



4.3. Caratteristiche geomorfologiche

La zona alpina occidentale, denominata *Zona piemontese dei calcescisti con pietre verdi* e attraversata dalle Valli di Lanzo. Questi tipi di rocce costituiscono la parte medio-alta della Val di Viù, quasi interamente la Val d'Ala e un settore mediano della Val Grande. Sono presenti in particolare le *metabasiti*, derivati metamorfici delle rocce basiche della crosta oceanica, i calcescisti, trasformazione metamorfica dei sedimenti calcarei dei fondali marini e le *serpentiniti*; queste ultime, che danno origine a suoli poveri e poco profondi sono derivanti dal metamorfismo delle rocce ultrabasiche del mantello superiore.

Incisa nelle serpentiniti e nelle metabasiti della Zona Piemontese è la Gorgia di Mondrone, ad Ala di Stura, da cui si gode la vista sull'Uja di Mondrone, che, formata in prevalenza da serpentiniti; costituisce il versante nord della Val d'Ala fino al Pian della Mussa.

La parte alta della Val Grande è inclusa nel massiccio del *Gran Paradiso*, costituito da *metagraniti* e *ortogneiss granitici*, rocce metamorfiche derivanti da graniti costituenti parte della crosta del supercontinente Pangea, esistito tra 300 e 200 milioni di anni fa, prima che l'apertura di diversi solchi oceanici portassero alla formazione degli attuali continenti. Dopo l'apertura del *Bacino oceanico Ligure-Piemontese*, il *Gran Paradiso* si è ritrovato sul lato europeo rispetto alle rocce di origine oceanica oggi affioranti nelle Valli di Lanzo.

Durante il periodo del Pleistocene superiore, la Val Grande, la Val d'Ala e la Val di Viù sono state occupate dai ghiacciai che hanno lasciato sui

versanti tracce di sedimenti glaciali, ora visibili come lembi e cordoni morenici più o meno rimodellati; in corrispondenza di forti pendenze e di processi erosivi elevati, il grado di conservazione dei depositi è molto limitato e si traduce nella presenza di lembi isolati, mentre laddove l'acclività è discreta e l'erosione modesta è evidente lo sfruttamento dei depositi da parte dell'uomo per scopi insediativi ed agricoli.

Nella zona della val Grande (nel territorio del Comune di Chialamberto) sono presenti caratteristiche formazioni naturali originatesi dal rimodellamento dei depositi glaciali ad opera delle acque; si tratta dei *Castei d'le Rive*, piramidi d'erosione formate da una colonna costituita da depositi eterogenei (ciottoli, ghiaia, sabbia e limo) aventi un masso come "cappello". L'origine di tali forme è da ricondurre al rimodellamento di depositi glaciali e fluvio-glaciali, per loro natura eterogenei, ad opera delle acque meteoriche. Il masso (cappello) svolge un'azione protettiva nei riguardi della colonna di materiale sottostante, che rimane isolata ed in rilievo rispetto al resto del deposito, che man mano viene trasportato verso valle. In taluni casi il masso sommitale può avere anche la funzione di "tappo": la presenza di acque carbonatiche, circolanti all'interno del deposito viene quindi interrotta nella risalita verso l'alto, favorendo la cementazione della colonna di materiale sottostante e di conseguenza una sua maggiore compattezza rispetto al resto del deposito.

Caratteristico della zona è il cosiddetto *vallone di*

Sea, contraddistinto da un continuo alternarsi di ripide rocce, guglie e torri granitiche, ripiani glaciali e versanti dirupati, segnati da vertiginose cascate. Il luogo è noto per la presenza di pareti di roccia, di cui la più nota è la famosa parete nord della Ciamarella, mentre le sue forti potenzialità escursionistiche non sono ancora adeguatamente sfruttate¹. Il fondo vallivo è completamente colmato dai depositi che costituiscono i conoidi del T. Sea e del T. Gura, la cui confluenza avviene in corrispondenza della borgata Forno Alpi Graie di Groscavallo; la pendenza dei due conoidi è modesta e la loro sommità è caratterizzata dalla presenza dei ghiacciai Mulinet, Martellot e della Levanna e dei loro apparati morenici; sono evidenti anche alcune forme di modellamento glaciale quali ad esempio la roccia "montonata" presente a monte della borgata.

Il noto Pian della Mussa in Comune di Balme nel settore di testata della Valle d'Ala, è un vasto pianoro lungo più di 2 km formatosi dal riempimento di un lago glaciale. Le praterie delimitate solo dalle ripide pareti di testata si estendono con continuità, offrono uno scenario unico, anche se ormai fortemente lambito dalla diffusione del lariceto.

Una conseguenza delle particolarità geologiche

¹ Fonte <https://www.caitorino.it/montievalli/2016/10/03/il-vallone-di-sea-e-la-posizione-del-cai-torino/>, n.d.r.

che caratterizzano la zona è stata la viva attività estrattiva, fondamentale per l'economia locale in passato; in particolare la Val grande, l'alta Val d'Ala e le pendici dell'Uja sono state un importante bacino estrattivo per la presenza di numerosi giacimenti di ferro; si annoverano poi la miniera di rame di Fragnè a Chialamberto, il giacimento di minerali di nichel-cobalto di Bessanetto e Punta Corna in alta Val di Viù, le miniere d'argento in vene associate alle mineralizzazioni ferrose in Val d'Ala e Val Grande, la miniera d'oro di Testa Ciarva in alta Val d'Ala e quella di manganese in Fraz. Lities di Cantoira. Nell'ultimo secolo, la ricerca del talco e dell'amianto ha costituito il maggiore interesse minerario; a tal proposito si annoverano la miniera di talco in località Brunetta, presso Cantoira (si veda pagina a fianco), e la miniera di talco e amianto di Bracchiello, presso Ceres, che, per la presenza di versanti a serpentinoscisti e talcoscisti, a fine del XIX secolo era coltivata per l'estrazione della pirite.

>

Veduta verso la Val d'Ala,
Punta Imperatoria,
Fraz. Niquidetto, Viù





La miniera Brunetta

La miniera di talco dell'Alpe Brunetta è uno degli esempi di valorizzazione dell'importante patrimonio che l'attività mineraria ha lasciato in molte aree montane. La miniera si trova a 1539 metri di quota sui monti sopra Cantoira, è un piccolo impianto isolato, immerso nel vallone di Brissout, ricoperto da una vegetazione lussureggiante e racchiuso tra picchi scoscesi. La particolarità di questo sito consiste nel fatto che, nella sua estensione limitata, è caratterizzato da tutta una serie di infrastrutture tipiche di ogni sito minerario di una certa importanza.

I primi tentativi di sfruttamento nella zona della miniera Brunetta risalgono a fine '800 quando il Comune di Monastero di Lanzo accorda il permesso di scavare. La prima ditta che intraprese dei lavori di scavo in galleria presso l'Alpe Brunetta fu la Ditta Piton Giovanni di Ceres che ottenne il permesso di ricerca dal Comune di Monastero di Lanzo nel 1913. L'estrazione continuò, con alti e bassi, fino agli anni '70, quando, vista la situazione economica ormai non più sostenibile e le nuove normative, venne chiuso l'impianto. La chiusura dell'attività alla miniera dell'Alpe Brunetta pose fine all'estrazione del talco in Val di Lanzo.

4.4. Emergenze segnalate

Tabella delle emergenze segnalate per la zona Alta Valle

Comune	Habitat Natura 2000, aree protette e aree di pregio paesaggistico ambientale	Rete idrografica e irrigua	Percorsi culturali e infrastrutture outdoor
Ala di Stura	Cima rocciosa di media valle il Monte Rosso d'Ala (2763 m)*	Cascata Gorgia di Mondrone nella borgata di Mondrone Riserva di pesca	Percorso turistico delle meridiane storiche ed affreschi
Balme	Cime rocciose di confine: la Ciamarella (3670 m), la Bessanese (3600 m), l'Uja di Mondrone (2964m)* SIC Pian della Mussa e le opere relative all'acquedotto*	Lago Paschiet e laghi Verdi Cascate Val Servin Cascata La Gorgia Riserva di pesca Acquedotto Pian della Mussa - Torino	Ecomuseo delle Guide Alpine Giardino di flora alpina al Pian della Mussa Percorso ambientale <i>Escursionable</i> Ecocampus l'Aghieri Struttura sportiva "Patinoire"
Cantoira	Punti panoramici nelle località Roci Foieri, Rocca di Lities, Monte di Santa Cristina	Riserva di pesca da ponte Centro a loc. Roc Carà	Miniera di talco della Brunetta* San Domenico e cappelle montane legate a percorsi devozionali locali* Dolmen del rio Combin Anelli escursionistici locali nelle località Cese Michiardi, Vrù, Lities, Lavassè Palestre di arrampicata Massi di Balme e Rocca di Lities
Ceres			Santa Cristina, cappella montana legata a percorsi devozionali locali* Viadotto in calcestruzzo armato (1914) della ferrovia Torino-Ceres* Ponte a schiena d'asino sul fiume Stura (1740) in località Vana. Museo a cielo aperto delle genti delle Valli di Lanzo.

Comune	Habitat Natura 2000, aree protette e aree di pregio paesaggistico ambientale	Rete idrografica e irrigua	Percorsi culturali e infrastrutture outdoor
Chialamberto		Piramidi d'erosione di Vonzo "Castei d'le Rive"* Riserva di pesca	Miniera del Fragnè in località Prati della Via* Percorsi storici nel vallone di Vassola* Madonna del Carmine al Ciavanis, cappella montana legata a percorsi devozionali locali*
Groscavallo	La cima rocciosa e i laghi della valle Unghiasse (2930 m)*	Vallone di Sea*	Cappelle di San Grato ad Alboni e della Madonna della Visitazione ai Rivotti, legate a percorsi devozionali locali.
Lemie	Colle del Colombardo e Santuario della Madonna degli Angeli*		Sistema stradale storico di connessione transfrontaliera da Lanzo alla testata della valle e al colle dell'Autaret* Condotte idriche forzate e centrali idroelettriche storiche*
Rubiana (Colle del Lys)	Parco Naturale del Colle del Lys*		Falesie per l'arrampicata sportiva nella zona Mompellato*
Usseglio	Vallone di Malciaussia	Sistema dei laghi artificiali di Malciaussia, Dietro la Torre, della Rossa Riserva di pesca	Museo Civico Alpino Tazzetti Museo diffuso di arte sacra* Itinerari di alta montagna tra laghi alpini, cime, valichi e rifugi escursionistici*
Viù	Parco Naturale del Colle del Lys Vallone del Rio della Viana e rio Bellacomba	Area dei Laghi di Viana	Museo diffuso di arte sacra* Ecomuseo della resistenza al Colle del Lys* itinerari locali legati alle architetture storiche religiose e delle ville storiche

* Segnalazioni dagli strumenti di pianificazione e tutela del territorio

4.5. Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale e naturalistica

Di seguito sono elencate le aree di pregio naturalistico e i relativi strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale indicati anche nelle schede degli ambiti 34, 35 e 37 del Piano Paesaggistico Regionale:

- Parco naturale del Colle del Lys.
- SIC Pian della Mussa (Balme) (IT1110029).
- SIR (ex LR 47/95) Lac Falin e SIR Sagna del Vallone a Usseglio.

Un paesaggio plasmato dal tempo.

Il vallone di Sea, sviluppandosi per svariati chilometri fino al Col di Sea 3100 metri, è il più lungo dei tre bacini che interessano la testata terminale della Val Grande di Lanzo.

A partire dal 1982, Isidoro Meneghin e Gian Carlo Grassi diedero inizio ad un lungo periodo esplorativo sulle pareti del vallone. Da quella data il "Sogno di Sea" non ha mai conosciuto la parola fine. Ciò si deve, soprattutto, a un gruppo di scalatori che nelle pareti del Massiet e tra le alte vette di Sea hanno riconosciuto un dimora unica per il loro ideale verticale, cogliendo nella scalata un forte senso estetico che non può essere disgiunto dall'anima del paesaggio naturale.

Recentemente, al fine di tutelare questo patrimonio unico dal punto di vista paesaggistico e storico è nato il "Gruppo Rocciatori Val di Sea". Oggi il vallone di Sea conta oltre 200 vie di arrampicata e una cinquantina di vie alpinistiche tracciate sulle alte vette che ne coronano la testata e i fianchi. Prevale uno stile di scalata rude, su lame, diedri e fessure di ogni dimensione, oppure su muri compatti, verticali e strapiombanti. Gli itinerari completamente attrezzati costituiscono solo una piccola parte delle vie esistenti, e si cerca di preservare uno stile di arrampicata tradizionale o al più integrare con protezioni veloci, dove anche la tecnica artificiale trova un suo spazio. In fase di notevole sviluppo è anche il bouldering (arrampicata su massi), che nel pianoro di Balma Massiet vede una sua area privilegiata, con oltre un centinaio di passaggi segnati nel circuito "Polvere di Stelle".

Estratto del Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte¹

COMUNE	VINCOLO DI TUTELA	RIFERIMENTO NORMATIVO
ALA DI STURA	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme	D.M. 01/08/1985
BALME	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme	D.M. 01/08/1985
CANTOIRA	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Santuario di Santa Cristina sito nel comune di Cantoira	D.M. 15/09/1927
CERES	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Santuario di Santa Cristina sito nel comune di Cantoira	D.M. 15/09/1927
GROSCAVALLO	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme	D.M. 01/08/1985
LEMIE	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme	D.M. 01/08/1985
RUBIANA (Colle del Lys)	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a cavallo del Colle del Lys sita nell'ambito dei comuni di Viù e Rubiana	D.M. 20/08/1952
USSEGLIO	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme	D.M. 01/08/1985
VIÙ	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a cavallo del Colle del Lys sita nell'ambito dei comuni di Viù e Rubiana	D.M. 20/08/1952
	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a monte in regione Pavaglione sita nell'ambito del comune di Viù	D.M. 20/08/1952
	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il piazzale Franchetti e terreni sottostanti, sita nell'ambito del comune di Viù	D.M. 06/04/1956
	Dichiarazioni di notevole interesse pubblico del terreno prativo sottostante al Piazzale Franchetti sito in comune di Viù	DD.MM. 12/12/1924

¹ Piano Paesaggistico Regionale, Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte, immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del D.LGS. 22 gennaio 2004, n. 42

4.6. Temi unificanti e landmarks

Nelle pagine a seguire sono descritti i temi unificanti nella declinazione che assumono per la Zona Attuativa in esame, nei quali si evidenziano i realitivi *landmarks*.





VEGETAZIONE

La vegetazione nell'area di Alta Valle assume i connotati tipici delle realtà forestali alpine.

Nel seguito vengono riportati e descritte i principali popolamenti che definiscono i connotati tipici dell'area.

Faggeta

Il territorio del Comune di Viù custodisce uno dei rari popolamenti di faggio a fustaia in Piemonte; si tratta di una formazione oligotrofica in purezza, che può vantarsi di alcuni esemplari di straordinarie dimensioni nella zona di Col San Giovanni. La Faggeta di Viù caratterizza quasi tutto il percorso della S.P. 197 che collega il Comune con il Col del Lys, diventando un elemento distintivo del paesaggio e condizionandone fortemente la percezione. Abbandonando l'arteria stradale principale, il bosco di faggio accompagna l'escursionista lungo i molti sentieri che dipartono dal Col del Lys o dalle frazioni del Comune di Viù per poi lasciare spazio ad altre specie al di sopra dei 1500-1700 metri di altitudine.

Le faggete con le loro chiome dense lasciano passare poca luce, il sottobosco ombroso è molto scarso, costituito solamente dallo spesso strato delle foglie secche; i boschi di faggio generano suggestioni, la poca luce che filtra attraverso le verdissime chiome fa risaltare il colore tenue della corteccia chiazata e genera piccole isole luminose, mentre l'autunno trasforma il sottobosco in una tavolozza di colori le cui gradazioni dal giallo al rosso cedono un aspetto completamente mutato all'ambiente ombroso. Il faggio viene largamente utilizzato come legno da ardere e marginalmente per manufatti.

Lariceti

I Lariceti costituiscono un segno identificativo dell'Alta Valle, dove, con le quote elevate, i boschi di faggi si interrompono e lasciano spazio a vaste colonie di questa specie eliofila e pioniera, unica conifera europea a foglie caduche, che, con il trascorrere delle stagioni, regala interessanti e originali variazioni di densità e colori al paesaggio in quota. Il legno di larice viene utilizzato per la produzione di manufatti nell'ingegneria naturalistica e per la produzione di lamellare.

Per la loro naturale necessità di sole, i popolamenti più ampi si trovano sui versanti sud dell'intera zona, presenti in tutti i Comuni costituenti l'Alta Valle, con maggior concentrazione nei territori di Ala di Stura, Balme, Chialamberto, Grosscavallo e Usseglio.

Ontano verde

Le ultime macchie di vegetazione dell'Alta Valle, prima che la roccia nuda diventi la protagonista indiscussa del paesaggio, sono costituite da formazioni di Alneti di ontano verde, laddove è alta la disponibilità di luce e umidità e poco fertili i terreni, conferendo ai tratti apicali dei pendii piacevoli ed intense colorazioni verdi.

Popolamenti di ontano verde si ritrovano sui territori di tutti i Comuni dell'Alta Valle, ma quelli più significativi sono visibili in Val di Viù, fra Lemie, Usseglio e Malciaussia; dal caratteristico portamento cespuglioso, si tratta per lo più di boschi naturali e non gestiti, fondamentali per la protezione del terreno in particolare dai dissesti idrici.



Faggeta

SP 197



Faggeta

Punta Imperatoria,
Fraz. Niquidetto, Viù



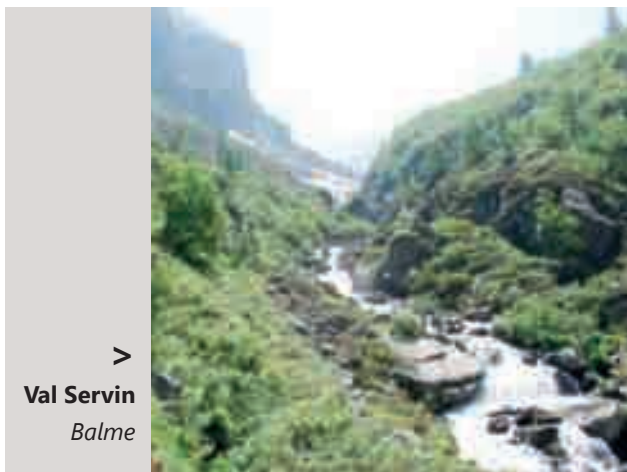
Lariceto

Groscavallo



Lariceto

Pian della Mussa,
Balme



Val Servin

Balme

Il Bosco Museo per tutti

Il *Bosco Museo per tutti* è un progetto sviluppato da Comune di Usseglio e consiste in una rete di sentieri attrezzata, che ha l'obiettivo di offrire ai visitatori un percorso lungo le tracce di animali e piante tipiche del territorio. Il progetto è un modo di studiare, proteggere e divulgare informazioni sul bosco e sulle sue espressioni, con un'attenzione particolare alla diffusione del rispetto per la natura e per l'educazione ambientale.

Il bosco didattico è un laboratorio a cielo aperto dove è possibile coniugare ambiente, ruralità, sviluppo sostenibile e territorio. In un'aula a cielo aperto tra faggi, betulle e conifere e in compagnia di animali si realizzano progetti ludico-educativi di conoscenza diretta della natura, di sviluppo di attività legate alla salvaguardia del patrimonio locale.

Tipologia	Specie erbacee e/o Specie arbustive	Specie arboree
Alneti di ontano bianco		<i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus glutinosa</i> , <i>Alnus incana</i> , <i>Fraxinus excelsior</i>
Alneti di ontano nero		<i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus glutinosa</i> , <i>Alnus incana</i> , <i>Fraxinus excelsior</i>
Alneti di ontano verde	<i>Alnus viridis</i>	<i>Larix decidua</i>
Faggete	<i>Alnus viridis</i>	<i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Pinus sylvestris</i>
Lariceti	<i>Rhododendron ferrugineum</i> , <i>Rhododendron vaccinium</i> , <i>Pinus uncinata</i> arbustivo, <i>Corylus avellana</i>	<i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Pinus uncinata</i>
Rimboschimenti		<i>Abies alba</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Picea abies</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Pinus uncinata</i>



Larix decidua
con sottobosco di *Rhododendrum* sp



Pinus Uncinata



Fagus Sylvatica

Pascoli

Un tempo fondamentali per l'economia locale, attualmente i pascoli sono in parte abbandonati e colonizzati da nuove specie di invasione o da boschi recenti; tuttavia, i comprensori pascolivi esistenti rappresentano delle aree molto interessanti da un punto di vista paesaggistico perché diradano o interrompono le aree boscate, creando delle zone con colorazioni e texture differenti.

Generalmente l'accesso non è facile, alcune realtà sono attrezzate per la lavorazione del latte in loco mentre in rari casi sono idonei, adeguati o sufficienti i servizi e le strutture di appoggio, localizzati soprattutto nelle parti inferiori dei versanti o nei territori dei comuni di Usseglio e Viù.

Pecceta

Uno dei più caratteristici boschi della zona, localizzato in Val Grande, è la Pecceta del medio vallone di Vercellina, nel comune di Groscavallo. Il "pasè", dal nome dialettale del peccio, in seguito agli ultimi tagli risalenti a circa mezzo secolo fa sta progressivamente perdendo la sua purezza e riducendo la sua superficie, a causa delle mancate cure in alcuni dei suoi lotti e della presenza di un impianto di larici. La zona inferiore è costituita da una pecceta montana tipica con rada presenza di faggio mentre, all'incirca da metà della sua estensione verticale, tende a sfumare nella pecceta subalpina, sia per fisionomia delle piante, sia per composizione floristica del sottobosco.



Pascoli

Fraz. Tornetti, Viù



Pascoli

SP 197



Pecceta

Grosscavallo



La Patata Violetta di Mondrone

Si tratta di un'antica varietà di patata di origine francese, ma coltivata anche sul versante italiano, in particolare, in passato, da alcuni produttori della Val Susa, ma anche sui versanti più elevati delle Valli di Lanzo.

Riscoperta e reintrodotta in Bretagna negli anni '70 da agricoltori francesi specializzati su biodiversità e conservazione delle antiche varietà, è stata riportata anche in Italia nei luoghi in cui veniva coltivata in passato e, nonostante sia difficile trovare i tuberi da seme, alcuni produttori locali la riproducono con cura.

La patata è un alimento ricco di idrati di carbonio, sali minerali, vitamine, acido folico e acido pantotenico: per questo, soprattutto tra le popolazioni di montagna, si rivelò una risorsa alimentare fondamentale. Attualmente, la coltivazione di antiche selezioni locali di patata, permette di ottenere un prodotto dalle qualità organolettiche di pregio, difficili da replicare nelle coltivazioni intensive di pianura, e anzi incrementate con l'altitudine. È stata inoltre comprovata che la resistenza naturale alle malattie aumenta salendo di quota, evitando di ricorrere a trattamenti fitofarmacologici e garantendo integrità e genuinità alle produzioni.



OUTDOOR E SENTIERI

Il tema outdoor e sentieri presenta, nella Zona dell'Alta Valle, numerosi elementi che strutturano una rete già altamente fruibile che percorre trasversalmente il territorio, contribuendo a unificare differenti aspetti del paesaggio, dai landmarks naturali alle architetture tipicamente alpine diffuse. Di seguito sono elencate le principali infrastrutture outdoor di fruizione del paesaggio e alcuni elementi determinanti per la sua percezione.

Itinerari escursionistici e ciclo escursionistici

L'area di Alta Valle rientra già a pieno titolo nel circuito dell'escursionismo alpino assumendo particolare attrattività rispetto ad altri territori grazie agli aspetti di forte naturalità che permette ai fruitori di immergersi pienamente nell'ambiente di alta montagna più originale. Gli operatori del territorio stanno già promuovendo iniziative efficaci per potenziare questi aspetti, sarà fondamentale sostenere oltre agli investimenti materiali un'azione di comunicazione del valore paesaggistico verso i pubblici più sensibili.

Itinerari escursionistici provinciali e regionali

Tour della Bessanese e Alta Via delle Valli di Lanzo

Sono trekking di alta montagna, molto famosi e molto frequentati soprattutto da turisti stranieri, per escursionisti esperti, nel paesaggio delle Alpi Graie meridionali al confine tra Italia-Francia, lungo antichi sentieri teatro di scambi e commerci fra pastori, contrabbandieri e guide tra Italia e Francia.

Percorrono vallate selvagge molto diverse fra loro e attraversano colli che superano i 3000 m di altitudine, percorribili in entrambe le direzioni. Serviti da posti tappa in rifugi custoditi nel periodo estivo e dotati di locali invernali sempre aperti di proprietà del CAI di Torino che aderisce agli accordi di partenariato per la gestione dell'infrastruttura complessiva. I percorsi si svolgono quasi interamente su sentiero o su tracce di sentiero opportunamente segnalate, sono classificati come EE e EE A (escursionisti esperti – con attrezzatura).

Gran Tour delle Alpi – GTA

La Grande Traversata delle Alpi (GTA) è un itinerario che attraversa tutte le Alpi da Ventimiglia fino a Trieste per un totale di più di 100 tappe, di cui più della metà (65) interessano il Piemonte. Il GTA è un'esperienza sportiva e culturale unica che valica di valle in valle facendo tappa sui fondo valle nei piccoli centri abitati dove si possono trovare testimonianze della cultura alpina alle sue origini. L'area GAL è attraversata da alcune tra le tappe più impegnative ed attrattive del percorso piemontese per l'orografia delle valli. Lungo il percorso si alternano ambienti selvaggi con viste sui vari gruppi montuosi, prossimi ed in lontananza, su laghetti alpini, alpeggi ed infine potranno apprezzare la ricca flora e l'abbondante fauna locale.

Itinerari escursionistici locali

Tra i numerosi itinerari che si trovano nei territori della zona dell'alta valle si riportano di seguito i più

frequentati e richiesti dai gruppi escursionistici:

Anello Sette Laghi - Percorso panoramico nella parte nord-est del Vallone d'Ovarda ,caratterizzato da 7 magnifici Laghi alpini.

Anello della religiosità - Interessante escursione, molto frequentata, che permette di toccare testimonianze di religiosità, esempi di manifestazioni di fede legata a guarigioni ricevute o felice ritorni da guerre e lavori all'estero

Il Tracciolino L'itinerario comprende la vecchia ferrovia Decauville da Margone a Malciaussia. La vecchia ferrovia portava il materiale alla diga di Malciaussia prima della costruzione della strada.

Sentiero balcone - Facile e comoda escursione prevalentemente su strada sterrata di servizio ai numerosi alpeggi. Percorso molto panoramico sull'alta Val Grande perché al di sopra del limite dei boschi.

Anello delle miniere - Escursione non particolarmente difficile che offre la possibilità di visitare tre siti minerari abbandonati da tempo, ma recuperati dal Cai di Lanzo, e visitabili autonomamente grazie a pannelli illustrativi.

Anello Santuario di Santa Cristina - Percorso ad anello che unisce la Val d'Ala e la Val Grande passando per il suggestivo Santuario di Santa Cristina, posto sulla omonima rupe strapiombante, che domina l'imbocco delle due valli.

Anello Val Servin - Interessante escursione ad anello, alle porte di Balme, che consente di visitare la parte bassa di un vallone laterale, con la possibilità di incontrare animali selvatici, vecchi alpeggi ed antiche borgate.

Percorsi adatti alla Mountain bike

Le numerose piste agrosilvopastorali offrono lunghi ed interessanti tracciati idonei alla percorrenza in mountain bike ed in particolare emergono i percorsi da Ceres a Groscavallo e da Lemie a Usseglio dove la cooperazione tra gli Enti, le sezioni CAI e gli appassionati dell'attività hanno permesso di sviluppare percorsi ben organizzati e segnalati in coerenza con la normativa escursionistica regionale.

Percorsi accessibili alle persone con disabilità

Il territorio GAL dal 2007 sostiene il turismo accessibile con numerose iniziative, tra le quali emerge il progetto "Montagna per tutti" che annovera una strutturata rete di itinerari con diversi gradi di accessibilità per persone con difficoltà motorie, sensoriali e cognitive.

Nel box sottostante sono indicati alcuni itinerari presenti su territorio della Zona Alta Valle.

Relax nel Bosco, Ala di Stura
 Percorso Albaron, Balme
 Percorso Pian della Mussa, Balme
 Percorso "escursionabile", Balme
 Cantoira-Lities e Lities Vru, Cantoira
 Roci Foieri, Cantoira
 Viassi di Vonzo, Chialamberto
 Alla scoperta delle cascate e del Dolmen del Colombin, Groscavallo
 Area di San Bartolomeo – nel Bosco delle Masche, Lemie
 Sentiero del Trecciolino, Lemie
 Sentiero "Chiaberto-Pian Benot", Usseglio
 Fonana della Magnesia – Andriera, Usseglio
 Il bosco dei celti, Viù

Palestre di roccia

Sono numerose le falesie che permettono di praticare l'arrampicata sportiva in Alta Valle. Per tale pratica sarebbero anche possibili ulteriori sviluppi poiché le potenzialità sono decisamente superiori rispetto all'effettiva frequentazione attuale delle pareti delle quali solo alcune risultano idoneamente attrezzate. Nel box a lato si riportano alcune delle più significative.

Vie ferrate

Alcune delle maggiori falesie presenti sul territorio si prestano per essere attrezzate e vissute come vie ferrate e di conseguenza divenire attrattive per un pubblico di appassionati a tale pratica che sta registrando forti incrementi, tra queste emergono la Rocca di Lities e già realizzata la Ferrata Rocca Candelera a Usseglio.

Le palestre di roccia più significative nella Zona Alta Valle:

Lemie, Falesia Rivlin
 Falesia Rocca Sapai (Viù)
 Cimitero delle felci (Cantoira)
 Falesia Giagiomik (Chialamberto)
 Agrieru e Rocca di Lities (Cantoira)
 Arciueva (Usseglio)
 Balma (Tornetti di Viù)
 Bec di Mea (Groscavallo)
 Courbassere (Ala di Stura)
 Falesia la Baita (Viù)
 Ginevrè e Torrione del Ru (Balme)
 Il Privè (Viù)
 Massi di Balme (Cantoira)
 Plu (Ceres)
 Richiaglio (Viù)
 Roc du Crot e Bec di Mea (Chialamberto-Groscavallo)
 Vallone di Sea (Groscavallo)
 Roc d'le Masche (Vonzo-Chialamberto)
 Torrioni del Biollè (Chialamberto)
 Falesia di Mompellato (Rubiana)

La culla dell'alpinismo torinese.

Il comprensorio montano di Balme presenta un paesaggio unico di vette e ghiacciai delle Alpi Graie piemontesi. Non a caso Balme è chiamata "culla dell'alpinismo torinese" e "paese delle guide alpine", qui è nato lo sci (nel 1896 Adolfo Kind sale in sci da Balme al Pian della Mussa) e l'alpinismo invernale. Balme offre ai visitatori una ricca serie di percorsi estivi di trekking tra natura e cultura, la possibilità di confrontarsi con l'arrampicata su roccia e, d'inverno, su cascate di ghiaccio, un magnifico tracciato per lo sci di fondo, svariati percorsi di sci alpinismo e un'ottima scelta tra numerose ascensioni alpinistiche più impegnative. Per chi ama invece la semplice contemplazione della natura, Balme regala l'occasione di trovarsi a tu per tu con animali selvatici, con fioriture spettacolari, con fitti boschi di larici e pascoli.

Sito nell'antica sede del Comune, l'Ecomuseo delle Guide Alpine di Balme è una tappa interessante per chi desidera unire la cultura alla natura. Il piccolo ma ricco museo documenta l'origine e lo sviluppo del villaggio di montagna che divenne nel secolo scorso protagonista dell'alpinismo torinese.

Siti per altre attività outdoor

La presenza di siti estremamente caratteristici per l'ambientazione naturale permette di considerare le possibilità di fruizione dell'ambiente nella pratica di svariate attività outdoor differenti nell'arco dell'anno, contribuendo così alla destagionalizzazione dell'offerta turistica. Infatti oltre all'outdoor estivo, grazie alla quota altimetrica è possibile la pratica di discipline tipiche della stagione invernale (sci di fondo, discesa e alpinismo).

Sono praticabili sul territorio le seguenti attività:

- parapendio
- kayak
- canyoning
- ciaspole
- sci alpinismo
- arrampicata su cascate di ghiaccio

Ciavanis, Chialamberto
Associazione Baratonga
flyers decollo



Stura di Val Grande,
fraz. Pialpetta, Groscavallo

Riserve di pesca sportiva

I tre rami della Stura (denominati "Stura di Viù, Stura di Ala e Stura di Val Grande") sono l'habitat ideale per le trote che lo popolano, siano esse di specie fario, marmorata iridea o ibridi.

L'elevata qualità e l'abbondanza di acqua favoriscono una soddisfacente capacità riproduttiva delle specie autoctone, fattore molto apprezzato dai numerosi pescatori che frequentano le valli. Inoltre le associazioni di pesca locali e la Città Metropolitana di Torino sostengono l'incubatoio

ittico di Chiampernotto (Ceres), nel quale ogni anno vengono riprodotti tra i 600 e i 700 mila avanotti di trota di specie autoctona.

In questo contesto si sono sviluppate importanti riserve di pesca, gestite a livello comunale, che attirano pescatori da diverse aree del nostro Paese.

Le riserve di pesca presenti (riportate di seguito) soffrono tuttavia di una frequentazione limitata rispetto alle potenzialità raggiungibili se fossero gestite in rete e promosse come prodotto turistico al pari di altre attività outdoor.

*Riserve di pesca significative
nella Zona Alta Valle:*

Balme
Ala di Stura
Chialamberto
Cantoira
Usseglio



Ala di Stura

Riserva di pesca con zona
accessibile a persone con
disabilità



Infrastrutture sportive

Nei Comuni della zona Alta Valle sono presenti numerose infrastrutture per la pratica di vari sport indoor o su campi attrezzati, idonei alle diverse stagioni, dal tennis all'arrampicata, dal calcio a 5 al volley, parchi ecodinamici, piste per il pattinaggio su ghiaccio, per lo sci di discesa, per lo sci di fondo, etc. Questi luoghi attrezzati, organizzati e ben accessibili costituiscono dei punti di riferimento a livello comunale e di valle. Le potenzialità di crescita dell'attrattività di tali luoghi sono connesse alle modalità gestionali. Essi potrebbero infatti assumere il ruolo di polarità di aggregazione dove concentrare gli investimenti per i servizi alla popolazione e ai turisti.

I Castei d'le rive

I *Castei d'le rive*, colonne di terreno morenico, vengono chiamati così dagli abitanti di Chialamberto perché si innalzano come castelli sulla riva del Rio Paglia. Sono anche noti ai valligiani come *pere a ciapel* (pietre con il cappello) o *pilon dal mascas* (torri delle streghe). Esistono formazioni analoghe in altre zone e sono conosciuti come *cicio d'pera* (Dronero) o camini delle fate (Cappadocia). Sono formazioni erosive, alte circa m. 10 composte da terra e pietra, modellate dalle acque. Alla sommità vi è un grosso masso che protegge queste costruzioni dall'inevitabile distruzione causata dalle piogge.

Con lo scopo di valorizzare questo patrimonio è stato progettato il sentiero "Vonzo-Casteij 'dle rive", con partenza dalla frazione di Vonzo.





Daniela Cuccolli

Elementi del patrimonio storico rurale

Tra le attività outdoor l'escursionismo e il cicloescursionismo costituiscono oltre che attività sportive delle reali esperienze culturali aperte a tutti; chi valica di valle in valle facendo tappa nei piccoli centri abitati può infatti trovare numerose testimonianze della cultura alpina dalle sue origini ad oggi.

Lungo la rete sentieristica infatti sono presenti tracce delle antiche attività di commercio e artigianato, opere d'arte, testimonianze di fede religiosa e le tracce delle guerre.

Percorrere i sentieri delle valli costituisce un'esperienza eco-sostenibile di immersione nel territorio per scoprirne i vari aspetti, dalle tradizioni alla natura, e per confrontare la quotidianità della vita di montagna con la propria.

Di seguito si riportano pertanto gli elementi storici e culturali che costituiscono "episodi" di interesse che si possono incontrare lungo il cammino attraversando il territorio. Essi vengono descritti più approfonditamente nel *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico*, mentre in questo frangente vengono analizzati in qualità di componenti fondamentali di arricchimento dei contenuti per un progetto territoriale finalizzato alla fruizione sostenibile della rete escursionistica e ad innescare un processo di sviluppo territoriale all'interno del tema unificante "outdoor e sentieri".

Ponti storici

I ponti, pur essendo elementi architettonici, sono determinanti nella percezione del paesaggio. Nello specifico la Zona dell'Alta Valle, è caratterizzata da numerosi ponti "storici" che sono oggi inseriti nella rete sentieristica in quanto prevalentemente pedonali ad uso escursionistico e di notevole interesse turistico. Nel passato il ponte costituiva il necessario collegamento viario per l'Alta Valle, tradizionalmente veniva costruito con una struttura "a schiena d'asino", in pietra, nella maggior parte dei casi in un'unica campata. Oltre al valore testimoniale diretto portano alla memoria episodi o leggende della cultura popolare.

Nel box di seguito si riporta un breve elenco, non esaustivo, dei ponti storici più significativi tra quelli presenti nella Zona Alta Valle.

Ponti storici significativi nella Zona Alta Valle:

Ponte località Bogone, Balme

Ponte della Vana, Ceres

Ponte fraz. Forno di Lemie, Lemie

Ponte di Usseglio

Ponte dei Mulini Ninin

Ponte della torretta, fraz. Richiaglio, Viù

Ponte fraz. Fubina, Viù



Ponte della Vana, Ceres

Il ponte a schiena d'asino della Vana venne costruito nel 1740, in sostituzione del ponte in legno che prima esisteva e che venne asportato da una piena il 24 luglio 1739. Il ponte è stato notevolmente danneggiato dall'alluvione dell'ottobre del 2000.

(foto)

Ponte della torretta, fraz. Richiaglio, Viù

Costruito nel Settecento, in pietra a schiena d'asino, sul Rio Richiaglio. Nelle vicinanze si trova il masso erratico detto "la Torretta" usato come palestra di roccia.



Ponte di Lemie, fraz. Forno di Lemie, Lemie

Costruito in pietra con due arcate di diversa ampiezza che poggiano lateralmente su speroni rocciosi naturali. L'arcata principale ad arco a tutto sesto è arricchita da un'edicola in muratura con tracce di affreschi datati 1514. Il ponte venne dichiarato di interesse storico-artistico nel 1909.



Ponte sul rio Vassola, Chialamberto

Il ponte storico unisce le frazioni Candiela e Pianardi, tra i più antichi della Val Grande, fu costruito in pietra a secco con un'unica arcata a schiena d'asino. Nella frazione Chiappili, sempre nel territorio comunale di Chialamberto, vi è un ponte analogo che presenta però un piano di calpestio.

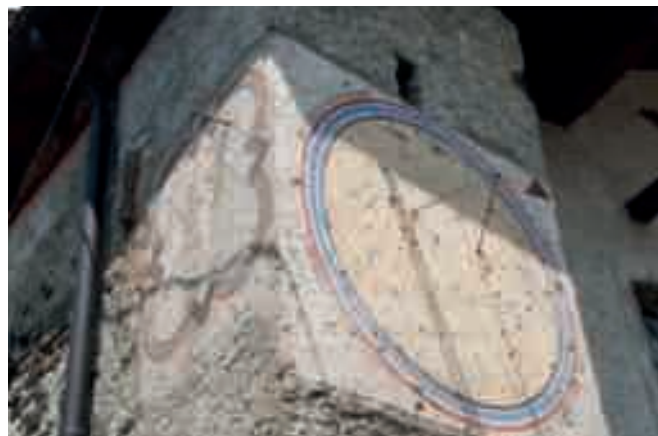


Ponte di Bogone, fraz. Bogone, Balme

Il ponte fu costruito nel 1713 ed è uno dei pochi sopravvissuti al tempo e alle piene. Esso conduce, attraverso la mulattiera che sale al Pian della Mussa, alla piccola borgata di Bogone che era abitata principalmente in primavera ed autunno come tappa durante la stagione dell'alpeggio.

Meridiane e affreschi

Le meridiane e gli affreschi, diffusi nei nuclei urbani della Zona dell'Alta Valle costituiscono elementi ricorrenti nel paesaggio, in molti casi testimoniano episodi storici o religiosi. Il forte legame con la cultura rurale ha permesso alla maggioranza di questi apparati decorativi di sopravvivere alle trasformazioni dei secoli essendo spesso apposti su edifici particolarmente rilevanti. Oggi tali elementi costituiscono una innegabile componente identitaria, come testimoniato nei numerosi studi puntuali effettuati da appassionati o esperti in materia. Nonostante valga la pena effettuare un rilevante approfondimento, non essendo questi manuali l'ideale sede, si forniscono nel seguito una serie di esempi che possano dare lo spunto per attivare iniziative utili al miglioramento delle possibilità di visione e comprensione di questi elementi di valore da parte della popolazione locale e dei turisti. In merito alle indicazioni per i delicati interventi necessari alla conservazione ed al recupero materico si rimanda alle indicazioni specifiche del *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico*.



Meridiana, Ala di Stura



Meridiana, Colle del Colombardo

Il paese delle meridiane e degli affreschi

Il territorio comunale di Ala di Stura, a causa di una collocazione su una direttrice di collegamento tra la Francia (Chambéry) e l'Italia (Torino) attraverso il valico d'Arnas e come asse fondamentale di scambi commerciali fin dall'antichità, ha mantenuto viva nel tempo la tradizione costruttiva di Orologi Solari. L'elenco e la descrizione dei numerosi quadranti solari individuati nel Comune di Ala, meritano particolare attenzione. Diversi orologi solari costruiti a metà Ottocento hanno un loro fascino antico e particolare, insieme ai numerosi affreschi, alcuni dei quali risalenti al Perini, pittore (monaco viaggiatore), che ha datato le sue opere religiose nel periodo che va dal 1575 al 1588 nelle Valli di Lanzo. Per dare consistenza e importanza a questa grande ricchezza storico-culturale, il Comune di Ala di Stura ha avviato nel 2007 un progetto ambizioso e affascinante, valorizzando il panorama culturale-storico e turistico delle tradizioni Piemontesi e della sua storia, l'obiettivo è rendere protagonista un patrimonio di notevole interesse per appassionati e turisti, che viene divulgato all'intero territorio regionale.

Campanili

I campanili costituiscono degli elementi di landmark per eccellenza su tutto l'arco alpino. Non necessitano specificazioni di dettaglio per le quali si rimanda ai rispettivi studi storici. Risulta però fondamentale in questa sede tenere in considerazione la componente visiva dei campanili all'interno delle scenografie panoramiche delle valli oltre alle possibilità di valorizzazione dei relativi spazi pubblici all'intorno, risultando essi localizzati in posizioni privilegiate.



Campanile romanico, Ceres

Piloni votivi

I piloni votivi, piccole costruzioni erette sul ciglio delle strade e delle mulattiere, affrescati con immagini sacre o adornati con statue e quadri, sono ancora numerosi e, in uno stato di conservazione più o meno buono, stanno a testimoniare usi antichi e tradizioni radicate nella cultura popolare. In alcuni casi non si limitano a costituire elementi sparsi, ma accompagnano percorsi religiosi tappa dopo tappa (via crucis), punti panoramici o particolarmente suggestivi, rappresentando così un chiaro esempio dell'antica concezione di quelli che oggi chiameremmo percorsi escursionistici tematici e culturali.

Fontane, lavatoi e pozzi

In tutti i tracciati sentieristici del territorio la presenza dell'acqua è ricorrente e le piccole opere distribuite lungo i sentieri come pozzi, fontane e lavatoi costituiscono un chiaro punto di incontro trasversale alle tematiche unificanti, si rimanda alla sezione *Vie d'acqua* per maggiori dettagli sul tema.



Fontana, fraz. Tornetti, Viù



Santuario della Madonna degli Angeli

Il Santuario della Madonna degli Angeli è collocato in posizione panoramica a 1890 m sul passo che collega Val di Susa (Condove) e Val di Viù (Lemie), sul luogo dove nel XVII secolo sorgeva un pilone votivo, inglobato dalla cappella costruita nel 1705 per volontà di Gian Battista Giorgis, di Forno di Lemie, abbattuta per edificare l'attuale santuario, che fu eretto fra il 1870 e il 1905 dalla parrocchia di Lajetto (frazione di Condove). Il luogo era meta di pellegrinaggi ed erano frequenti le liti fra le popolazioni degli opposti versanti, connesse ad antiche dispute per la proprietà dei pascoli e culminanti in episodi sanguinosi nei giorni della tradizionale festa di agosto.

Il santuario è situato in località monte Colombardo, il termine Colombardo trarrebbe origine dal vento proveniente dalla pianura piemontese, un tempo chiamata Lombardia, o dal popolo dei Longobardi che, fino alla sconfitta del 773 contro Carlo Magno, dominava la Valle di Susa, oppure dalla vocazione del valico, luogo di passaggio dei mercanti medievali, i "lombardi".

Elementi di arredo sul territorio

Gli elementi di arredo inseriti a completamento dell'infrastrutturazione outdoor diffusa possono essere una fondamentale componente di riconoscibilità del territorio e indicatori della cura e dell'attenzione nei confronti dell'ambiente in cui si inseriscono. Attualmente il variegato campionario di soluzioni di differente approccio stilistico non permettono di percepire la reale continuità paesaggistica dell'area GAL. Vengono quindi inseriti in questa sezione al fine di guidare i futuri interventi verso l'identificazione di un criterio omogeneo e riconoscibile da parte di tutti i fruitori.

Inoltre, gli elementi di arredo possono assumere declinazioni creative e artistiche laddove giustificatamente connesse a tematismi artistici o culturali di fruizione del sito.

Vengono quindi inseriti in questa sezione al fine di guidare i futuri interventi verso l'identificazione di un criterio omogeneo e riconoscibile da parte di tutti i fruitori.

Tavoli e sedute



Bacheche informative e segnaletica



Foto:
E. Brunati

Recinzioni e parapetti





VIE D'ACQUA

Il presente tema ha come protagonista i corsi d'acqua dell'Alta Valle, che attraversano il territorio e ne fanno emergere gli aspetti caratterizzanti. Nello specifico nella zona il bacino montano è impostato nella serie di falde penniniche comprese tra il Massiccio Cristallino Interno del Gran Paradiso (Stura di Val Grande) e la Falda Ofiolitica Piemontese (Stura di Ala, Stura di Viù), sino al Massiccio Ultrabasico di Lanzo. Il bacino montano si connota per la presenza di tre solchi vallivi principali, nei quali le forme di modellamento glaciale sono riprese dall'erosione fluviale; nei settori di testata oltre alle forme di circo glaciale sono presenti superfici glaciali di limitata estensione.

Il tema dell'acqua si palesa dunque su tutto il territorio con forme e condizioni differenti che variano ovviamente in base all'altimetria, di seguito si sono elencati gli elementi maggiormente significativi, organizzandoli in "segmenti", in sequenza geografica dai ghiacciai delle alte cime fino agli usi antropici dei nuclei abitati alle quote medie.

I Ghiacciai e nevai

Alla testata delle tre valli, Val Grande, della Val d'Ala e della Val di Viù, sono presenti piccoli ghiacciai che nel corso di questi ultimi decenni hanno subito una forte riduzione di superficie e spessore; molto evidenti in questi settori risultano gli apparati morenici (dal 1300 al 1850 d.C). La graduale scomparsa dei ghiacciai ha liberato estese superfici sulle quali si è impostato e gerarchizzato un reticolo idrografico. Nel box a destra sono elencati i più significativi.

I ghiacciai più rilevanti del territorio dell'Alta Valle

Levanna	Bessanese
Martellot	Croce Rossa
Mulinet Nord e Sud	Pera Ciaval
Sea	Rocciamelone
Tonini	
Albaron di Sea	
Ciamarella	
Collerin	

Cascate e laghi

Cascate e laghi sono tra gli elementi più diffusi della zona dell'Alta Valle. Le tre valli principali sono caratterizzate da tratti di torrente strapiombanti e da quasi cento laghi alpini che nell'insieme costituiscono una presenza costante nel panorama. Nei box a destra e in basso sono elencati alcuni tra i siti più significativi per l'impatto scenografico che offrono o per il valore ambientale.

Le grotte più rilevanti del territorio dell'Alta Valle

Gorgia di Mondrone, fraz. Mondrone Ala di Stura

Gorgia del Piss Midai, fraz. Margone, Usseglio

Gorgia – Cornetti, Balme

Rio d'Ovarda, Lemie

Val Servin, Balme

Elenco dei laghi individuati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

I Laghi Bianchi (Ala di Stura)

Lago del Lusignetto o Scuro (Ala di Stura)

Lago di Afframont (Balme)

Lago di Mercurin (Balme)

Lago Paschiet (Balme)

Lago d'Unghiasse (Groscavallo)

Lago della Fertà (Groscavallo)

Lago Gran Lago -di Unghiasse Grande- (Groscavallo)

Lago Grande (Lemie)

Laghi d'Autaret (Usseglio)

Lago della Rossa (Usseglio)

Lago di Bessanetto (Usseglio)

Lago di Malciaussia (Usseglio)

Lago di Pera Ciaval (Usseglio)

Lago Dietro la Torre (Usseglio)

Lago Nero di Malciaussia (di Viù) (Usseglio)

Lago di Viana (Viù)



Laghi Verdi, Val Servin, Balme

Laghi artificiali, condotte d'acqua, mulini e centrali idroelettriche

Le opere antropiche legate al tema idrico costituiscono elementi di caratterizzazione del paesaggio. Sono esempi evidenti la rete di canalizzazioni e i salti idrici un tempo fonte di energia elettrica per piccoli stabilimenti industriali ora dismessi, la rete di opere di regimazione dei rii minori, presidio insostituibile per la salvaguardia dal dissesto idrogeologico.



Il Mulino del Voulpòt,
Usseglio

Esistente almeno dal XVII secolo, il mulino è una significativa testimonianza delle tradizioni agricole ussegliesi ed è ora visitabile grazie al recente recupero strutturale e funzionale.

Le centrali idroelettriche

Le centrali idroelettriche sono un elemento architettonico appartenente al patrimonio storico industriale legato alla produzione di energia idroelettrica. Costituiscono un elemento di connessione per una lettura trasversale del paesaggio e componente di incontro tra l'architettura e le risorse ambientali.





Lago di Malciaussia, *Usseglio*

Situato a 1800 m di altitudine il lago di Malciaussia è un lago artificiale nato con la costruzione della diga alla fine degli anni Venti-inizio anni Trenta del Novecento, in seguito alla quale la frazione Malciaussia fu sommersa.



Lago della Rossa, *Usseglio*

Il lago della Rossa è il più esteso delle Valli di Lanzo, situato a 2718 m. In origine naturale, tra la fine degli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta del secolo scorso ha visto raddoppiare le sue dimensioni a seguito della costruzione della diga.



Lago Dietro La Torre, *Usseglio*

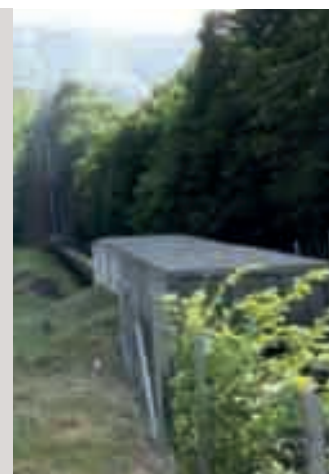
Il lago Dietro La Torre è posto a 2366 m, è un lago artificiale posizionato sotto al Lago della Rossa. Le due dighe furono costruite in contemporanea a quella del Lago di Malciaussia. Nei pressi è ancora visibile la vecchia Decauville (ferrovia a scartamento ridotto) dell'Enel che conduceva al Lago di Malciaussia.



Foto storica della costruzione della diga di Malciaussia



Canalizzazioni, fraz. Villa di Lemie, *Lemie*



Elenco dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua individuati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettara c) del D.lgs. 42/2004

Torrente Stura di Ala (Ala di Stura)
Rio Busera (Ala di Stura)
Rio Lusignetto (Ala di Stura)
Rio del Vallonetto (Ala di Stura)
Rio Afframont (Balme)
Rio Paschiet (Balme)
Valle Saulera (Balme)
Rio d'Arnas (Balme)
Rio del Ru (Balme)
Rio Pissai (Balme)
Torrente Stura di Valgrande (Cantoira)
V. di Rivet (Cantoira)
V. di Brissout - Dio Villa, Rio della Comba (Cantoira)
Torrente Stura di Valgrande (Ceres)
Torrente Stura di Ala (Ceres)
Rio di Almesio (Ceres)
Rio Crosiasse (Ceres)
Torrente Stura di Valgrande (Chialamberto)
Torrente Bonzo (Chialamberto)
Torrente Vassola (Chialamberto)
Rio della Paglia (Chialamberto)
Fiume Stura di Vallegrande (Groscavallo)
Rio Croset (Groscavallo)
Comba del Torion (Groscavallo)
Torrente Stura di Sea (Groscavallo)
Torrente Gura (Groscavallo)
Rio delle Lose (Groscavallo)
Rio Sagnasse (Groscavallo)
Rio Vercellina (Groscavallo)
Torrente Bonzo (Groscavallo)
Torrente Stura di Viù (Lemie)
Rio Nanta (Lemie)
Rio di A. del Gai (Lemie)
Rio d'Ovarda (Lemie)
Rio di Tralujet (Lemie)
Torrente Stura di Viù (Usseglio)
Rio Sagna del Vallone (Usseglio)
Rio del Lago Falin (Usseglio)
Rio del Lago (Usseglio)
Rio Pala (Usseglio)
Rio Arnas (Usseglio)
Rio Servin (Usseglio)
Torrente Stura di Viù (Viù)
Rio Ricchiaglio (Viù)
Rio del Rognoso (Viù)
Rio Nanta (Viù)
Rio della Viana (Viù)
Rio Cramoletto (Viù)

Beni minori caratterizzanti le aree agro-pastorali

Opere di presa e canali irrigui

Nel territorio è presente una rete irrigua storica costituita da canali per l'adduzione dell'acqua da sorgenti e da falda e l'irrigazione dei prati. Sono manufatti a sviluppo prevalentemente lineare, che, oltre alla funzione specifica, contribuiscono a conservare la memoria collettiva dei luoghi, a caratterizzare il paesaggio agrario e svolgono una funzione ecologica per la presenza della vegetazione autoctona che cresce spontanea lungo i canali.

Sistema di fontane, lavatoi e pozzi

L'abbondanza di acqua di ottima qualità derivante da piccole sorgenti ha portato la popolazione nel tempo a realizzare pozzi, lavatoi, fontane e abbeveratoi privati o pubblici, per la maggior parte a disposizione di tutti. Questi elementi identificativi nel tessuto rurale per la loro ubicazione strategica, le dimensioni e la capillare presenza in punti non casuali del nucleo storico, sono una preziosa testimonianza del lavoro e della vita collettiva di un tempo. Oggi, nonostante l'utilizzo si sia ridotto con l'arrivo dell'acqua corrente nelle case, viene riconosciuto a questi elementi un grande valore legato alla tipicità che conferiscono ai luoghi dove sorgono e permane comunque l'utilità delle comunità e per i turisti di poter disporre di acqua costantemente corrente.



Canale irriguo, Usseglio



Fontane

1. Fraz. Villar, Ala di Stura
2. Pian della Mussa, Balme
3. Pian Benot, Usseglio
4. Fraz. Balma, Viù
5. Ceres
6. Fraz. Saletta di Lemie, Lemie
7. Rifugio Città di Cirè, Balme



INFRASTRUTTURE E SERVIZI URBANI

La presenza di componenti infrastrutturali nell'Alta Valle incide chiaramente sulla percezione paesaggistica, in particolare basta avere cura di notare il grado di visibilità dei luoghi in relazione alla percorrenza lungo i principali assi viari di fondo valle. Questo punto di vista ricorrente condiziona drasticamente il percepito della qualità del territorio, se sugli assi viari principali si affacciano luoghi di qualità ed elementi in grado di generare curiosità, molto probabilmente si riscuoterà maggiore interesse e quindi maggiori presenze in particolare in ambito turistico. Similmente la presenza a Ceres del capolinea dell'asse ferroviario costituisce una vetrina da gestire come primo biglietto da visita per chi approda nelle valli tramite il trasporto pubblico.

Nella dimensione dei centri abitati rientrano invece i servizi urbani e gli spazi pubblici dove la qualità dell'ambiente e dei trattamenti dell'arredo che li caratterizza possono generare qualità urbana tale da innescare processi di rigenerazione del nucleo abitato all'intorno e di conseguenza la sensibile crescita dei valori immobiliari.

Viadotti e ponti

I ponti lungo le arterie viarie costituiscono elementi di incontro tra gli assi stradali e i corsi d'acqua e connotano fortemente l'impatto visivo sul paesaggio delle valli oltre a costituire in alcuni casi degli esempi interessanti di realizzazioni ingegneristiche delle diverse epoche di realizzazione.



Viadotto Torino Ceres *(Sopra)*

Viadotto in calcestruzzo armato (1914) dell'ultimo tratto della ferrovia Torino-Ceres elemento di particolare rilevanza nell'architettura storica di carattere industriale tra i primi realizzati in calcestruzzo armato dalla storica società Porcheddu che importò tale tecnica costruttiva in Italia.

Ponte presso fraz. Forno di Lemie, Lemie *(Sotto)*



Strade principali

Una galleria di immagini delle principali arterie viarie di accesso alle valli e ai nuclei abitati, alle quali si collegano i parcheggi e le aree di sosta, evidenzia la situazione rilevata e la necessità di approfondire un'analisi lineare e puntuale per risolvere le principali criticità nella percezione della qualità paesaggistica e delle visuali panoramiche.



<
Usseglio

>
Ala di Stura



<
Balme

>
Pian Benot,
Usseglio



Strade urbane e vicoli

Alcune strade urbane dei principali centri della zona mostrano esempi di situazioni interessanti in relazione alle "sorprese" che colpiscono il viaggiatore immediatamente al di fuori degli assi viari principali. Sono esempi le strade che attraversano foreste, curve oltre le quali si aprono panorami e visuali verso le cime o su borgate alpine.



Servizi urbani

I servizi urbani costituiscono un elemento chiave del benessere individuale e sociale, sono luoghi della vita collettiva della comunità, nei quali se gli abitanti si riconoscono, contribuiscono a perseguire il miglioramento della loro qualità spaziale. Di seguito si sono individuate alcune categorie.

Spazi pubblici e arredi

Lo spazio pubblico è definito come ogni luogo di proprietà pubblica o di uso pubblico accessibile e fruibile a tutti gratuitamente. Le piazze comunque organizzate e localizzate in particolare costituiscono i luoghi di aggregazione e di identità di ogni nucleo abitato.



Percorsi Pedonali

Tra i percorsi pedonali si distinguono: marciapiedi e camminamenti pedonali, chintane e vicoli interni nei nuclei storici.

Iluminazione pubblica

L'illuminazione pubblica caratterizza gli spazi urbani connotando atmosfere più o meno accoglienti, aumentando il livello di sicurezza e fruibilità. Con studi complessivi a livello comunale sono possibili interventi innovativi ed estremamente versatili.



Aree ecologiche

Questi spazi di servizio, correttamente gestiti con soluzioni di riordino permettono di migliorare la sicurezza e l'impatto visivo evitando di dequalificare il tessuto urbano a causa dell'aspetto decontestualizzato dei contenitori standard in materiali plastici o metallici.



Fermate per il trasporto pubblico

Spesso costituiscono la porta di accesso ai Comuni del territorio e sebbene l'importanza della visibilità sia fondamentale, gli elementi di design chiaramente urbano non trovano un inserimento nel contesto montano. L'impiego di soluzioni più idonee può riqualificare luoghi di frequente passaggio.



Spazi per affissioni

Risultano frequentemente localizzati in luoghi di aggregazione o passaggio e particolarmente visibili. La gestione attenta al solo riscontro funzionale porta a risultati dequalificanti per lo spazio. Insieme al sistema di segnalazione e informazione per popolazione e turisti dovrebbero essere oggetto di un progetto di comunicazione coordinato a scala territoriale.



Verde urbano

Come per le piazze e le aree pedonali sono luoghi di aggregazione dove la cura dell'immagine oltre che della sicurezza e della manutenibilità hanno un ruolo importante perché vengano vissuti ed apprezzati.



Infrastrutture per sport invernali

Il territorio offre piccoli comprensori discretamente immersi nel contesto naturalistico con un minimo impatto ambientale. Le piste di sci alpino sono ideali per un target principale di famiglie e scuole, per la pratica dello sci o dello snowboard, oltre ad un baby snow park per i bambini under 12 con attrazioni sportive e ludiche.

Ci sono inoltre piste di pattinaggio per la pratica anche serale e ,addentrandosi nei boschi e nei valloni, percorsi per gli sci di fondo e le racchette da neve affiancati da rifugi alpini.

Per il popolo degli alpinisti, amanti del ghiaccio, ogni anno nelle vallate alpine le cascate d'acqua si tramutano in pareti di ghiaccio sulle quali arrampicare, mentre gli scialpinisti invece compiere gite giornaliere alla scoperta di cime e valloni intorno al massiccio della Bessanese e Ciamarella, che nulla hanno da invidiare alle più conosciute e classiche "haute routes".

Stazioni per lo sci alpino

Usseglio, Pian Benot

Ala, Pian Belfè

Viù, Colle del Lys

Balme, Packinò



Mulattiere, terrazzamenti e muri a secco

Le opere di modellazione del territorio, legate alle esigenze delle attività rurali, hanno da sempre costituito elementi fondamentali per il controllo capillare delle condizioni di assetto idrogeologico dei versanti vallivi. Tra queste opere emergono con particolare evidenza nell'impatto paesaggistico le murature a secco impiegate per la definizione di confini di proprietà, a sostegno dei terrazzamenti per piccole coltivazioni a mezza costa e per la delimitazione e protezione delle mulattiere principali. Oggi, in condizioni di degrado, ma ancora leggibili nei boschi e nei pascoli, rappresentano una testimonianza storica e un'opportunità di intervento per il ripristino della stabilità di pendii sempre più pericolosamente incombenti sui nuclei abitati. Riscoprirne il valore effettivo e legarli ad utilizzi consoni alle dinamiche attuali rivelerà nel tempo importanti effetti positivi nella qualità paesaggistica del territorio.

I muri a secco costituiscono un elemento visivo molto caratterizzante in un paesaggio. I muri a secco sono utilizzati sia per modellare le pendenze e interrompere le acclività dei versanti attraverso i terrazzamenti, sia come contenimento terra lungo i tracciati dei sentieri e della viabilità rurale. Questi manufatti sono realizzati con materia prima reperita sul posto, conferendogli un inserimento "naturale" nel paesaggio. Per la notevole capacità drenante, le murature a secco assorbono i cedimenti e mantengono la stabilità complessiva del manufatto in tutto il suo sviluppo.

Di seguito si riportano alcuni esempi significativi, con l'obiettivo di descrivere casi utili nella definizione delle linee guida progettuali.





Mulattiera, *Usseglio*



<

Mulattiera, *fraz. Balma, Viù*

>

Muro a secco, *Ala di Stura*



4.7. Schede di sintesi

VEGETAZIONE

La zona dell’Alta Valle è caratterizzata alle alte quote dalla presenza delle specie tipiche alpine: Alneti di ontano verde e Lariceti intervallati da pascoli montani; alle altitudini inferiori da popolamenti di faggete, in purezza o in associazione. Dal carattere meno identitario, ma tuttavia esistenti alle quote inferiori, sono i Castagneti.

Potenzialità inesprese

La Regione Piemonte attraverso i piani di gestione forestali e pascolivi, su diversi livelli di programmazione specifica, favorisce la gestione produttiva di boschi e pascoli e promuove l’esaltazione delle esternalità. Lo strumento delle Associazioni Fondiarie, permette di riunire proprietà di ridotte estensioni e recuperarle dall’abbandono reindirizzando le pratiche gestionali verso le vocazioni territoriali. Vanno infine ricordate le misure del PSR e la Legge Forestale regionale, in particolare la possibilità data dalle compensazioni in caso di cambio dell’uso del suolo e la promozione dei servizi ecosistemici.

Tipologia	Descrizione	Potenzialità inesprese
Pascoli	L’attività di pascolo ancora presente, ma in costante riduzione svolge da sempre un ruolo fondamentale per il mantenimento della qualità e della sicurezza del paesaggio in alta quota.	Nella Zona di Alta Valle interventi di riqualificazione delle aree di pascolo e del relativo patrimonio edilizio storico possono rinnovare l’approccio all’attività storica diversificandola in ragione della forte domanda di turismo esperienziale. Con una rinnovata visione imprenditoriale agendo tramite consorzi sarebbe possibile attuare economie di scala maggiormente sostenibili rispetto al modello tradizionale ormai superato.
Foreste	Il mantenimento dell’ambiente della foresta è strettamente legato alla gestione e alla pianificazione. In alcuni Comuni si registrano iniziative virtuose in merito (veicolate da programmi del PSR della Regione Piemonte).	Come già in atto in alcuni Comuni dell’area GAL le iniziative di Associazione Fondiaria, Pianificazione Forestale e progetti per la fruibilità turistica dei boschi stanno rilanciando il grande valore dell’ambiente boschivo come risorsa economica, paesaggistica e identitaria. Tale processo in crescita deve essere fortemente sostenuto negli anni a venire.

OUTDOOR E SENTIERI

Il tema è determinante per la Zona dell'Alta Valle. Tra le specificità vi sono gli itinerari escursionistici e gli spazi sul territorio che possono essere utilizzati per attività outdoor. Il valore ambientale legato alla purezza dei contesti alpini liberi da infrastrutture antropiche rappresenta la principale opportunità su cui basare una ricostruzione dell'immagine identitaria.

Tipologia	Descrizione	Potenzialità inesprese
Itinerari escursionistici e ciclo escursionistici	La fitta rete di sentieri e mulattiere si sviluppa sul territorio raggiungendo borgate, alpeggi, valichi, laghi e rifugi.	La gestione e manutenzione della rete sentieristica potrebbe garantire un'offerta più ampia e completa, definendo nuove opportunità per lo sviluppo del settore turistico. Alcuni itinerari possono essere sfruttati come laboratori di idee e soluzioni di ampia fruibilità, per garantire a tutti la possibilità di vivere il territorio.
Palestre di roccia	Le palestre di roccia sono numerose della zona dell'alta valle e costituiscono una rappresentazione della storia dell'alpinismo (in particolare quella degli anni 70/80).	Pur costituendo una forte attrattiva del territorio questi luoghi potrebbero essere incrementati con servizi accessori per migliorarne la fruibilità e l'accessibilità senza contaminare la naturalità dei luoghi.
Percorsi tematici	I percorsi tematici costituiscono un'occasione differente di scoperta del territorio e grazie a contenuti culturali oltre che possibilità di pratica di attività sportive.	Il territorio esprime alcune tematiche che potrebbero essere valorizzate maggiormente attraverso la promozione e i collegamenti di accessibilità alternativa a livello di percorsi locali.
Centri sportivi e outdoor	Attualmente i siti per la pratica di attività sportive (centri polisportivi) sono presenti su tutto il territorio, questo porta ad una difficoltà di comunicare un'offerta completa ed unitaria.	Questi luoghi ben strutturati ed accessibili hanno un potenziale di sviluppo se aggregati in un sistema di offerta in rete. Essi potrebbero assumere il ruolo di polarità di riferimento ed essere catalizzatori di servizi comuni ad attività sportive diversificate tra sport indoor o su campo e sport outdoor legati all'intorno naturalistico.

VIE D'ACQUA

L'acqua nelle diverse forme naturali ed usi antropici si palesa su tutto il territorio variando ovviamente in base all'altimetria. Tra gli elementi maggiormente significativi, organizzati in "segmenti", in sequenza geografica dai ghiacciai delle alte cime fino agli usi antropici dei nuclei abitati alle quote medie, emergono opportunità di lettura e di progettazione trasversale.

Tipologia	Descrizione	Potenzialità inesprese
Ghiacciai, laghi, torrenti e ruscelli	Dai ghiacciai in alta quota attraverso i torrenti, i ruscelli e i laghetti alpini offrono le condizioni ideali per attività outdoor, come l'escursionismo, la pesca, la canoa e l'arrampicata. Sono elementi di congiunzione con il tema "outdoor e sentieristica".	Le attività outdoor legate agli ambienti caratterizzati dalla presenza di acqua nelle diverse forme, dal ghiaccio ai corsi d'acqua e ai bacini stanno vivendo una forte crescita di interesse da parte di un pubblico sensibile ai valori ambientali. Possono essere avviate azioni di valorizzazione attraverso interventi puntuali, sostenuti da una strategia trasversale sul territorio orientata al valore dell'acqua come patrimonio per l'ambiente e per l'uomo.
Infrastrutture e legate alla produzione di energia idroelettrica	Centrali idroelettriche, mulini, condotte idriche e canalizzazioni aperte costituiscono un patrimonio diffuso di importanza storica ed identitaria.	Gli oggetti facenti parte di questo patrimonio, se oggetto di una rilettura in chiave di qualità paesaggistica, possono contribuire ad arricchire la rete escursionistica come elementi di interesse culturale e scientifico come testimonianze dell'infrastrutturazione dei territori alpini e in tema energetico.
Infrastrutture minori per l'irrigazione	La rete di piccole canalizzazioni per l'irrigazione dei pascoli in quota costituisce un elemento fondamentale nel controllo e nella gestione sostenibile del territorio.	L'importanza di questa rete irrigua deve essere considerata sia nella progettazione che nella gestione dei pascoli. Quest'ultima potrebbe essere ottimizzata attraverso forme di associazionismo che sviluppino economie di scala nella ricomposizione fondiaria, negli investimenti di miglioramento e mantenimento dei siti.
Fontane e lavatoi	Costituiscono elementi del patrimonio storico e artistico del territorio.	Questi elementi, se inseriti all'interno di logiche di promozione turistica e fruizione del territorio, possono migliorare la vivibilità dei luoghi e degli spazi pubblici e costituire punti di riferimento a servizio della rete escursionistica.

INFRASTRUTTURE E SERVIZI URBANI

Il sistema territoriale della Zona dell’Alta Valle comprende le infrastrutture che lo attraversano, queste ultime se ben gestite possono essere un vero e proprio volano per la valorizzazione a livello paesaggistico, culturale e turistico. Le infrastrutture stesse e gli spazi ad esso correlati sono in grado di attivare e mettere in rete processi di valorizzazione dell’identità culturale e del patrimonio e del territorio attraversato.

Tipologia	Descrizione	Potenzialità inesprese
Ferrovia e stazioni	La linea ferroviaria Torino – Ceres costituisce un importante collegamento con l’area metropolitana di Torino.	Il potenziamento di questo collegamento potrebbe rendere più attrattivo il territorio come sta avvenendo in altre aree alpine con il recupero paesaggistico e turistico di linee ferroviarie sottoutilizzate. La stazione di testa di Ceres potrebbe costituire una delle polarità per servizi e accoglienza alla zona di Alta Valle.
Spazi pubblici urbani	Luoghi di uso pubblico accessibile e fruibile a tutti gratuitamente o senza scopi di lucro assumono un importante valore identitario come punti di riferimento e aggregazione per i centri abitati. Parallelamente gli spazi per servizi urbani caratterizzano gli ambienti dei villaggi.	Nella Zona dell’Alta Valle gli spazi pubblici urbani costituiscono un elemento del paesaggio da valorizzare in quanto connettono le diverse reti attraverso le quali fruire il territorio e sostengono l’autoidentificazione della popolazione con i nuclei abitati. Costituiscono inoltre punti strategici dove sia la popolazione locale che i turisti hanno modo di percepire l’ambiente all’intorno. Risulta fondamentale quindi progettare tali spazi anche in ragione dell’impatto scenografico che possono offrire.



5. Zona Media Valle

Comuni:

Coassolo Torinese, Corio, Germagnano, Lanzo Torinese, Mezenile, Monastero di Lanzo, Pessinetto, Traves.

Riferimento PPR:

Ambito 34

(Val d'Ala e Val Grande di Lanzo)

Ambito 30

(Basso Canavese)

5.1. Caratteristiche paesaggistiche



Veduta sulla Media Valle

Il territorio della zona della Media Valle fa riferimento per la maggior parte ad un ambito montano alpino, l'ambito 34 - Val d'Ala e Val Grande di Lanzo del PPR, e all'ambito 30 - Basso Canavese per quanto riguarda il Comune di Corio. La zona appare inclusa in un ventaglio di valli: le tre Alte Valli verso Ovest e le Valli Tesso e Malone a Nord e Est; orientate a ventaglio attorno alla conca di Germagnano e al capoluogo di Lanzo luogo di mercato e nodo urbano da cui si diparte il ventaglio viario e insediativo delle valli afferenti. Dal Trecento fanno stabilmente parte dello spazio sabaudo: non

sono state oggetto di contesa politica né sono state coinvolte da opere di fortificazione, mentre hanno sviluppato attività estrattiva e metallurgica di livello regionale, affiancate da un'economia locale agro-silvo-pastorale. Significative le tracce dell'infrastrutturazione otto-novecentesca con la ferrovia storica, acquedotti e impianti industriali di una certa rilevanza oggi dismessi.

Gli insediamenti storicamente prevalenti sono: il principale centro urbano di Lanzo Torinese, che in passato costituiva luogo di mercato e nodo urbano

da cui si diparte il ventaglio viario e insediativo delle valli afferenti e la nebulosa frazionale di Pessinetto-Mezzenile, sui due versanti della Stura.

Il sistema storico delle borgate e dei nuclei frazionali è regolarmente scandito lungo la direttrice viaria di fondovalle, segnato dalle emergenze paesaggistiche delle chiese parrocchiali, sovente di origine medievale.

Il sistema di fondovalle è connesso mediante una fitta trama di percorsi a grandi nuclei aggregati di mezza costa sui versanti solivi posti al limite tra il bosco a latifoglie e gli alpeggi.

La zona appare segnata anche da una minuta rete di collegamenti a scala locale che collegano i piccoli insediamenti rurali sparsi, seguendo l'orografia del territorio. Questi percorsi sono solitamente scanditi da una fitta trama di piloni e di cappelle votive, alcune delle quali di interesse storico-artistico, oltre che paesaggistico. Lungo questa viabilità minore frequenti risultano gli attraversamenti dei corsi d'acqua attraverso ponti in pietra, anche di antico impianto, come nell'area di Corio.

La conformazione meno acclive dei profili vallivi rispetto all'Alta Valle e la quota altimetrica hanno favorito la presenza del bosco costituito prevalentemente da importanti estensioni di querceti di rovere che rappresentano il più vasto popolamento di questa specie in ambito alpino, superati solo da quelli appenninici che vegetano su analoghi substrati (pietre verdi), all'intorno di questi boscaglie pioniere a portamento stentato e rimboschimenti; qui la copertura arborea assolve

principalmente funzioni protettive, dopo secoli di sfruttamento per usi energetici (carbone per fucine). Il fondovalle presenta caratteristiche tali da determinare condizioni favorevoli all'insediamento ed alla pratica della praticoltura montana, tuttora ancora attiva.

Alla confluenza dei tre rami della Stura oltre ai torrenti Tesso e Malone, l'area si caratterizza per la ricchezza d'acqua, vera riserva produttiva e paesaggistica, talvolta elemento di rischio per le esondazioni e l'erosione degli argini soprattutto nella conca di Germagnano. Lungo i corsi sono presenti tratti di particolare pregio paesaggistico e per la qualità delle acque sono state istituite alcune riserve di pesca.

Tra i principali fattori caratterizzanti le emergenze religiose con svariati santuari, chiese parrocchiali e relativi campanili, cappelle montane e percorsi devozionali. L'articolato sistema delle borgate al contorno dei capoluoghi oltre a presentare elementi più antichi del tessuto rurale, come i ponti in pietra, è arricchito dalla presenza di numerose architetture di edilizia di villeggiatura eclettica dell'epoca liberty affiancate dalle coeve suggestive stazioni ferroviarie.

5.2. Caratteristiche vegetazionali

La zona di Media Valle costituisce un *trait d'union* tra l'Alta e la Bassa Valle: le aree boscate collocate alle altitudini maggiori si configurano come le ultime propaggini dei tipi forestali caratterizzanti le quote inferiori dell'Alta Valle, che, procedendo verso il fondovalle, lasciano spazio alle colonie più rappresentative della Bassa Valle.

Nella porzione più a ovest del territorio il popolamento forestale è costituito da variegata associazioni di latifoglie e da Rimboschimenti di conifere, mentre nelle aree più orientali si riscontra una presenza di specie arborea meno eterogenea.

Analizzando il territorio dei comuni situati a ovest, nei pianori di fondovalle, a causa del progressivo abbandono dell'attività agricola, si sono sviluppate formazioni di Acero-tiglio-frassineti in cui il tiglio cordato, in struttura a fustaia, rappresenta la specie principale e si trova sia in purezza sia in associazione con frassino, acero di monte, carpino bianco e rovere; con estensioni inferiori sono presenti Quercio-tiglieti con presenza di rovere, carpino bianco e castagno, in struttura a fustaia o a ceduo irregolare.

Popolamenti simili si ritrovano sui medi versanti, anche in mescolanza con castagni e faggi.

La parte bassa dei versanti, soprattutto nella zona di Mezenile e Pessinetto, i terrazzamenti abbandonati sono attualmente occupati da governi di castagno, di cui i Castagneti da frutto costituiscono un popolamento ridotto a favore invece dei Castagneti acidofili a *Teucrium scorodonia*; nella stessa zona, vaste aree di pascoli abbandonati e di boschi percorsi da incendio sono state invase da Boscaglie

pioniere a prevalenza di betulla. Alneti di ontano bianco, e in minor numero quelli di ontano nero, costituiscono la vegetazione riparia lungo il corso principale della Stura.

Anche le Faggete costituiscono una porzione rilevante di vegetazione della zona: alle quote più basse si riscontra la presenza del faggio, soprattutto del tipo oligotrofico, all'interno dei Castagneti, dei popolamenti mesofili di latifoglie e degli Acero-tiglio-frassineti; alle quote più elevate, in prossimità dei Rimboschimenti e in mescolanza con il larice, si osservano Faggete di tipo mesotrofico.

Nella prima metà del '900 la zona è stata interessata da importanti interventi di Rimboschimento; il più esteso è visibile sul Monte Momello, per la cui realizzazione sono stati impiegati il pino nero, il pino silvestre, il pino marittimo e il larice, seguito per ordine di importanza dal rimboschimento effettuato sul Monte Calcante, costituito prevalentemente da larice e da altre conifere associate a semina di quercia.

Nella porzione più orientale della zona, in corrispondenza del comune di Corio, protagonisti sono i Robinieti antropogeni di invasione o di impianto ai fini focatico, seguiti in minor misura da altre Boscaglie di invasione costituite da corileti, pioppeti e sorbo degli uccellatori; si osserva la presenza del Betuleto montano alle quote più elevate, riscontrabile anche nel territorio di Coassolo, e un poco esteso Rimboschimento di pino nero.

Nei territori di Coassolo e Corio la presenza di numerosi rii e torrenti ha determinato la formazione

dell'Acero-tiglio-frassinetto di forra, costituito soprattutto da ontano bianco o nero con frassino e presente lungo tutti i corsi d'acqua. Inoltre, su quasi tutti i versanti, è evidente la diffusione del Castagneto a *Teucrium scorodonia*, sia in purezza sia in mescolanza con faggio e latifoglie; salendo di quota la faggeta si sostituisce al castagneto e si ritrova sia nel tipo oligotrofico sia in quello mesotrofico, in particolare a struttura irregolare di ceduo invecchiato. I popolamenti di conifere sono limitati a rimboschimenti di pino nero e pino silvestre e a un esiguo popolamento di larice sulla destra orografica del Tesso.



Castagneto



>
Vegetazione ripariale
Coassolo

5.3. Caratteristiche geomorfologiche

L'area di Media Valle è costituita in prevalenza dalle rocce del Massiccio Ultrabasico di Lanzo (di seguito definito MUL); le rocce ultrabasiche costituiscono una porzione del mantello terrestre (definita litosfera) che, in questo caso, è venuta in superficie durante i processi di formazione della catena alpina. Composto da peridotiti e serpentiniti, venne interessato in parte dal processo di metamorfismo eoalpino in facies eclogitica e in facies a scisti blu e in parte da metamorfismo in facies a scisti verdi, costituito da rocce attribuite al "Complesso degli gneiss minuti", in cui si rivela la presenza di quarzo, albite, mica bianca, epidoto, clorite e attinolite. Le rocce ultrabasiche sono definite anche lherzoliti, in cui l'olivina, un silicato di ferro e magnesio, costituisce il cui componente mineralogico principale. Sul MUL si imposta il territorio su cui sorge il paese di Lanzo e le aree di imbocco della Val d'Ala e della Val di Viù.

Caratterizzante l'area è anche la cosiddetta Zona Sesia-Lanzo, che si presenta come un grande elemento delimitato dalla linea del Canavese a sud-est, probabilmente derivante dalla crosta continentale assottigliata presente nel Giurassico prima della collisione che ha portato all'attuale catena a pieghe e falde. È costituita prevalentemente da parascisti tipo gneiss minuti, clorotico-biotitici, oltre che da micascisti, gneiss granitoidi e micascisti eclogitici. Queste unità sono incuneate tra le serpentiniti della zona di Lanzo e Traves e terminano poco oltre Pessinetto e Mezenile.

Alla testata della val Grande, invece, emergono i lembi meridionali del massiccio del Gran Paradiso,

il cui litotipo tipico è rappresentato dallo gneiss occhiadino, caratterizzato da grossi "occhi" di feldspato potassico.

Dal punto di vista pedologico, e in particolare della Capacità d'Uso del suolo (strumento di classificazione che consente di differenziare le terre a seconda delle potenzialità produttive delle diverse tipologie pedologiche), si individuano in prevalenza nell'area suoli di IV e V classe di fertilità (riferimento Carta della classe di fertilità, Regione Piemonte). Si tratta di suoli difficili da coltivare, che richiedono accurate pratiche agronomiche, e difficili da gestire e mantenere, in quanto caratterizzati da pendii con acclività mediamente accentuate, forte suscettibilità all'erosione idrica e ai fenomeni gravitativi, scarsa potenza ed elevata pietrosità. Soprattutto l'area delle valli Tesso e Malone, per la totale assenza di zone di raccordo causata da versanti molto pendenti che si insinuano direttamente nell'impluvio del corso d'acqua principale, presenta suoli di fondovalle del tutto paragonabili a quelli di versante, che possono essere impiegati per le colture erbacee e arboree, per i pascoli o per l'arboricoltura da legno e bosco.

Fonti:

- ARPA, *Itinerari geologici in Piemonte – Le Valli di Lanzo*;
- Piano Forestale Territoriale – Area Forestale: Valli di Lanzo

L'amiantifera di Balangero e Corio

Il sito rientra nella categoria del patrimonio delle aree produttive dismesse presenti nel territorio. La sua unicità diviene quasi "monumentale" nel momento in cui si prendono in considerazione i caratteri di testimonianza che esso ricopre. A partire dall'azione antropica sull'ambiente che ha riplasmato il volume di un'intera montagna in enorme cratere gradonato, si devono considerare le ripercussioni sul tessuto culturale nel passaggio dall'economia rurale a struttura patriarcale ad un'economia industriale, per concludere con il carattere documentaristico nell'ambito del diritto del lavoro, il valore paesaggistico del luogo assume una rilevanza di livello internazionale.

Il territorio della miniera comprende una regione di oltre 400 ettari, situata a 30 km a nord-ovest di Torino, e un complesso industriale dismesso con superficie di circa 40.000 mq. All'interno della cava mineraria insiste un bacino lacustre con volume di invaso di circa 2 milioni di metri cubi. La cessazione dell'attività risale al 1990, successivamente nel 1994 si è costituita la RSA srl (Società a capitale pubblico per il risanamento e lo sviluppo ambientale della miniera di Balangero e Corio, www.rsa-srl.it). Dal 2003 la società promuove esperienze di educazione ambientale e progettazione partecipata, al fine di comprendere al meglio le opportunità di riqualificazione del sito, in aggiunta dal 2010 ha bandito un concorso di idee per la riqualificazione e lo sviluppo del sito minerario di Balangero e Corio.



5.4. Emergenze segnalate

Tabella delle emergenze segnalate per la zona Media Valle

Comune	Habitat Natura 2000, aree protette e aree di pregio paesaggistico ambientale	Rete idrografica e irrigua	Percorsi culturali e infrastrutture outdoor
Coassolo Torinese	Tratto fluviale di particolare valore paesaggistico nei tratti più incisi del torrente Tesso*	Aree riserve di pesca presso torrenti Tesso e Tessuolo Mulini Storici	Percorsi escursionistici di connessione tra borgate e luoghi della fede
Corio	Area Ponte Picca Area Molino Avvocato Monte Soglio	Sistema storico degli attraversamenti dei corsi d'acqua con ponti in pietra*	Sistema delle borgate e rete sentieristica di connessione attraverso le aree boscate
Germagnano	Punto panoramico Monte Momello Pietraie in blocchi peridotitici	Sistema condotte forzate e centrale idroelettrica di Funghera* Riserva Comunale di pesca sportiva	Pista ciclo-naturalistica Monte Basso Passeggiata naturalistica loc. Santo Stefano Percorso escursionistico antica strada per la valle di Viù Percorso cicloturistico ed escursionistico del monte Turu
Lanzo Torinese	Area Ponte del Diavolo* SIC Stura di Lanzo*	Confluenze della Stura e del Tesso	Centro Storico e sistema di edifici storici percorsi tematici nell'area urbana Percorsi di connessione agli elementi paesaggistici all'intorno: mulini, cime prealpine, borgate

Comune	Habitat Natura 2000, aree protette e aree di pregio paesaggistico ambientale	Rete idrografica e irrigua	Percorsi culturali e infrastrutture outdoor
Mezzenile	Grotta di Pugnetto*	Area di pesca località Sabbioni lungo il torrente Stura di Lanzo.	Sistemi di campanili e architetture romaniche che segnano i nuclei storici delle borgate* Ecomuseo delle Fucine itinerari connessi all'attività dei chiodaioli* Anello della Consolata*
Monastero di Lanzo	Area di pregio ambientale presso li alpeggi Monastero e Coassolo Punti panoramici di Punta Serena e Passo Croce	Lago di Monastero	Sistemi di campanili, cappelle, fontane e architetture romaniche che segnano i nuclei storici delle borgate* Percorso pedonale "La Pintura" e il "Roc del Gal"
Pessinetto	Punto panoramico su gran parte della maedia e alta valle dal santuario di Sant'Ignazio	Tratto fluviale della Stura di Lanzo idoneo per attività outdoor e area attrezzata	Santuario controriformista di Sant'Ignazio* Sentiero dei pellegrini Rete sentieristica di connessione tra borgate e luoghi religiosi
Traves		Tratto fluviale della Stura di Lanzo idoneo per attività outdoor e area attrezzata Ponte in pietra	Area naturalistica "Giardinia" e sentiero Tese – rio Ordagno Rete sentieristica "della Roja" Sistema delle fucine e itinerari connessi all'attività dei chiodaioli

* Segnalazioni dagli strumenti di pianificazione e tutela del territorio

5.5. Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale e naturalistica

Di seguito sono elencate le aree di pregio naturalistico e gli strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale indicati anche nelle schede del Piano Paesaggistico Regionale, ambito 34.

- Grotte di Pugnetto (Mezenile) IT1110048
- SIC Stura di Lanzo IT1110014

Estratto del Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte¹

COMUNE	STRUMENTO DI SALVAGUARDIA	RIFERIMENTO NORMATIVO
LANZO	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Lanzo Torinese (Rettifica) "...caratteristiche strade fiancheggiate da case di costruzione medioevale [...] belvederi sull'ampia pianura o sulle montagne retrostanti [...] ponte del Diavolo ..."	D.M. 30/10/1956 e D.M. 29/01/1957
MEZZENILE	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Grotta di Pugnetto col terreno soprastante alla Grotta, sita nel comune di Mezenile	D.M. 15/09/1927

¹ Piano Paesaggistico Regionale, Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte, immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del D.LGS. 22 gennaio 2004, n. 42



Le grotte di Pugnello

Le grotte di Pugnello erano visitate sin dal 1700, quando i primi visitatori forestieri penetravano nelle Valli per studiare e osservare gli aspetti più interessanti di queste zone. La prima descrizione della grotta si deve al Conte Amedeè Ponsillon, che ne fornì precise notizie nel suo "Voyage aux Valles de Lanzo", il Conte Francesetti conferma che già nel 1820 numerosi visitatori di rango, anche stranieri, si recavano ad esplorare la grotta prendendo per guide montanari di Pugnello, i quali possono quindi vantare in questa attività un'antica tradizione più che notevole.

Le grotte sono da considerarsi una vera e propria rarità, infatti, non si aprono in terreni calcarei come la maggior parte delle cavità naturali, ma bensì in calcescisti, frapposti tra strati di serpentini, i calcescisti sono composti principalmente da rocce scistose, più o meno calcaree, argillose o anche quarzose, spesso si presentano di color rosso scuro dovuto all'ossidazione di minerali di ferro, pertanto poco favorevoli alla formazione di cavità ipogee.

La fauna che abita le grotte è caratterizzata da diverse popolazioni di pipistrelli, mentre studi fatti dal dottor Felice Capra, negli anni venti, in collaborazione con altri studiosi, hanno dato alla luce alcune specie endemiche, un isopode e un coleottero.

Le grotte di Pugnello, per la loro importante rilevanza scientifica come habitat di specie animali endemiche o a rischio estinzione, sono state inserite nell'elenco dei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.), per un progetto di tutela ambientale della Comunità Europea.

5.6. Temi unificanti e landmarks

Nelle pagine a seguire sono descritti i temi unificanti nella declinazione che assumono per la Zona Attuativa in esame, nei quali si evidenziano i realitivi *landmarks*.



VEGETAZIONE

La zona di Media Valle, considerata *trait d'union* tra l'Alta e la Bassa Valle, conserva i tratti tipici della vegetazione di mezzo versante; sono evidenti realtà d'abbandono e d'invasione, paesaggi vegetali considerabili artificiali e paesaggi di frangia dei corsi d'acqua.

Nel seguito vengono riportati e descritte i principali popolamenti che definiscono i connotati tipici dell'area.

Rimboschimenti di conifere

Nella zona di Media Valle, durante la prima metà del '900, sono stati realizzati importanti Rimboschimenti di conifere per colonizzare nuovamente aree da tempo prive di vegetazione. Tuttavia, lo scarso adattamento delle specie impiegate, lo sviluppo della processionaria e il susseguirsi di frequenti incendi boschivi hanno determinato lo sviluppo di cenosi poco produttive, di scarso valore protettivo e trascurabili da un punto di vista paesaggistico, soprattutto nei territori dei comuni di Balangero, Cafasse e Corio dove il risultato dei tentativi di Rimboschimento ha dato origine a popolamenti degradati e di piccole estensioni. A Cafasse, il Rimboschimento eseguito nel secondo dopoguerra su 210 ha di terreno nudo e a rischio erosione è stato completamente distrutto dagli incendi degli anni '80 e '90, in seguito ai quali la superficie è stata invasa dai Betuleti.

Più significativi e interessanti sono i Rimboschimenti di Monte Momello e Monte Calcante.

Monte Momello – Pino Nero

Il Rimboschimento di Monte Momello, il più esteso, interessa il versante a sud nel territorio dei comuni di Germagnano, Traves, Mezzenile e Pessinetto; i lavori iniziarono nel 1926 e si conclusero nel 1938 per la realizzazione di 50 ha di nuova area boscata, in cui fu impiegato il pino nero come specie predominante in associazione al pino silvestre, pino marittimo e larice. I primi problemi di accrescimento del bosco, causati dalla difficoltà di adattamento che le specie impiegate hanno dovuto affrontare, sono stati rilevati già dal 1946. Tuttavia, le problematiche evidenziate allora persistono e il Rimboschimento risulta in condizioni di forte degrado, determinato da attacchi di parassiti (esempio processionaria) e da frequenti incendi che hanno interessato la zona in passato.

Monte Calcante – Larice

Di notevole estensione è il Rimboschimento di Monte Calcante, sul versante dei comuni di Traves e Mezzenile; i lavori furono avviati nel 1932 e proseguirono fino agli anni '60, per la realizzazione di una superficie boscata di 186 ha. La specie principale impiantata è stata il larice, che non ha mostrato difficoltà di adattamento e crescita, insieme ad altre conifere associate a semina di quercia. Tuttora il popolamento si presenta in buone condizioni vegetative.



Rimboschimento di *Pino Nero*



Rimboschimento di *Pino Strobo*

Vegetazione ripariale

La presenza di formazioni arbustive e arboree riparie che, a partire dagli alvei di magra, si sviluppano lungo la linea dei rii e giungono fino alle cenosi vegetali non più influenzate dalla vicinanza dei corsi d'acqua disegnano un segno distintivo sul territorio.

Questo tipo di vegetazione è costituita da specie igrofile, legate dunque alla vicinanza del loro apparato radicale alla falda acquifera e indipendenti dal clima locale e dalla posizione geografica dell'area: crescendo in modo continuo lungo i corsi d'acqua, formano delle fasce di vegetazione che divengono un elemento fortemente identificativo del reticolo idrografico della zona.

In particolare, le aree maggiormente caratterizzate dalla presenza di tali formazioni si identificano nei comuni di Coassolo e Corio: nel territorio di Coassolo, attraversato dai torrenti Tesso e Tessuolo, la cenosi è costituita da ontano bianco e frassino, mentre le popolazioni ripariali lungo il Torrente Malone i numerosi rii secondari, nel comune di Corio sono rappresentate da ontano nero e frassino. Infine, un popolamento esiguo ma interessante di pioppo nero, caratterizza i bordi fluviali della Stura nel territorio di Lanzo.

Castagneti

La castanicoltura ha rappresentato a lungo una risorsa fondamentale per l'economia locale delle Valli di Lanzo, impiegata sia per la produzione di legname da costruzione sia per la raccolta dei frutti.

Con il calo demografico in aree montane, soprattutto i popolamenti da frutto hanno risentito dell'abbandono delle attività agricole; attualmente

sono assai rari, di estensioni esigue e spesso in stato di abbandono. Più numerosi e riconoscibili come traccia sul territorio sono i cedui invecchiati, che occupano vecchi terrazzamenti in abbandono; i popolamenti più rilevanti sono visibili nella parte bassa dei versanti nei territori di Coassolo, Corio, Monastero e Pessinetto.

I Castagneti costituiscono un prezioso segno paesaggistico, perché mettono in luce lo svolgersi delle azioni dell'uomo nel plasmare le forme della natura, ottimizzandone le potenzialità attraverso la realizzazione di opere di terrazzamento e regimazione delle acque, la messa a dimora delle varietà più idonee alle condizioni di clima e suolo e alle esigenze produttive; rappresentano dunque il risultato dell'opera che l'uomo ha svolto sul paesaggio naturale, trasformandolo, testimoniando una storia di tradizioni e attività.

Euphorbia gibelliana Peola

Si tratta della specie più significativa dell'area, endemica dello spoglio crinale a est del Colle del Lys, che rappresenta l'unico luogo al mondo di vegetazione di questa specie considerata un tesoro botanico da tutelare attentamente. Essa è protetta dalla Riserva naturale della Madonna della Neve sul Monte Lera, situata nei comuni di Givoletto e Varisella ma la sua estensione giunge fino ai 1200 metri di quota, arrivando a coprire il tratto di cresta su cui vive questo importante endemismo vegetale.

L'intera zona è disseminata di alberi che crescono sui confini catastali, venendo perciò identificati come chiari segni di separazione tra due domini.

Il faggio monumentale, rappresentato nella foto della pagina a fianco, si colloca sul confine tra i Comuni di Monastero di Lanzo e Pessinetto; non potendo definire con precisione a quale dei due comuni appartenga, rappresenta un punto di passaggio di proprietà alla pari dei termini di divisione catastale costituiti da cippi di pietra lavorati o incisi.

Antico albero, come si può notare dal livello di crescita del tronco e dell'apparato radicale, è sicuramente conosciuto nella zona e probabile punto di riferimento per le genti del luogo o chi di passaggio, come si evince dalla quantità di incisioni che mostra il suo tronco, molte delle quali riportanti tracce di innamorati.



Euphorbia gibelliana e il suo frutto

Tipologia	Specie erbacee e/o Specie arbustive	Specie arboree
Acero-tiglio-frassineti		<i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus incana</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Tilia cordata</i> , <i>Quercus petraea</i>
Alneti di ontano bianco		<i>Alnus incana</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Populus nigra</i> , <i>Salix alba</i>
Alneti di ontano nero		<i>Alnus glutinosa</i> , <i>Fraxinus excelsior</i>
Castagneti	<i>Teucrium scorodonia</i>	<i>Castanea sativa</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i>
Rimboschimenti		<i>Larix decidua</i> , <i>Picea abies</i> , <i>Pinus pinaster</i> , <i>Pinus nigra</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Pinus strobus</i> , <i>Quercus petraea</i> e/o <i>robus</i>



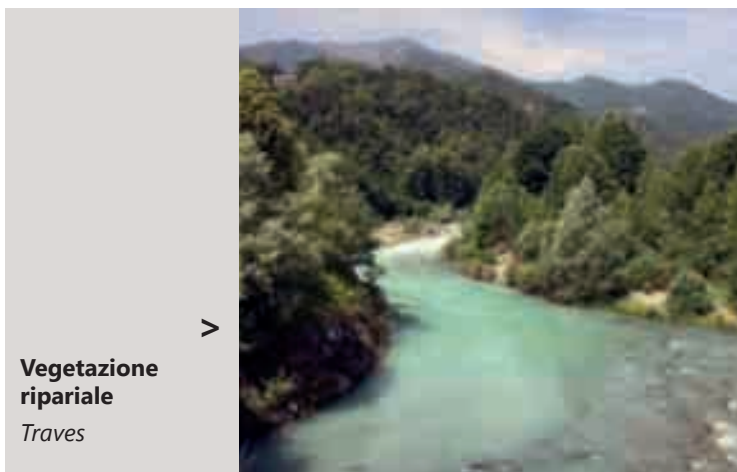
Faggio monumentale



Bosco di Frassino



<
**Rimboscimento di
 conifere**
Germagnano



>
**Vegetazione
 ripariale**
Traves



<
***Euphorbia
 gibelliana***
Peola



<
**Tipologia
 Acero Tiglio
 Frassineto
 alternati a
 coltivi**
*fraz. Leitisetto,
 Coassolo*

OUTDOOR E SENTIERI

Il tema *outdoor e sentieri* nella Zona della Media Valle si declina rispetto ad elementi caratteristici connessi alla quota altimetrica e quindi in particolare le aree forestali con boschi di latifoglie mutevoli nelle diverse stagioni e per la presenza di numerosi nuclei abitati a partire dai capoluoghi per proseguire sui morbidi versanti verso le numerose borgate storiche. Si manifestano nella zona numerose opportunità di tematizzazione dei percorsi.

Di seguito sono elencate le principali reti di fruizione del paesaggio e alcuni oggetti determinanti per la sua percezione.

Itinerari escursionistici e cicloescursionistici

L'area di Media Valle risulta particolarmente adatta ad ospitare percorsi escursionistici articolati in differenti ambienti e tipologie di fruizione. Infatti, nella variazione di quota dal fondo valle, ricco di testimonianze storiche nei centri abitati maggiori, alle aree di alpeggio intorno ai 2.000 m è possibile attraversare diverse tipologie forestali, corsi d'acqua e borgate distribuite sui crinali. Questa conformazione paesaggistica ha dato luogo alla riqualificazione della sentieristica per uso turistico e sono pertanto presenti itinerari di lunga percorrenza che proseguono fino a raggiungere la zona di Alta Valle e itinerari di livello locale fortemente tematizzati. Il potenziale di accrescimento dell'offerta outdoor per questa zona è chiaramente riconoscibile dalla presenza di una rete ben articolata e rafforzata da piste forestali e strade bianche idonee al cicloescursionismo.

Itinerari escursionistici provinciali e regionali

3 Vallate e Trek Calcante - Sono due trekking molto vari che sfiorano alcuni centri abitati, si sviluppano principalmente in zone a quota media incontrando aree boschive e alpeggi, raggiungendo in alcuni tratti quote di alta montagna molto panoramiche. I posti tappa sono costituiti in parte da rifugi privati, da bivacchi e dagli operatori turistici presenti nei Comuni attraversati dal percorso. I percorsi si svolgono su sentiero o su tracce di sentiero opportunamente segnalate e in parte su strade bianche di accesso agli alpeggi e su piste forestali. Attraversando la Media Valle si congiungono a livello locale con gli itinerari di Alta Valle e di Bassa Valle tramite il nodo di Lanzo al Parco del Ponte del Diavolo.

Itinerari escursionistici locali

Gli innumerevoli percorsi arricchiti da temi culturali, ambientali o idonei per l'allenamento sportivo rappresentano un modo di vivere il territorio sempre più apprezzato. Di seguito sono descritti solo alcuni percorsi rappresentativi dei tanti esempi possibili nella varietà di contenuti.

Monte Soglio - Itinerario estremamente panoramico alla sommità congiunge le valli del Canavese ed è sede di gare ed eventi con grande partecipazione. Nella zona è possibile estendere l'escursione attraverso i sentieri che uniscono le borgate di Corio come l'anello Pian Audi - Ritornato.

Alpe del Conte - Pessinetto e Mezzenile: percorso escursionistico e cicloescursionistico si estende



Monte Soglio



**Marmitte dei
Giganti presso
il Ponte del
Diavolo,
*Lanzo Torinese***



Riserva Naturale del Ponte del Diavolo

L'area situata ai margini dell'abitato di Lanzo, alla confluenza del torrente Tesso con la Stura, è di dimensioni piuttosto modeste: 31 ettari compresi tra i 453 e 498 metri s.l.m.. Il SIC Stura di Lanzo include i comuni di Balangero, Cafasse, Lanzo Torinese, Mathi, Villanova Canavese e descrive un ambiente fluviale in continuo mutamento dovuto ai fenomeni di erosione, sedimentazione e rimodellamento delle sponde. L'abbassamento dell'alveo, dovuto per lo più a fenomeni estrattivi, ha portato alla luce uno strato di terreno argilloso con presenza di fossili dell'era Terziaria sotto forma di tronchi carbonizzati con residui vegetali. È caratterizzato inoltre dalla presenza di aree forestali con molti elementi (specialmente negli strati inferiori) del bosco planiziale padano con alcune specie molto rare. Di notevole interesse le presenze architettoniche del Ponte del Diavolo e dalle Cappelle di San Rocco e di San Giacinto. Anno di istituzione: L.R. 14 giugno 1993 n. 27.

Gestione: Ente di gestione delle aree protette dell'Area metropolitana di Torino (ex Ente di gestione del Parco Regionale La Mandria e Parchi e Riserve Naturali delle Valli di Lanzo).



**Itinerario dei
chiodaioli**
Mezzenile



dai nuclei abitati, attraverso fitti boschi fino agli alpeggi in quota. Molto frequentato in mountain bike.

Anello della Consolata - Facile escursione a mezza costa in massima parte pianeggiante con brevi tratti in salita. Panorama stupendo verso la pianura, tra faggete e vecchie borgate semi abbandonate

Itinerario dei chiodaioli - L'Ecomuseo dei Chiodaioli si presenta come una tipica esposizione all'aria aperta da visitare lungo due sentieri escursionistici poco impegnativi, in cui i diversi elementi dell'ambiente naturale costituiscono ulteriore motivo di interesse.

Ponte del Diavolo e Stura - L'itinerario connette l'oasi naturalistica dei Goret, tra Nole e Villanova. Al punto di partenza, vicino al Ponte del Diavolo, vi sono le "marmitte dei giganti", un significativo landmark del territorio. Vi è anche un percorso realizzabile in MTB. Questo elemento costituisce una connessione tra il tema unificante *outdoor e sentieri* e quello *acqua*.

La Cialma e Vaccarezza - Itinerario escursionistico che si sviluppa attraverso tratti di bosco per raggiungere gli alpeggi e le cime dal panorama

mozzafiato su tutto l'arco alpino piemontese e la pianura.

Percorsi adatti alla Mountain bike

Le numerose piste agrosilvopastorali offrono lunghi ed interessanti tracciati idonei alla percorrenza in mountain bike, inoltre la conformazione dei versanti, mai eccessivamente acclivi permette di percorrere numerosi tratti di sentiero con bici da montagna o a pedalata assistita.

Tour del Rifugio Salvin - Percorso che si articola a quote medie, principalmente su strade bianche raggiungendo alpeggi, laghi e il rifugio dove fare tappa. Dal Lago di Monastero è possibile continuare la salita verso il colle di Perascritta.

Anello di Sant'Ignazio - Tracciato che articola ambienti di bosco, borgate e frazioni e culmina al piazzale panoramico del santuario.

Percorsi accessibili alle persone con disabilità

Alcuni itinerari sono stati strutturati per migliorare le condizioni di accessibilità per persone con difficoltà motorie, sensoriali e cognitive. Questi rientrano nel

Sentieri per il futuro

Piano Audi e Ritornato sono le due borgate principali dell'alta Val Malone, più nota come Valle di Corio. A separarle vi è mezz'ora di cammino su sentiero, ma dall'autunno del 2009 ci si è accorti che il sentiero era diventato inaccessibile ed è incominciata l'attività dell'Associazione Sentieri Alta Val Malone, fondata a Corio nel 2015. Il ripristino del collegamento pedonale fra le borgate **Piano Audi e Ritornato** è stato il ripristino di una vasta operazione tutt'ora in corso. Impressionante è il lavoro svolto in questi anni: con un'intensa e assidua opera di volontariato sono stati recuperati e segnalati 26 percorsi, tutti appartenenti alla capillare rete che consentiva il collegamento fra le borgate e fra queste e il capoluogo. L'idea portante della strategia è: ogni frazione, ogni borgata, ogni nucleo di case sparse toccato dagli itinerari recuperati, dovrà farsi carico di mantenere e valorizzare con interventi ed opportune iniziative un tratto di sentiero, o più tratti di propria pertinenza, a seconda della grandezza e della disponibilità di risorse. L'operazione sentieri è solo un aspetto del programma dell'associazione, fondamentale è l'attività di comunicazione, ma altrettanto importante è collocarsi in una rete di progettualità, partecipare a bandi regionali ed europei con progetti credibili di sviluppo che mettano in relazione attività tradizionali e turismo sostenibile.

Il Sentiero dei Pellegrini

La parola “pellegrino” ha di per sé un significato ampio, a volte è usata nell’accezione di “straniero”, altre volte nel senso di viandante, come colui che compie un viaggio verso un luogo sconosciuto o verso una meta precisa. Seguendo il Sentiero dei Pellegrini di Gisola e Sant’Ignazio, si cammina lungo le vie percorse dagli innumerevoli fedeli che, nei secoli, sono giunti fin qui per onorare i Santi: alcuni per venerare la reliquia costituita da un osso della testa di San Giacomo, altri per sciogliere i numerosi voti fatti a Sant’Ignazio di Loyola (invocato contro i lupi, le epidemie, le carestie, etc.).

Il sentiero si sviluppa per una lunghezza di 7,5 km con partenza da fraz. Losa o Pessinetto Fuori, l’accessibilità è considerata parziale: l’area di soste e pic nic è totalmente accessibile.



Centro sportivo, Traves



**Centro
sportivo**

Coassolo



**Campo da
calcio**

Mezzenile



progetto "Montagna per tutti" promosso dal GAL per una maggiore differenziazione dell'offerta del territorio.

Alcuni esempi della Zona:

- *Percepire e vivere il bosco*, Traves
- *Sentiero dei pellegrini*, Pessinetto
- *Grotta di Pugnetto*, Mezenile

Palestre di roccia

Tra le falesie presenti nell'area emergono come rappresentative delle possibilità di pratica dell'arrampicata sportiva:

Lunelle - Nel Comune di Traves con un tratto di avvicinamento molto piacevole ed in posizione panoramica permette di praticare su vie ben articolate.

Ponte del Diavolo - Nel parco omonimo, la palestra su pareti naturali attrezzate offre un comodo punto di pratica a due passi dal centro di Lanzo Torinese.

Riserve di pesca sportiva

La Stura di Lanzo alla confluenza dei tre rami dell'Alta Valle, con tutti i vari affluenti provenienti dai più alti laghi alpini e ghiacciai, insieme ai torrenti Tesso e Tessuolo della vallata laterale comprendente i Comuni di Monastero e Coassolo sono l'habitat ideale per le trote che lo popolano, siano esse di specie fario, marmorata iridea o ibridi. L'elevata qualità e l'abbondanza di acqua favoriscono una soddisfacente capacità riproduttiva delle specie autoctone, fattore molto apprezzato dai numerosi pescatori che frequentano le valli.

Inoltre le associazioni di pesca locali e la Città Metropolitana di Torino sostengono l'incubatoio ittico di Chiampernotto (Ceres), nel quale ogni anno vengono riprodotti tra i 600 e i 700 mila avanotti di trota di specie autoctona.

In questo contesto si sono sviluppate importanti riserve di pesca, gestite a livello comunale, che attirano pescatori da diverse aree del nostro Paese.

Le riserve di pesca presenti nella zona, Germagnano e Coassolo, soffrono tuttavia di una frequentazione limitata rispetto alle potenzialità raggiungibili se fossero gestite in rete e promosse come prodotto turistico al pari di altre attività outdoor.

Infrastrutture sportive

Nella zona Media Valle sono presenti infrastrutture per la pratica di sport di vario genere in quasi tutti i Comuni. Risultano in gran parte realizzate come servizi alla popolazione, ed in generale ospitano campi di gioco per il tennis, pallacanestro, calcio a 5 e volley, mentre non sono presenti strutture per sport invernali in ragione della quota che non permette ovviamente il mantenimento di neve o ghiaccio.

Questi luoghi nella maggior parte connessi ai centri abitati e fruibili dai giovani o anche dalle scuole sono sufficientemente attrezzati, organizzati e ben accessibili. Costituiscono dei punti di riferimento a livello comunale, mentre emerge a livello sovracomunale il centro maggiore a Lanzo, dove è presente anche una piscina sportiva. Le potenzialità di crescita dell'attrattività di tali luoghi sono connesse alle modalità gestionali. Essi potrebbero infatti assumere il ruolo di polarità di aggregazione

>

Ponte del Diavolo*Lanzo*

>

Ponte in pietra*Traves*

*Ponti storici significativi nella
Zona Media Valle:*

Ponte medioevale di Lanzo
(Ponte del Diavolo)

Ponte in pietra a due arcate,
Traves

Ponti di Corio

>

**Riserva di
pesca a
Germagnano**



<

Meridiana

fraz. Gisola,
Pessinetto

>

Meridiana*Mezzenile*

dove concentrare gli investimenti per i servizi alla popolazione e ai turisti.

Siti per altre attività outdoor

Nella Zona di Media Valle si segnalano presso il Comuni di Traves, Germagnano e Lanzo Torinese i percorsi canoistici lungo la Stura di Lanzo (da Pessinetto a Lanzo e da Lanzo a Robassomero).

Elementi del patrimonio storico rurale

Nella zona della Media Valle si riscontrano diversi elementi significativi dal punto di vista paesaggistico e caratterizzanti il patrimonio del barocco alpino.

Tra le attività outdoor l'escursionismo e il cicloescursionismo costituiscono una reale opportunità per entrare a contatto con la cultura più radicata dell'area GAL. Infatti ogni tracciato che attraversa quest'area si imbatte in numerosi elementi significativi dal punto di vista paesaggistico e caratterizzanti il patrimonio del barocco alpino.

Innumerevoli borgate, architetture maggiori e minori costituiscono una fitta rete di emergenze identitarie legate alla religione, alle attività rurali e alla vita quotidiana. La vitalità dell'area centrale del territorio è ancora evidente ed accoglie interessanti possibilità esperienziali sulle quali basare un'offerta di turismo sostenibile.

Tra le principali emergenze culturali connesse alla pratica dell'escursionismo emergono i seguenti elementi.

Ponti storici

I ponti, pur essendo elementi architettonici, sono elementi determinanti nella percezione del

paesaggio. Nello specifico la Zona della Media Valle, è caratterizzata da alcuni ponti "storici" di dimensioni notevoli dovendo attraversare in alcuni casi il letto della Stura che raggiunge un'ampiezza già piuttosto rilevante. È certamente l'esempio più significativo il Ponte Del Diavolo, di origine medievale e divenuto rappresentazione identitaria per tutta l'area. Per questo come per gli altri sono spesso presenti leggende legate a queste strutture, aumentando il valore identitario e l'attrattività.

Meridiane ed affreschi

Le meridiane e gli affreschi, diffusi nei nuclei storici della Zona di Media Valle costituiscono elementi ricorrenti nel paesaggio e risultano principalmente connessi alla rete di architetture religiose. La presenza di monasteri, santuari e ordini religiosi o laicali, oltre che dei casati nobiliari ha lasciato infatti numerosissime tracce dall'epoca medievale al XIX secolo. Non vanno poi trascurati gli apparati decorativi più recenti, connessi alle architetture eclettiche. Oggi tali elementi costituiscono una innegabile componente identitaria, come testimoniato nei numerosi studi puntuali effettuati da appassionati o esperti in materia. Si forniscono nel seguito una serie di esempi che possano dare lo spunto per attivare iniziative utili al miglioramento delle possibilità di visione e comprensione di questi elementi di valore da parte della popolazione locale e dei turisti. In merito alle indicazioni per i delicati interventi necessari alla conservazione ed al recupero materico si rimanda alle indicazioni specifiche del *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico*.

Santuari e Campanili



**Santuario
Controriformista
di Sant'Ignazio**
*monte Bastia, tra
Lanzo e Pessinetto*



<
Campanile
Pessinetto

>
Torre Malet
Lanzo



<
Lavatoio
Mezzenile

<
Pozzo
Germagnano

>
Fontana
Traves



La conformazione orografica della Media Valle caratterizzata da valli minori e numerose alture dai pendii facilmente accessibili ha permesso nella storia di ospitare numerosi insediamenti di vocazione religiosa ancora oggi riconosciuti per il valore devozionale, frequentati e gestiti con particolare attenzione dalle comunità locali che si radunano in tali luoghi per le ricorrenze religiose. Tali edifici risultano in alcuni casi di carattere monumentale e sono comunque tutti sottoposti a vincoli conservativi di ordine sovralocale. Nel seguito si riportano alcuni dei casi più significativi in ragione delle ricadute paesaggistiche che si innescano nei percorsi devozionali, nelle aree circostanti e nell'intervisibilità in ragione delle posizioni privilegiate in cui sorgono.

Piloni votivi

Nell'area di Media Valle i piloni votivi oltre ad essere presenti come piccole costruzioni erette sul ciglio delle strade e delle mulattiere, affrescati con immagini sacre o adornati con statue e quadri, assumono ancor maggiore ruolo identificativo

per i percorsi devozionali e le principali mulattiere storiche che collegano i nuclei abitati con luoghi di valore religioso o verso alture di particolare valore panoramico. Rappresentano un chiaro esempio dell'antica concezione di infrastrutturazione utile anche all'orientamento e possono ancora oggi assumere un ruolo significativo nella rete dei percorsi escursionistici tematici e culturali.

Fontane, lavatoi e pozzi

Gli elementi onnipresenti per l'uso dell'acqua hanno sempre costituito un punto di attrazione lungo i cammini che attraversano le foreste tra una borgata e l'altra, proprio per questo la rete escursionista si è intessuta sul territorio formando nodi fondamentali in corrispondenza dei fondamentali punti di approvvigionamento e di sosta. Lo stesso ruolo, arricchito da una valenza culturale, può essere motivo di valorizzazione innovativa di questi elementi. Si rimanda alla sezione *Vie d'acqua* per maggiori dettagli sul tema.

Li Pilon

"I piloni votivi sono piccole costruzioni erette sul ciglio delle strade, affrescati con immagini sacre o adornati con statue e quadri della Madonna o dei Santi.

Lungo le pendici delle montagne di Mezenile sono ancora numerosi e, in uno stato più o meno buono di conservazione, stanno a testimoniare usi antichi e tradizioni radicate sul territorio.

Raccontano tante storie di lutti familiari, di calamità naturali, di fatti miracolosi; insieme alle cappelle delle varie frazioni e alle pose dei morti sono la testimonianza tangibile della profonda e viva fede delle popolazioni locali e hanno il compito di sacralizzare il territorio. I piloni, spesso, pur nella loro semplicità architettonica, sono piccole opere d'arte con nicchie, affreschi, immagini, scritte.

Purtroppo l'abbandono della montagna, le ingiurie del tempo e degli uomini hanno causato la rovina o addirittura la distruzione di queste antiche costruzioni. [...]"

tratto da: *"Li Pilon" I piloni di Mezenile tra Religiosità Storia e Leggenda*, proloco e Comune di Mezenile, Arti e Grafiche San Rocco, Grugliasco, 1998, p. 7

Elementi di arredo sul territorio

Gli elementi di arredo inseriti a completamento dell'infrastrutturazione outdoor diffusa e nella sistemazione di spazi pubblici inclusi nelle borgate distribuite su tutto il territorio possono essere una fondamentale componente di riconoscibilità del territorio e indicatori di continuità paesaggistica. È evidente il variegato campionario di soluzioni di differente approccio stilistico presente nei nuclei rurali, nelle aree attrezzate e lungo i percorsi turistici di vario genere. Proponendo nelle linee guida delle soluzioni allineate alla cultura del costruire locale e funzionalmente efficaci per le esigenze attuali nelle pagine seguenti si riportano alcuni esempi significativi.

Tavoli e sedute



Bacheche informative e segnaletica



Recinzioni e parapetti



VIE D'ACQUA

I corsi d'acqua nella Media Valle assumono caratteristiche specifiche di queste quote, l'evoluzione storica del territorio evidenzia il condizionamento nella loro conformazione, causato dallo sfruttamento della risorsa da parte delle industrie. I torrenti del territorio del GAL sono infatti tra i primi per la potenzialità idrica in tutta la provincia di Torino. Alla notevole potenzialità idrica si aggiunge l'ottima qualità delle acque.

In questa zona confluiscono nella Stura di Lanzo il maggior numero dei rii e torrenti e quindi si concentrano vari tipi di ambienti associati ai corsi d'acqua, riserve naturali e Siti di Importanza Comunitaria. Il presente tema risulta quindi rilevante per l'identificazione di alcune criticità presenti sul territorio, in primo luogo l'urbanizzazione nelle fasce fluviali e l'abusivismo edilizio, in secondo luogo le rettificazioni dell'asta fluviale e la rimozione di sedimenti in alveo. Da queste emerge la necessità di riconoscere l'importanza della salvaguardia della risorsa idrica sia dal punto di vista ambientale, per la funzione che gli ambienti connessi ai corsi d'acqua svolgono al loro interno ed esterno, che dal punto di vista della fruizione, in quanto in questa zona si trovano la maggior parte delle riserve di pesca.

Laghi, torrenti e rii

Laghi, torrenti e rii caratterizzano la zona di Media Valle per la costante presenza negli ambienti naturali e antropizzati. Alle quote più elevate sono presenti laghi alpini, lungo i versanti profonde incisioni nelle quali scorrono rii a regime fortemente variabile

e infine l'alveo della Stura di Lanzo in fondo valle assume dimensioni ampie e portate considerevoli.

La pesca sportiva e la canoa sono le principali attività svolte lungo rii e torrenti della zona.

Mulini e sistemi di canalizzazione

Le opere antropiche legate al tema idrico costituiscono elementi di caratterizzazione del paesaggio. Sono esempi evidenti la rete di canalizzazioni e i salti idrici un tempo fonte di energia elettrica per piccoli stabilimenti industriali ora dismessi. La rete di opere di regimazione dei rii minori, presidio insostituibile per la salvaguardia dal dissesto idrogeologico oggi ha perso importanza, ma potrebbe tornare a svolgere un'importante ruolo per la produzione di energia.



Lago di Monastero
*Monastero di Lanzo
Torinese*



Torrente Tesso
*Tratto Coassolo
Monastero*



Mulin Turcin
Foto Enrico Brunati



Torrente Tessuolo



Sistema di fontane, lavatoi e pozzi

L'abbondanza di acqua di ottima qualità derivante da piccole sorgenti ha portato la popolazione nel tempo a realizzare pozzi, lavatoi, fontane e abbeveratoi privati o pubblici, ma comunque a disposizione di tutti. Questi elementi identificativi nel tessuto rurale per la loro ubicazione strategica, le dimensioni e la capillare presenza in punti non casuali del nucleo storico, sono una preziosa testimonianza del lavoro e della vita collettiva di un tempo. Oggi, nonostante l'utilizzo si sia ridotto con l'arrivo dell'acqua corrente nelle case, viene riconosciuto a questi elementi un grande valore legato alla tipicità che conferiscono ai luoghi dove sorgono e permane comunque l'utilità per le comunità e per i turisti di poter disporre di acqua costantemente corrente.

Elenco dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua individuati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c) del D.lgs. 42/2004

Torrente Tesso (Coassolo Torinese e Monastero di Lanzo, Lanzo Torinese)
Rio Radovaire (Coassolo Torinese)
Rio Grosso (Coassolo Torinese)
Torrente Tessuolo (Coassolo Torinese, Lanzo Torinese)
Torrente Malone (Corio)
Torrente Fisca (Corio)
Torrente Fandaglia (Corio)
Rio Angiolin (Corio)
Torrente Fetà (Corio)
Torrente Stura di Lanzo (Germagnano, Pessinetto, Traves, Lanzo Torinese, Mezenile)
Torrente Stura di Viù (Germagnano, Traves)
Rio Ordagna (Germagnano, Traves)
Torrente Strona di Omegna (Germagnano)
Rio Boneccio (Germagnano)
Rio Bugata (Germagnano)
Rio Bonda (Germagnano)
Rio Ponte Grande (Germagnano)
Rio Carasone (Germagnano)
Rio Valar (Germagnano)
Rio Migliarea (Germagnano)
Rio Vallessa (Germagnano) Rio dell'Uja (Mezenile)
Rio Saulera (Mezenile)
Torrente Stura di Ala (Mezenile)
Rio di Almesio (Mezenile)
Rio di Busera (Mezenile)



INFRASTRUTTURE E SERVIZI URBANI

La Media Valle per propria conformazione più accessibile ha permesso nel tempo una infrastrutturazione articolata connessa alla mobilità, all'industria e ovviamente alle esigenze abitative di una popolazione che fino alla metà del XX secolo risultava piuttosto numerosa.

I principali assi viari attraversano il fondo valle e incontrano numerosi centri abitati di capoluogo o alcune delle frazioni maggiori. La rete viaria secondaria connette idealmente in forma radiale i Comuni o le frazioni distribuite nelle valli secondarie. Percorrendo questi tratti è quindi possibile incontrare numerosi ambienti diversi che variano dal bosco, al fiume ai prati e panorami aperti ai quali si alternano i nuclei abitati. La potenzialità percettiva del paesaggio assume un ruolo decisamente positivo nei tracciati secondari meno afflitti dall'eccesso di elementi protettivi e schermanti rispetto agli assi viari principali dove una progettazione priva di interesse verso le ricadute paesaggistiche di elementi sproporzionati e di materiali e cromie assolutamente estranei al territorio ha letteralmente deturpato tratti di notevole interesse panoramico.

La linea ferroviaria emerge in modo prorompente nella Media Valle risultando quasi sempre visibile e accompagnata da opere di attraversamento (ponti e gallerie) chiaramente impattanti sul paesaggio. La conformazione del tracciato e l'ambiente naturale al contorno, dopo decenni hanno tuttavia assunto un equilibrio sul quale varrebbe la pena ipotizzare iniziative di valorizzazione della ferrovia storica in linea a numerosi interventi analoghi che si sono rivelati positivi in tutto l'arco alpino. Le stazioni

ferroviarie stesse dai tratti architettonici eclettici meriterebbero un progetto di riqualificazione come già emerso dagli studi effettuati sul progetto Nuove prospettive per le Valli di Lanzo promosso dalla Compagnia di San Paolo.

L'incontro tra la ferrovia e la dimensione urbana si lega, come primo biglietto da visita per chi approda nelle valli tramite il trasporto pubblico, al sistema dei servizi urbani e gli spazi pubblici dove una maggiore attenzione e continuità nella progettazione degli ambienti e dell'arredo che li caratterizza può generare qualità urbana tale da innescare processi di rigenerazione del nucleo abitato all'intorno e di conseguenza la sensibile crescita dei valori immobiliari.

Viadotti e ponti

I ponti lungo le arterie viarie costituiscono elementi di incontro tra gli assi stradali e i corsi d'acqua e connotano fortemente l'impatto visivo sul paesaggio delle valli oltre a costituire in alcuni casi degli esempi interessanti di realizzazioni ingegneristiche delle diverse epoche. L'attenzione alla qualità di questi elementi, e all'inserimento paesaggistico, incide sull'immagine del territorio. In caso di interventi, particolare attenzione deve essere posta alle parti più evidenti ed impattanti, come i materiali delle parti portanti ed i parapetti.



<
Traves

>
Corio



<
Germagno

>
Traves



<
Pessinetto

>
Mezzenile



Strade principali

Percorrendo le principali arterie viarie di accesso alle valli e ai nuclei abitati, alle quali si collegano i parcheggi e le aree di sosta, è possibile notare chiaramente gli elementi che incidono sulla visuale del territorio circostante ed emerge la necessità di un'analisi lineare e puntuale per risolvere le principali criticità nella percezione della qualità paesaggistica e delle visuali panoramiche.

Strade urbane e vicoli

Alcune strade urbane dei principali centri della zona mostrano esempi di situazioni interessanti in relazione alle "sorprese" che colpiscono il viaggiatore immediatamente al di fuori degli assi viari principali. Sono esempi le strade che attraversano foreste di faggi, le curve oltre le quali si aprono panorami e visuali verso le cime o su borgate alpine.



Servizi urbani

Gli spazi per servizi urbani costituiscono un elemento chiave del benessere individuale e sociale, sono luoghi della vita collettiva della comunità, nei quali gli abitanti si riconoscono, contribuiscono a perseguire il miglioramento della loro qualità spaziale. Nelle immagini delle pagine a seguire sono individuate alcune categorie.

Spazi pubblici e arredi

Lo spazio pubblico è definito come ogni luogo di proprietà pubblica o di uso pubblico accessibile e fruibile a tutti gratuitamente. Le piazze comunque organizzate e localizzate in particolare costituiscono i luoghi di aggregazione e di identità di ogni nucleo abitato.



Percorsi Pedonali

Tra i percorsi pedonali si distinguono: marciapiedi e camminamenti pedonali, chintane e vicoli interni nei nuclei storici.



Iluminazione pubblica

L'illuminazione pubblica caratterizza gli spazi urbani connotando atmosfere più o meno accoglienti, aumentando il livello di sicurezza e fruibilità. Con studi complessivi a livello comunale sono possibili interventi innovativi ed estremamente versatili.



Aree ecologiche

Questi spazi di servizio, correttamente gestiti con soluzioni di riordino permettono di migliorare la sicurezza e l'impatto visivo evitando di dequalificare il tessuto urbano a causa dell'aspetto decontestualizzato dei contenitori standard in materiali plastici o metallici.



Fermate per il trasporto pubblico

Spesso costituiscono la porta di accesso ai Comuni del territorio e sebbene l'importanza della visibilità sia fondamentale, gli elementi di design chiaramente urbano non trovano un inserimento nel contesto montano. L'impiego di soluzioni più idonee può riqualificare luoghi di frequente passaggio.



Spazi per affissioni

Risultano frequentemente localizzati in luoghi di aggregazione o passaggio e particolarmente visibili. La gestione attenta al solo riscontro funzionale porta a risultati dequalificanti per lo spazio. Insieme al sistema di segnalazione e informazione per popolazione e turisti dovrebbero essere oggetto di un progetto di comunicazione coordinato a scala territoriale.



Verde urbano

Come per le piazze e le aree pedonali sono luoghi di aggregazione dove la cura dell'immagine oltre che della sicurezza e della manutenibilità hanno un ruolo importante perché vengano vissuti ed apprezzati.



Mulattiere, terrazzamenti e muri a secco

Parallelamente alle numerose borgate che caratterizzano la zona di Media Valle nel tempo si sono evolute le opere definibili come micro infrastrutture, la chiara funzione di modellazione del territorio, legata alle esigenze delle attività rurali, ha svolto un ruolo fondamentale per l'accessibilità delle aree boschive e per il controllo capillare delle condizioni di assetto idrogeologico dei versanti vallivi. I muri a secco sono utilizzati sia per modellare le pendenze e interrompere le acclività dei versanti attraverso i terrazzamenti, sia come contenimento terra lungo i tracciati dei sentieri e della viabilità rurale. Per la notevole capacità drenante, le murature a secco assorbono i cedimenti e mantengono la stabilità complessiva del manufatto in tutto il suo sviluppo.

Il materiale impiegato in queste opere è sempre reperito in loco e proprio per questo è possibile affermare che ogni Comune ha le proprie peculiarità dovute alla natura geologica e alla litografia del proprio territorio con pietrame a spacco in lastre di colori grigi o una maggior presenza di massi in

blocchi e coloriture brunite. In ragione di queste variazioni i muri a secco costituiscono un elemento visivo molto caratterizzante nell'immagine del paesaggio.

Murature a secco, terrazzamenti e mulattiere assumono dunque oggi una potenziale funzionalità rinnovata legata ovviamente al turismo escursionistico e cicloescursionistico e, come già avvenuto in alcuni casi locali, questi elementi possono essere considerati come "contenitori" di attività a cielo aperto rivitalizzando ad esempio aree boschive poco interessanti per l'economia forestale, ma di valore ambientale ed educativo.

Di seguito si riportano alcuni esempi significativi, con l'obiettivo di descrivere casi utili nella definizione delle linee guida progettuali.



>

Mulattiera

fraz. Pugnetto, Mezzenile

Ferrovia e stazioni

La ferrovia Torino-Ceres

La ferrovia Torino-Ceres fu realizzata su progetto dell'ing. Bollati e nel 1866 venne costruito il primo tratto Torino-Venaria. Dieci anni più tardi venne completato il tronco Ciriè-Lanzo, comprendo la distanza di 32 chilometri. Ci vollero quarant'anni per congiungere Lanzo a Ceres. Il tratto di ferrovia veniva definito "alpino" ed è caratterizzato dalle frequenti stazioni che evidenziano un'attenzione particolare alla composizione dei volumi (sistema articolato delle coperture, facciate ritmate dalle coperture) e all'uso dei materiali affinché fossero ben integrati nel paesaggio circostante.

Attualmente utilizzata come semplice servizio di trasporto pubblico mantiene tuttavia un valore evocativo che permetterebbe di attivare progetti di valorizzazione turistica.



Foto storica sulla costruzione della galleria ferroviaria Rosello (Traves), 1914-1915



Stazione ferroviaria
Germagnano



Ferrovia
Pessinetto



5.7. Schede di sintesi

VEGETAZIONE

Le cenosi presenti assumono le caratteristiche della vegetazione montana e planiziale. Il connotato più importante per il territorio è costituito dalle ampie aree interessate dai rimboschimenti di conifere avvenuta nella prima metà del '900; inoltre, il paesaggio risulta fortemente segnato dalla presenza di terrazzamenti.

Potenzialità inespresse

Nella zona, il recupero delle attività di gestione forestale può rimediare all'attuale trascuratezza dei boschi tramite diradamenti che favoriscano la ripresa e la crescita della vegetazione autoctona; la vegetazione riparia, se gestita con criteri conservativi nei programmi di manutenzione dei corsi d'acqua può salvaguardare dai dissesti idrogeologici. Infine, l'associazionismo fondiario può rinnovare le vocazioni territoriali, laddove l'eccessivo frazionamento particellare abbia determinato l'abbandono di aree un tempo coltivate come i Castagneti.

Tipologia	Descrizione	Potenzialità inespresse
Foreste	Il mantenimento dell'ambiente della foresta è strettamente legato alla gestione e alla pianificazione. In alcuni Comuni si registrano iniziative virtuose in merito (veicolate da programmi del PSR della Regione Piemonte).	Come già in atto in alcuni Comuni dell'area GAL le iniziative di Associazione Fondiaria, Pianificazione Forestale e progetti per la fruibilità turistica dei boschi stanno rilanciando il grande valore dell'ambiente boschivo e di quello dei pascoli come risorse economiche, paesaggistiche e identitarie. Tale processo in crescita deve essere fortemente sostenuto negli anni a venire.
Fruibilità	La fitta rete sentieristica si sviluppa in gran parte nelle aree boscate alle differenti quote creando ambientazioni suggestive.	L'incontro tra le attività outdoor e l'ambiente del bosco pone in primo piano le opportunità di realizzare percorsi tematici come già attuato in alcuni casi nell'area. I riscontri positivi riguardano il mantenimento ambientale grazie al presidio e l'accrescimento del livello di cultura e sensibilità verso il patrimonio forestale come bene comune.

OUTDOOR E SENTIERI

L'analisi del tema unificante ha permesso di descrivere una potenziale rete di attività e itinerari legati al tempo libero di prossimità, attribuibili ad un offerta variegata in grado di soddisfare le esigenze di varie tipologie di fruitori.

Tipologia	Descrizione	Potenzialità inesprese
Itinerari escursionistici	La posizione centrale della Zona della Media Valle permette una facile accessibilità alla rete escursionistica connessa a tutta l'area GAL.	Una corretta gestione dei sentieri e degli itinerari permette una migliore fruizione da parte dei turisti che da questa zona possono salire verso l'Alta Valle o scendere verso la Bassa Valle. La fruizione può dare positive ricadute sul recupero delle superfici forestali abbandonate in continuità con analoghe azioni già realizzate.
Itinerari cicloescursionistici	Nella Zona sono presenti numerose piste forestali e strade bianche accanto alla fitta rete di sentieri di facile percorrenza anche in mountain bike in ragione della conformazione poco acclive dei versanti.	La potenzialità di questa Zona è quella di implementare la fruibilità cicloescursionistica del territorio definendo modalità di gestione coordinata della sentieristica e dei tracciati di viabilità rurale.
Servizi di accoglienza legati al turismo outdoor	I servizi di accoglienza non sono adeguati e competitivi sul mercato regionale.	Nella zona sono attuabili iniziative volte a sviluppare una rete di offerta di servizi e di accoglienza per il turismo outdoor tramite interventi di conversione o adattamento di strutture per lo sport e delle numerose residenze sfitte.

VIE D'ACQUA

La costante presenza dell'acqua nella zona di Media Valle si materializza nei laghi di alta quota, nei rii e torrenti lungo i versanti e nel grande alveo della Stura di Lanzo in fondo valle. Agli scenari di grande interesse paesaggistico si affiancano le opportunità di fruizione legate alla pratica della pesca sportiva e della canoa. La presenza della storica rete di canalizzazione e piccoli salti idrici legata agli stabilimenti industriali ora dismessi suggerisce opportunità di ripristino e rivalorizzazione di tali opere.

Tipologia	Descrizione	Potenzialità inesprese
Corsi d'acqua	I corsi d'acqua minori (Tesso, Tessuolo, Malone) attraversando in alcuni tratti strette valli secondarie e aree forestali offrono ambientazioni fortemente attrattive.	Il legame tra il tema Vie d'acqua e Outdoor e sentieri offre notevoli spunti di valorizzazione di ambientazioni di forte pregio e attrattività naturalistica dove la sentieristica attraversa aree boschive, ponti e mulini storici lungo i corsi dei rii minori. La mutevolezza dell'ambiente nelle stagioni aumenta l'appetibilità per una frequentazione più varia.
Riserve di pesca	La presenza di due riserve di pesca costituisce un valore ambientale e un'opportunità di fruizione sostenibile per i tratti fluviali interessati legando il tema outdoor con il tema acqua.	La pesca si inserisce nel circuito dell'offerta turistica outdoor in modo complementare all'escursionismo e dovrebbe essere promossa in modo strutturato costituendo una rete tra le riserve di pesca locali con relativi servizi specifici ai turisti.

INFRASTRUTTURE E SERVIZI URBANI

La Zona di Media Valle è fortemente condizionata dalla presenza dell’infrastruttura viaria e ferroviaria che la attraversano, queste ultime svolgono un ruolo fondamentale nella percezione dell’intorno così come i luoghi ad esse connessi. Parallelamente nei numerosi nuclei abitati dei capoluoghi e delle borgate gli spazi urbani assumono un ruolo identitario e di aggregazione. Infine la presenza di numerose infrastrutture per lo sport possono risultare di particolare interesse per la localizzazione di servizi alla popolazione e per i turisti.

Tipologia	Descrizione	Potenzialità inesprese
Ferrovia storica	La Zona è attraversata dall’asse della ferrovia storica con le annesse stazioni in stile eclettico.	Dal Comune di Lanzo Torinese al Comune di Ceres la linea ferroviaria svolge un ruolo identitario e offre una percezione del territorio assolutamente scenografica sulla quale potrebbero essere innescate progettualità di rilancio dell’immagine e di rifunzionalizzazione parziale dei locali delle stazioni per ospitare servizi innovativi per la popolazione.
Spazi urbani dei nuclei storici	Nell’area della bassa valle sono leggibili caratteri di continuità paesaggistica a livello urbano nella conformazione dei nuclei degli insediamenti più antichi.	Alcuni interventi già svolti hanno riqualificato gli spazi pubblici delle aree di maggior interesse identitario nei nuclei storici. L’applicazione dello stesso criterio sugli altri Comuni e il rafforzamento percettivo con interventi sull’arredo può migliorare la riconoscibilità dell’area e il valore stesso degli immobili.
Infrastrutture per lo sport	In quasi tutti i Comuni dell’area sono presenti centri polisportivi a servizio della popolazione. Tutti risultano ben organizzati e accessibili.	Un progetto di rete nella valorizzazione e nella gestione strutturata dell’offerta in tema di sport può strutturare nell’area una rigenerazione vitalizzante legata al tempo libero sia per le attività sportive e ricreative che richiedono strutture sia per le attività legate outdoor al paesaggio. I centri sportivi come già avviene in alcuni Comuni possono divenire punti di riferimento e di servizio.



6. Zona Bassa Valle

Comuni:

Balangero, Cafasse, Caprie, Fiano, Givoletto, La Cassa, Rubiana, Varisella, Val della Torre e Vallo Torinese

Riferimento PPR:

Ambito 30 (Basso Canavese)

Ambito 36 (Torinese)

Ambito 37 (anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana)

Ambito 38 (Bassa Val Susa)

6.1. Caratteristiche paesaggistiche



Veduta sulla Bassa Valle

La zona di Bassa Valle rientra in un ambito territoriale costituito da una fascia pedemontana tipicamente prealpina trasversale Ovest-Est di raccordo tra la piana dell'area metropolitana Torinese e le valli alpine, si estende dall'imbocco delle Valli di Lanzo e l'imbocco della Valle di Susa. Di fronte alla fascia montana si presentano i caratteri del paesaggio dell'alta pianura torinese. L'orografia è chiaramente definita dai corsi d'acqua della Dora, del Casternone, della Ceronda della Stura e del Malone che hanno profondamente inciso il versante solivo del gruppo montuoso denominato massiccio ultrabasico di Lanzo.

Nell'area pianeggiante emergono i boschi della mandria caratterizzati da quercu-carpineti e brughiere sui terrazzi fluviali antichi. Lungo il versante di spartiacque tra le Valli di Lanzo e la Valle di Susa,

l'interazione fra geomorfologia e pedoclima, con fertilità stazionale limitata per la presenza frequente di tipologie del gruppo delle pietre verdi a elevata concentrazione di ferro e magnesio, ha portato al mantenimento di un paesaggio seminaturale caratterizzato da una prevalenza del bosco di roverella e di pino silvestre. La maggiore alterazione e la particolare struttura del substrato geologico di questo versante solatio rispetto al nord porta a una maggiore incisione, con frastagliatura delle linee displuviali e apertura di numerose vallecole e forre (orridi) laterali, come ad esempio Caprie.

Tra i fattori caratterizzanti della Zona vi sono i sistemi delle fortificazioni medievali, distinti tra i principali poli fortificati afferenti all'autorità centrale sabauda e le fortificazioni (case-forti, torri, recinti, castelli) dei poteri locali dislocati lungo la valle, ai piedi dei

versanti e sui rilievi nel fondovalle. Identificativo del territorio è anche il sistema dell'insediamento rurale e montano, fortemente storicizzato e stratificato, nelle ampie vallate, con percorsi di connessione con la Valle di Viù.

Il paesaggio è condizionato dal punto di vista urbanistico, per l'influenza dell'indotto torinese, da una diffusa presenza residenziale di prime e seconde case di tipologia eterogenea non associate alle strutture locali identitarie. Nella parte bassa del versante domina il bosco di rovere e roverella nelle zone a suoli più superficiali, sostituiti dal castagneto antropogeno ove maggiore è la fertilità. Sono presenti, nelle zone a rocciosità affiorante per la presenza di pietre verdi, praterie aride e

rimboschimenti di conifere a comportamento mediamente stentato.

Infine nel PPR si sollevano alcune criticità, l'ecosistema del fondovalle appare gravemente compromesso e non sufficientemente connesso ai versanti. Sui versanti sono riscontrabili caratteri di unicità e pregio, fin dall'imbocco della valle, mentre il paesaggio culturale rurale pare instabile per il regresso delle attività con perdita del carattere tipico policulturale di fondovalle (prati e frutteti) e di versante (prato-pascoli e seminativi poveri), in fase di riforestazione spontanea.

I giusti della montagna: il sentiero delle corvées partigiane

Durante la "breve estate della libertà" del 1944, la situazione alimentare delle valli di Lanzo divenne drammatica. La penuria di cibo derivò prima dall'insufficienza dei rifornimenti provenienti da Torino, poi dal blocco stradale e ferroviario effettuato dai nazifascisti a Lanzo. Le amministrazioni comunali censirono le scorte di viveri ed i capi di bestiame, decidendo la percentuale del conferimento agli ammassi, e triplicarono il valore monetario da corrispondere agli allevatori, per disincentivare il mercato nero e offrire alla popolazione un maggior quantitativo di viveri. Si formarono le Commissioni annonarie, incaricate di organizzare corvées in pianura. Il deposito dei vettovagliamenti fu fissato presso la borgata Moncolombone di Varisella. Poiché le corvées a piedi non erano sufficienti ad approvvigionare di viveri le valli, i partigiani organizzarono delle autocolonne: il 16 luglio, dieci camion carichi di viveri, in testa un'auto requisita alle SS con partigiani travestiti, partirono da Fiano, attraversarono Givoletto, Val della Torre, Caselette, Almese, salirono al col del Lys e scesero a Viù. Il 22 settembre, i nazifascisti attaccarono i depositi delle corvées, Varisella e Moncolombone e, la notte successiva, un combattimento al colle della Croce, vide impegnato il distaccamento partigiano con morti e feriti. Era iniziata l'operazione Strassburg, tesa a riprendere il controllo delle valli, che pose fine alla "breve estate della libertà".

Oggi, vi è il sentiero escursionistico che ripercorre il tragitto delle corvées partigiane, con partenza da Vallo Torinese e arrivo al passo della Croce (mt. 1256) dove ogni anno, il primo sabato di settembre, si svolge una festa che richiama gente dai paesi delle due Comunità montane.

6.2. Caratteristiche vegetazionali

Nella bassa pianura, le superfici un tempo occupate da prati irrigui, attualmente sono impiegate nelle colture foraggere specializzate da insilato, ma vengono anche sfruttate come pascolo stagionale o per la pratica dello sfalcio.

L'espansione della superficie forestale, costituita prevalentemente da betulla e frassino di invasione, da robinia e in parte da cespuglieti e corileti, è favorita dall'abbandono dell'attività agricola e pastorale, tuttavia risulta in parte contenuta dalla natura arida del terreno e dalla presenza di vaste zone di rimboschimento di pino nero causa di incendi e del loro propagarsi.

La dismissione dei pascoli e dei coltivi e i frequenti incendi verificatisi negli anni '80/'90 sono responsabili della formazione di Betuleti montani di invasione; visibili nelle zone maggiormente compromesse e povere, quali i terreni nelle vicinanze dell'ex Amiantifera di Balangero o i versanti in prossimità di Cafasse, un tempo occupati da Rimboschimenti di conifere, si trovano spesso in presenza di altre latifoglie quali rovere, castagno, farnia, frassino e ciliegio e tendono ad occupare dall'alto i pascoli, i prati, i coltivi e i castagneti abbandonati.

I querceti di rovere costituiscono la formazione forestale maggiormente diffusa nella zona, ma risulta essere molto compromessa a causa dell'invasione della robinia, provocata talvolta da tagli troppo intensi. L'espansione del robinieto è dovuto anche all'interesse per la produzione di legna da ardere e paleria. Il tipo più frequente di querceto è quello associato a *Potentilla alba*; prevalentemente governato a ceduo misto con roverella e con diffusa

presenza di betulla di invasione e presenza di frassino e ciliegio negli impluvi, nella zona altimetricamente inferiore si trova spesso a contatto con i coltivi e i robinieti e nella fascia superiore con le vaste zone di rimboschimento ancora presenti o percorsa da incendio.

Nel comune di Balangero, sui lembi di territorio meno accessibili, maggiormente deteriorati o accidentati, si possono osservare estensioni di Roverella nel tipo xeroacidofilo e popolamenti di quercio carpineti, ancora originari della foresta planiziale; nelle aree di basso versante, in particolare nelle aree abbandonate un tempo impiegate per la produzione agricola in prossimità dei centri abitati, sono presenti popolamenti di Acero-tiglio-frassineti, soprattutto del tipo pioniere e di invasione nella variante con frassino, mentre nelle aree di medio versante si riscontra la presenza dei Castagneti che, scendendo di quota, vengono a poco a poco sostituiti da altre latifoglie, in conseguenza all'abbandono della pratica di coltivazione del castagno. Castagneti a ceduo si estendono anche sui versanti di Caprie e Rubiana e, risultando piuttosto ricchi di latifoglie nobili (aceri, frassino maggiore, tilgio, rovere), manifestano una struttura complessa che potrebbe permettere in tempi brevi l'esecuzione di conversioni a fustaia.

Anche l'Alneto di ontano nero è una tipologia forestale in passato molto diffusa ma attualmente in diminuzione a causa del progressivo ridimensionamento del suo areale di espansione in quanto gli ambienti umidi sono stati fortemente ridotti per la forte pressione dell'agricoltura in

pianura e della cementificazione e canalizzazione dei torrenti nella media montagna. Tuttavia, l'abbandono delle pratiche agricole ha contrastato la tendenza alla regressione a favore di una graduale ricolonizzazione soprattutto nella fascia pedemontana e nelle zone di forra pianeggiante o ex prative abbandonate in cui si sono sviluppati ristagni e affioramenti di falda, dimostrando che l'ontano rappresenta una specie capace di ostacolare, insieme al frassino, l'avanzamento della robinia.

Lungo le incisioni del terreno, l'acero-frassineto, nella tipologia di forra e di invasione, è in forte espansione a causa dell'abbandono dei coltivi in corrispondenza dei corsi d'acqua; in alcuni casi costituisce specie di sostituzione di tipologie forestali preesistenti; la specie più diffusa è il frassino maggiore e spesso si riscontra la presenza di cedui di castagno che costituiscono le pendici più esterne delle forre.

Un'eccezione rispetto ai maggiori popolamenti forestali della zona si riscontra nei territori montani di Caprie e di Rubiana, dove trovano spazio faggete oligotrofiche governate soprattutto a ceduo ormai adulto e spesso accompagnate da larice, pino silvestre e castagno.

Nell'intero territorio, a metà del secolo scorso, sono stati eseguiti interventi di rimboschimento finalizzati a ridare una copertura forestale alle aree nude e degradate; tuttavia, a causa del mancato adattamento delle specie impiantate, dello sviluppo di patologie (es. gli attacchi di processionaria del pino, *Thaumetopoea pityocampa*) e dei frequenti incendi già menzionati, i rimboschimenti non hanno prodotto i benefici sperati e tuttora sono visibili in particolare sui versanti montani dei comuni di Givoletto, La Cassa e Val della Torre ampie aree prive di vegetazione e rimboschimenti a chiazze in evidente sofferenza.



Comune di Balangero

6.3. Caratteristiche geomorfologiche

La zona di Bassa Valle è caratterizzata dai sedimenti che costituiscono il conoide fluviale della Stura di Lanzo, poggiante attraverso una superficie erosiva sui sedimenti di facies fluviale-lacustre villafranchiani *auct.*. Il conoide è solcato dalle valli dei torrenti Stura di Lanzo e Ceronda, nelle quali confluiscono una serie di solchi vallivi minori. Morfologicamente si configura come una successione di più superfici terrazzate poste a quote progressivamente inferiori procedendo verso sud, delimitate da scarpate di erosione con pendenze più o meno pronunciate e in parte modellate dall'intervento antropico. Ogni superficie terrazzata costituisce la sommità di un'unità alluvionale riconoscibile e geneticamente riconducibile ad una fase deposizionale-erosionale, nel quadro di una generale tendenza all'approfondimento dell'incisione del torrente Stura. I sedimenti che costituiscono il conoide sono formati prevalentemente da ghiaie grossolane e ciottoli con frazione fine sabbiosa e sabbioso-limosa, coperti da alcuni metri di sedimenti più fini di limi argillosi pedogenizzati di colore aranciato, prodotti loessici e loessici-derivati; mentre le ghiaie sono connesse all'attività di un corso d'acqua a elevata energia, i sedimenti fini più superficiali sono legati a fenomeni di esondazione a bassa energia.

La composizione dei ciottoli è rappresentativa dei bacini del torrente Stura di Lanzo e del torrente Ceronda e si tratta di elementi molto o totalmente alterati, indice di appartenenza a un'età relativamente antica, probabilmente riferibile al Pleistocene medio o al Pleistocene superiore. L'alveo attuale della Stura, che incide il conoide alluvionale

pleistocenico, è caratterizzato da depositi tuttora in formazione, perciò più recenti ed attuali.

Nell'area che si estende intorno ai torrenti Ceronda e Casternone, anch'essa caratterizzata da detriti di falda più grossolani negli strati inferiori e più sottili in quelli superiori, si individua una diffusa presenza di lherzoliti, cioè rocce a marcata matrice silicatica, e serpentiniti sui versanti, mentre nei fondi vallivi si distinguono depositi fluvio-glaciali a paleosuolo argilloso di colore rosso-bruno.

Ne derivano suoli di versante poco evoluti, a profilo non differenziato in orizzonti di alterazione o di accumulo, che assumono delle caratteristiche fisiche migliori in corrispondenza delle pendici non solatie in quanto meno segnati dall'azione erosiva e meglio dotati di sostanza organica (suoli di classe di fertilità IV e V - riferimento Carta di Fertilità dei suoli, Regione Piemonte). Nel fondovalle della Valle Casternone i suoli sono giovani, a tessitura prevalentemente franca e adatti alla pratica agricola senza particolari limiti di lavorabilità, mentre nelle parti basse dei versanti della Val Ceronda e sui terrazzi del torrente i suoli sono molto evoluti, dotati di una buona fertilità chimica e con elevata capacità di scambio, ma con forti limitazioni d'uso agricolo, a favore di ottime potenzialità forestali, a causa delle loro scadenti caratteristiche fisiche (suoli di classe III).



Pietraie di peridotiti a Vallo Torinese

Masso erratico di Castellazzo

È un grosso blocco roccioso subarrotondato che giace sullo spiazzo erboso racchiuso dai ruderi del medioevale *Castrum Capriarum*, sulla sommità di un dosso roccioso che emerge per una ventina di metri di altezza dalla piana alluvionale della Dora Riparia, al confine tra i Comuni di Condove e Caprie in regione Castellazzo.

Diversi sono gli aspetti di interesse che presenta questo geosito: la molteplicità delle forme legate al modellamento dell'antico ghiacciaio quaternario della Valle di Susa; il contesto storico - monumentale; la surreale valenza paesaggistica di un'isola rocciosa miracolosamente preservata dall'assedio di attività antropiche e di infrastrutture di forte impatto ambientale (cave, autostrada, elettrodotti).



6.4. Emergenze segnalate

Tabella delle emergenze segnalate per la zona Bassa Valle

Comune	Habitat Natura 2000, aree protette e aree di pregio paesaggistico ambientale	Rete idrografica e irrigua	Percorsi culturali e infrastrutture outdoor
Balangero	Ex Cava amiantifera di Balangero e Corio SIC Stura di Lanzo*	Valle della Stura di Lanzo	Anello cicloescursionistico Val Ceronda. Pista cicloturistica Lanzo Borgaro
Cafasse	SIC Stura di Lanzo*	Valle della Stura di Lanzo	Piste cicloturistiche Stouring e Corona Verde Percorso escursionistico e punto di interesse della Cà Bianca
Caprie	Geosito Masso erratico di Castellazzo*	Rio Sessi emerge per il valore paesaggistico e per la pratica del canyoning	Punto panoramico Loc. Case Inferiori. Falesie per l'arrampicata sportiva.
Fiano	Parco Naturale La Mandria*	Valle del torrente Ceronda	Anello cicloescursionistico Val Ceronda
Givoletto	Riserva naturale Madonna della Neve sul Monte Lera*		Punto panoramico monte Barone Percorso escursionistico della Via Crucis
La Cassa	Area umida Basso di La Cassa*	Valle del torrente Ceronda	Percorsi cicloescursionistici in area pianeggiante e montana
Rubiana	Parco Naturale del Colle del Lys*	Valle del torrente Messa	Percorsi escursionistici tematizzati e panoramici* Santuario di Madonna della Bassa

Comune	Habitat Natura 2000, aree protette e aree di pregio paesaggistico ambientale	Rete idrografica e irrigua	Percorsi culturali e infrastrutture outdoor
Varisella	Riserva naturale Madonna della Neve sul Monte Lera* Pietraie in blocchi peridotitici	Valle del torrente Ceronda	Anello cicloescursionistico Val Ceronda Mulattiere in pietra di collegamento tra Vallo e Varisella
Val della Torre	Area ripariale del torrente Casternone tra il guado di Gibbione e quello di Buttiberghe	Valle del torrente Casternone	Loc. Monte Barone, area decollo parapendio
Vallo Torinese	Punto panoramico Passo della Croce Pietraie in blocchi peridotitici	Acque sotterranee e sorgenti nelle pietraie	Percorsi escursionistici tematizzati: “il sentiero dell’acqua” e “I giusti della montagna” Mulattiere in pietra di collegamento tra Vallo e Varisella

**segnalazioni dagli strumenti di pianificazione e tutela del territorio*

6.5. Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale e naturalistica

Di seguito sono elencate le aree di pregio naturalistico e i relativi strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale indicati anche nelle schede degli ambiti 30, 35, 36, 37 e 38 del Piano Paesaggistico Regionale:

- Parco Naturale La Mandria, SIC IT1110079;
- Parco naturale del Colle del Lys;
- Area contigua della Stura di Lanzo e SIC Stura di Lanzo IT1110014
- SIC Monte Musinè e Laghi di Caselette (Val della Torre e altri comuni) IT1110081
- SIC Madonna della Neve sul Monte Lera IT1110008.

Estratto del Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte¹

COMUNE	STRUMENTO DI SALVAGUARDIA	RIFERIMENTO NORMATIVO
LA CASSA	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta "La Mandria" sita nell'ambito dei comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa	D.M. 31/03/1952
	Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 31 marzo 1952 riguardante i comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa	D.M. 01/08/1985
RUBIANA	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a cavallo del Colle del Lys sita nell'ambito dei comuni di Viù e Rubiana	D.M. 20/08/1952

1 Piano Paesaggistico Regionale, Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte, immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del D.LGS. 22 gennaio 2004, n. 42

6.6. Temi unificanti e landmarks

Nelle pagine a seguire sono descritti i temi unificanti nella declinazione che assumono per la Zona attuativa in esame, nei quali si evidenziano i realtivi *landmarks*.



VEGETAZIONE

La zona di Bassa Valle è caratterizzata dalla maggior presenza di seminativi e di coltivazioni frutticole e orticole rispetto alla Media e all'Alta Valle; tuttavia anche quest'area risente del massiccio abbandono delle attività agricole che ha comportato da un lato la progressiva urbanizzazione di molti terreni un tempo impiegati per l'agricoltura e le attività connesse e dall'altro il conseguente rimboschimento spontaneo da parte di specie pioniere d'invasione.

Antiche cultivar di melo –Cafasse

All'interno del Comune di Cafasse persistono ancora antiche coltivazioni di melo; si tratta di piante dal portamento aperto e regolare, con frutti dalla pezzatura piccola e dal colore giallo-verde-rosso e caratterizzate da un'epoca di fioritura precoce.

Fondamentali per la salvaguardia della biodiversità, la conservazione di queste antiche cultivar permettono, da un punto di vista economico, di mantenere in vita aziende situate in zone inconsuete, quali la bassa montagna, e, da un punto di vista paesaggistico, di evidenziare le particolarità e il valore dei raccolti.

Antiche cultivar di pero

Nella fascia altimetrica tra i 400 e gli 800 m.s.l.m. persistono coltivazioni di pero, che non hanno risentito dello spopolamento e dell'industrializzazione della zona, con la conseguente trasformazione dei terreni coltivati in bosco.

La fortuna della loro sopravvivenza si può ritrovare

dalla scelta, da sempre, di orientare la pericoltura verso impianti promiscui, a carattere familiare e con scarsi apporti di nuove varietà, da cui è derivata la conservazione di coltivazioni di vecchie varietà.

Attualmente, l'offerta economica è rivolta esclusivamente ai locali, ai turisti e ai fruitori della zona.

Querceti di rovere

Il paesaggio della Bassa Valle è fortemente segnato dalle formazioni di Querceti, spesso confinate all'interno di aree delimitate dai rimboschimenti di conifere o dalle boscaglie d'invasione.

La struttura dei boschi di rovere presenti nella zona è generalmente caratterizzata da cedui misti con roverella e altre latifoglie, tra cui la farnia, la betulla, il frassino e il ciliegio, e dalla presenza insistente della robinia. Le realtà più importanti si possono notare nei Comuni di Varisella, Val della Torre, Givoletto e La Cassa.



Tipologia	Specie erbacee e/o Specie arbustive	Specie arboree
Acero-tiglio-frassineti		<i>Castanea sativa</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Tilia cordata</i>
Betuleti		<i>Betula pendula</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Quercus robur</i>
Castagneti		<i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Tilia cordata</i>
Querceti	<i>Potentilla alba</i> , <i>Teucrium scorodonia</i> ,	<i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Quercus pubescens</i> , <i>Quercus robur</i> , <i>Robinia pseudoplatanus</i>
Rimboschimenti		<i>Larix decidua</i> , <i>Pinus nigra</i>



OUTDOOR E SENTIERI

La Zona della Bassa Valle si inserisce nel tema *outdoor e sentieri* per due aspetti fondamentali che rendono le opportunità di fruizione complementari con le aree a quota maggiore. Innanzitutto per la stagionalità infatti gli scarsi accumuli nevosi invernali permettono di fruire della sentieristica durante tutto l'anno; in seconda ragione la prossimità all'area metropolitana permette di attivare connessioni con la rete ciclabile e con i parchi della pianura. Il ruolo dell'itinerario Anello Ceronda è quindi effettivamente quello di costituire l'anello di collegamento tra l'area alpina e prealpina con la pianura.

La panoramicità dei percorsi "a balcone" che si estendono sul versante solivo del Massiccio di Lanzo affacciati verso la pianura hanno un forte valore esperienziale e identificano fortemente l'area nell'ampio ventaglio di offerta outdoor. Proprio in tema di panoramicità ed esposizione emergono le possibilità per la pratica del volo libero.

Di seguito sono elencate le principali reti di fruizione del paesaggio e alcuni oggetti determinanti per la sua percezione.

Itinerari escursionistici e ciclo escursionistici

L'area di Bassa Valle risulta particolarmente adatta ad ospitare percorsi escursionistici articolati in ambienti prealpini che variano dal bosco, alle brughiere pianeggianti e risalgono su pendii sempre piuttosto moderati e adatti a tutti i tipi di fruitori. In particolare nella stagione invernale questi percorsi costituiscono un'ottima opportunità di allenamento.

Infine il legame con il cicloescursionismo assunto la massima efficacia in questa zona dove già da diversi anni vengono effettuati investimenti e azioni di valorizzazione oltre ad essere presenti associazioni e numerosi fruitori della pratica della mountain bike.

Itinerari escursionistici provinciali e regionali

L'Anello Ceronda è un trekking cicloescursionistico molto vario che sfiora numerosi centri abitati, si sviluppa principalmente in zone a quota media incontrando aree boschive e pascoli, raggiungendo in alcuni tratti aree naturalistiche protette, aree della bassa valle e zone umide. I posti tappa sono costituiti principalmente dagli operatori turistici e dalle aziende agricole presenti nei Comuni attraversati dal percorso. I percorsi si svolgono su sentiero o su tracce di sentiero opportunamente segnalate e in parte su strade bianche e piste forestali. È percorribile senza necessità di attrezzature quasi tutto l'anno. Attraversando la Val Ceronda, e la Valle di Viù, discende in pianura lungo la Stura di Lanzo e incontra il Parco La Mandria attraverso il quale, è possibile congiungersi con la Rete Ciclabile della Corona di Delizie. Si congiunge a livello locale con l'itinerario Trek Calcante e quindi con gli altri itinerari presenti nel territorio costituendo quindi un effettivo anello di collegamento tra l'area metropolitana e la Media e Alta Valle.



**Santuario della
Madonna della
Bassa**

Germagnano



**Itinerario
Colle del Lys**

*Connessione
intervalliva e tra
zone attuate di Alta
Valle e Bassa Valle*



Colle del Lys

Rubiana



Principali percorsi accessibili della Zona

Il bosco polisportivo, Cafasse
Il bosco che resiste, Caprie
Via Crucis, Givoletto
Natura da vivere, La Cassa
Sentiero tra b.ta Rocco e b.ta Favella, Rubiana
Il bosco: un paesaggio, un itinerario, un insediamento – il sentiero dell'acqua, Vallo Torinese
Moncolombone – Area Poligono, Varisella
S. Biagio – Castello Baratonina, Varisella

Foto 2mphoto

Itinerari escursionistici locali

Passo della Croce - percorso che unisce la Val Ceronda con la Valle di Viù. Storicamente attraversato per scambi commerciali e dalle corvees partigiane, offre panorami suggestivi verso la pianura.

Madonna della Neve - tra Givoletto e Varisella inserita nella riserva naturale del Monte Lera l'escursione offre ambienti prealpini e sentieri percorribili tutto l'anno.

Corona Verde - nel comune di Cafasse, lungo l'alveo della stura è possibile percorrere semplici sentieri pianeggianti collegati al Centro Sportivo Comunale e quindi idoneo per allenamenti all'aperto.

Via Crucis - nel Comune di Givoletto il percorso della Via Crucis porta al Santuario di Santa Maria Ausiliatrice dove si può ammirare un panorama mozzafiato su Torino, Givoletto e i suoi dintorni, e la pianura torinese.

Santuario Madonna della Bassa - tra Val della Torre e Rubiana il percorso che porta al santuario, posto in un suggestivo ambiente di boschi e prati prealpini, è percorribile anche in mountain bike.

Inoltre in tutta la Bassa Valle esistono numerosi percorsi permanenti per Mountain Bike, presenti da anni sul territorio della Val Ceronda e Casternone e attualmente collegati con gli itinerari della valle Stura di Lanzo come Corona Verde e Stouring, sono fruibili senza criticità e costituiscono una rete che rappresenta il territorio nelle sue realtà naturalistiche più apprezzabili. Questi percorsi, di diversa difficoltà per differenti livelli di allenamento, permettono di vivere giornate all'aria aperta in uno splendido territorio a solo mezz'ora di bicicletta dai grandi centri abitati dell'area torinese. Un modello sostenibile di turismo a "chilometri-zero".

Percorsi accessibili alle persone con disabilità

Nel box nella pagina a fianco si riportano gli itinerari accessibili da persone con difficoltà motorie, sensoriali e cognitive. Questi fanno parte del progetto "Montagna per tutti" promosso dal GAL.

La corsa in montagna della Cà Bianca

La manifestazione competitiva della Cà Bianca è organizzata sin dal 1983 dall'Unione Sportiva Atletica Cafasse (USAC). La longevità e la continuità dell'iniziativa, unite alle riconosciute qualità di un percorso che si snoda dal centro del paese, per arrampicarsi sui pendii del Monte Basso, hanno fatto della corsa della Cà Bianca un appuntamento fisso del podismo torinese, raccogliendo ogni anno decine di agonisti. La denominazione deriva dal colore della struttura, una semplice casetta collocata sulle pendici del Monte Basso. Una caratteristica che la rende visibile anche da grande distanza, facendone un punto di riferimento non soltanto per i praticanti dell'attività sportiva ed escursionistica.

Diversificare l'attività sul territorio costituisce una risorsa essenziale nell'ottica del turismo sostenibile, in coerenza con i principi fondamentali di Corona Verde. La creazione di eventi sportivi rappresenta uno dei momenti chiave per la crescita di una cultura mirata ad avviare i processi di riferimento per le future politiche di tutela e sviluppo del territorio metropolitano.



**Passo della
Croce**



**Falesia
Caprie**



**Riserva di pesca
Novaretto**



Il progetto Corona Verde Stura

Il progetto Corona Verde Stura è un'iniziativa dei Comuni di Cafasse, Ciriè, Mathi, Nole (comune capofila), Robassomero e Villanova Canavese che consiste in una rete di percorsi ciclopedonali finalizzati ad un uso diversificato dell'ambito del Torrente Stura di Lanzo, nell'ottica di una fruizione legata allo sviluppo ed al turismo sostenibile. Principi che, uniti ad iniziative di recupero ambientale, si propongono in continuità con l'iniziativa generale Corona Verde, finanziata dalla Comunità Europea e dalla Regione Piemonte nell'ambito del FESR (Fondo Europeo Sviluppo Regionale).

Tra le iniziative future va segnalato il progetto StouRing, concept degli studenti dell'IIS D'Oria di Ciriè, che propone un anello di percorsi attorno allo Stura, in grado collegare Lanzo, Venaria e Borgaro, interessando anche la Vauda e le Valli Ceronda e Cesternone.

Palestre di roccia

Il comprensorio di Caprie è la più vasta area arrampicabile della Valle di Susa. Le numerose strutture, la quantità di vie, il comodo accesso, la breve distanza da Torino ne fanno una località molto frequentata. Purtroppo dopo la scomparsa del suo scopritore e infaticabile attrezzatore, Gian Carlo Grassi prima, e qualche anno dopo del suo degno successore Diego Cordola, una buona parte dei settori, ha subito un notevole degrado e presentano oggi una chiodatura obsoleta e non sempre affidabile, inoltre l'accesso ad alcuni di questi è reso difficile dalla vegetazione.

Ci sono comunque diverse falesie, che al contrario sono state ben rivalutate, sviluppate e rese sicure da una chiodatura ineccepibile, la roccia è un bel serpentino rugoso con abbondanza di tacchette a volte taglienti.

Siti per altre attività outdoor

Punto di decollo per il volo libero a Givoletto e Val della Torre.

Maneggi e percorsi per la pratica dell'equitazione a Varisella e La Cassa.

Percorsi di Canyoning lungo il rio Sessi a Caprie.

Infrastrutture sportive

Nella zona Media Valle sono presenti infrastrutture per la pratica di sport di vario genere in tutti i Comuni. Risultano in gran parte realizzate come servizi alla popolazione, ed in generale ospitano campi di gioco per il tennis, pallacanestro, calcio e volley. Questi luoghi nella maggior parte connessi

ai centri abitati e fruibili dai giovani o anche dalle scuole sono bene attrezzati, organizzati e ben accessibili, in molti casi gestiti in concessione e sede di associazioni sportive. Costituiscono dei punti di riferimento a livello comunale e sovracomunale. Non si rilevano effettive esigenze di accrescimento dei servizi già efficaci, ma assumere ancora maggiormente il ruolo di polarità di aggregazione dove concentrare gli investimenti per i servizi alla popolazione e per il crescente numero di praticanti delle diverse discipline dell'outdoor legato alla fruizione del paesaggio.

Fiabe e Boschi

Il Comune di Rubiana ha conferito la cittadinanza onoraria all'artista Francesco Tabusso, che ha scelto la piccola cittadina come suo rifugio prediletto, il luogo ideale per coltivare i suoi interessi naturalistici, la sua passione per la botanica, la micologia, l'ornitologia, la pesca nel torrente Messa, tutti elementi che hanno accompagnato la sua pittura. Nel corso della sua vita il pittore ha offerto alla comunità numerose opere, tra cui gli affreschi del Pilone di San Giovanni e dell'interno abside del Santuario della Madonna della Bassa. Inoltre l'artista ha voluto costruire un progetto culturale, coinvolgendo altri autorevoli artisti, al fine di avvicinare i ragazzi alla conoscenza ed all'esercizio delle arti grafiche, ma soprattutto al fine di far conoscere ed apprezzare la pittura in una sorta di Pinacoteca, diffusa sul territorio, in cui ritrovare "fiabe e boschi" del paese. L'amministrazione comunale sta continuando negli anni quanto iniziato, regalando la possibilità di costituire un patrimonio unico.



<

Affresco*Balangero*

>

Meridiana*Monpellato, Rubiana*

<

Via Crucis, Givoletto

>

Campanile*Rubiana*

>

**Castello del
Conte Verde***Caprie*

Elementi del patrimonio storico rurale

Nella zona della Bassa Valle si riscontrano diversi elementi significativi dal punto di vista paesaggistico connessi alle attività rurali tipiche, come cascine, mulini oltre ai più antichi elementi archeologici di fortificazione.

Tra le attività outdoor l'escursionismo e il cicloescursionismo, ampiamente praticabili nella zona di Bassa Valle, costituiscono una reale opportunità per entrare a contatto con il contesto rurale e con i centri abitati decisamente dinamici. Ogni tracciato parte o attraversa i capoluoghi o le frazioni dei Comuni dell'area permettendo un contatto diretto tra le attività locali e le ampie aree naturalistiche al contorno.

Tra le principali emergenze culturali connesse alla pratica dell'escursionismo emergono i seguenti elementi.

Meridiane ed affreschi

Gli apparati decorativi diffusi nei nuclei storici della Zona costituiscono elementi ricorrenti nel paesaggio e risultano principalmente connessi alla rete di architetture religiose e sono principalmente legati a fatti e credenze tipici della cultura rurale. Tali elementi di arte popolare pur non costituendo una componente identitaria, valorizzano alcuni luoghi identitari dei nuclei più antichi. Nonostante valga la pena effettuare un rilevante approfondimento, non essendo questi manuali l'ideale sede, si forniscono nel seguito una serie di esempi che possano dare lo spunto per attivare iniziative utili al miglioramento delle possibilità di visione e comprensione di questi elementi di valore da parte della popolazione

locale e dei turisti. In merito alle indicazioni per i delicati interventi necessari alla conservazione ed al recupero materico si rimanda alle indicazioni specifiche del *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico*.

Chiese parrocchiali e Campanili

La conformazione orografica della Bassa Valle caratterizzata dall'affaccio verso la pianura permette di identificare ogni Comune grazie alla visibilità delle chiese maggiori con i relativi campanili visibili anche a grande distanza. Tali edifici risultano in alcuni casi di carattere monumentale e sono comunque tutti sottoposti a vincoli conservativi di ordine sovralocale. Nel seguito si riportano alcuni dei casi più significativi in ragione delle ricadute paesaggistiche e identitarie che innescano e per l'intervisibilità in ragione delle posizioni privilegiate in cui sorgono.

Piloni votivi

Nell'area di Bassa Valle i piloni votivi oltre ad essere presenti come piccole costruzioni erette sul ciglio delle strade e delle mulattiere, affrescati con immagini sacre o adornati con statue e quadri, assumono ancor maggiore ruolo identificativo dove definiscono percorsi devozionali dal carattere scenografico. Rappresentano un chiaro esempio dell'antica concezione di infrastrutturazione utile anche all'orientamento e possono ancora oggi assumere un ruolo significativo nella rete dei percorsi escursionistici tematici e culturali.

Fontane, lavatoi e pozzi

Gli elementi onnipresenti per l'uso dell'acqua hanno sempre costituito un punto di attrazione lungo i cammini che attraversano le foreste tra una borgata e l'altra, proprio per questo la rete escursionista si è intessuta sul territorio formando nodi fondamentali in corrispondenza dei fondamentali punti di approvvigionamento e di sosta. Lo stesso ruolo, arricchito da una valenza culturale, può essere motivo di valorizzazione innovativa di questi elementi. Si rimanda all'approfondimento nel tema *vie d'acqua*.

Elementi di arredo sul territorio

Gli elementi di arredo inseriti a completamento dell'infrastrutturazione outdoor diffusa possono essere una fondamentale componente di

Tavoli e sedute



riconoscibilità del territorio e indicatori della cura e dell'attenzione nei confronti dell'ambiente in cui si inseriscono. Attualmente il variegato campionario di soluzioni di differente approccio stilistico non permettono di percepire la reale continuità paesaggistica dell'area GAL. Vengono quindi inseriti in questa sezione al fine di guidare i futuri interventi verso l'identificazione di un criterio omogeneo e riconoscibile da parte di tutti i fruitori.

Inoltre, gli elementi di arredo possono assumere declinazioni creative e artistiche laddove giustificatamente connesse a tematismi artistici o culturali di fruizione del sito.

Vengono quindi inseriti in questa sezione al fine di guidare i futuri interventi verso l'identificazione di un criterio omogeneo e riconoscibile da parte di tutti i fruitori.



Bacheche informative e segnaletica



Recinzioni e parapetti



VIE D'ACQUA

Il tema unificante *vie d'acqua* assume un significato fondamentale nella zona della Bassa Valla non solo perché elemento unificante dal punto di vista paesaggistico, ma soprattutto in quanto i fiumi costituiscono una rete di corridoi ecologici determinanti in un'area maggiormente urbanizzata.

La conformazione degli insediamenti denota infatti una presenza costante di linearità verdi ininterrotte derivanti dalle fasce di rispetto dell'edificato rispetto agli alvei di fiumi e rii, lungo questi corridoi verdi si sono sviluppati percorsi di fruizione naturalistica e sono state istituite aree di tutela ambientale. Il mantenimento della qualità ambientale passa comunque attraverso le corrette strategie di utilizzo antropico delle aree che dovrà mantenere un profilo cauto evitando un'eccessiva concentrazione di attività anche se afferenti ad una "fruizione dolce".

I luoghi connessi alla presenza dell'acqua assumono nell'area di Bassa Valle un valore principale di salvaguardia ambientale proprio in ragione della maggiore urbanizzazione, ma al contempo la presenza di nuclei produttivi ed aree agricole più estese rispetto a Media e Alta Valle, manifestano una maggiore presenza di elementi antropici per la gestione della risorsa idrica soprattutto di canalizzazioni e sistemi irrigui.

Torrenti, rii e zone umide o alluvionali

Torrentieri caratterizzano la Media Valle connettendo la parte alta, montana, dei bacini idrografici secondari con le zone pianeggianti dove emerge la

presenza di ampie zone esondabili e di zone umide. Questi ambienti richiedono estrema attenzione e ricoprono un ruolo fondamentale sul territorio per la salvaguardia dell'assetto idrogeologico, l'equilibrio chimico-fisico dell'ambiente, il mantenimento biologico degli habitat e possono diventare luoghi di grande interesse fruitivo ed educativo.

In ragione delle contenute dimensioni dei rii, ad eccezione della Stura di Lanzo, sono poche le attività possibili e si registrano quindi alcuni casi di particolare interesse, come la fruibilità del rio Sessi a Caprie per la pratica del torrentismo e alcuni percorsi didattici/culturali nella Val Ceronda. La pesca sportiva risulta limitata per l'impoverimento dell'ittiofauna a causa delle scarse e irregolari portate.

Mulini e sistemi di canalizzazione

Le opere antropiche legate al tema idrico costituiscono elementi di caratterizzazione del paesaggio. Sono esempi evidenti la rete di canalizzazioni e i salti idrici un tempo fonte di energia elettrica per mulini, piccoli stabilimenti industriali ora dismessi o per aree di insediamento produttivo ancora presenti, ma non più condizionate dalla forza motrice dell'acqua. La rete di opere di regimazione dei rii minori, presidio insostituibile per la salvaguardia dal dissesto idrogeologico oggi ha perso importanza, ma potrebbe tornare a svolgere un'importante ruolo per la produzione di energia.

Parco La Mandria

Il Parco La Mandria è un'importante realtà di tutela ambientale, in cui vivono liberamente diverse specie di animali selvatici e conserva il più significativo esempio di foresta planiziale presente in Piemonte. L'area protetta, istituita nel 1978, costituisce un territorio "strategico" sia in relazione al sistema di Rete Natura 2000, in quanto sito naturalistico di importanza comunitaria e corridoio ecologico che collega le Alpi al bacino del Po, sia in rapporto al sistema delle residenze sabaude. A questo proposito La Mandria è inserita nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO in quanto all'interno vi sono ben due residenze: la Reggia di Venaria e il Castello della Mandria. L'area regionale del Parco costituisce la buffer zone UNESCO.

Il territorio di competenza del Parco attraversa una realtà che si estende dalla cintura torinese alle valli montante, alla quali si aggiunge la forte connotazione culturale che lo rende un territorio di eccellenza nel panorama italiano. I Comuni del GAL Valli di Lanzo Ceronda Casternone che sono inclusi nell'area parco sono: Fiano, Givoletto, La Cassa e Varisella.



<
*Le pozze
Caprie*



<
Rio
Balangero

>
**Sistema
canalizzazioni**
Balangero



Sistema di fontane, lavatoi e pozzi

L'abbondanza di acqua di ottima qualità derivante da piccole sorgenti ha portato la popolazione nel tempo a realizzare pozzi, lavatoi, fontane e abbeveratoi privati o pubblici, ma comunque a disposizione di tutti. Questi elementi identificativi nel tessuto rurale per la loro ubicazione strategica, le dimensioni e la capillare presenza in punti non casuali del nucleo storico, sono una preziosa testimonianza del lavoro e della vita collettiva di un tempo. Oggi, nonostante l'utilizzo si sia ridotto con l'arrivo dell'acqua corrente

nelle case, viene riconosciuto a questi elementi un grande valore legato alla tipicità che conferiscono ai luoghi dove sorgono e permane comunque l'utilità delle comunità e per i turisti di poter disporre di acqua costantemente corrente.



Zona umida di La Cassa

Le zone umide sono ambienti che hanno un' estrema importanza sul territorio per diversi motivi: idrogeologico, chimico-fisico, biologico, produttivo, fruttivo/educativo. Nel territorio del Comune di La Cassa l'acqua è l'elemento fondamentale e unificatore di tutta la zona. Le diverse modalità con cui l'acqua interagisce con l'ambiente fisico consente la presenza di tre zone distinte.

La prima l'alveo del Ceronda, fisicamente delimitato da due argini e da uno sbarramento che a valle blocca il corso dell'acqua e consente il convogliamento della stessa nel canale irriguo di Druento.

La seconda è un laghetto collocato in sponda orografica sinistra del Ceronda, a questo collegato tramite un piccolo canale: con forte presenza di specie igrofile e con alcuni esemplari ancora piccoli di quercus robur.

La terza è una palude a menadri localizzata subito a monte dell'ingresso del Canale di Druento, in sponda orografica destra del Ceronda. La copertura arborea di quest'area è costituita da un piccolo ontaneto.



Elenco dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua individuati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettara c) del D.lgs. 42/2004

Torrente Stura di Lanzo (Balangero, Cafasse)
Rio Bana (Balangero)
Torrente Ronea (Cafasse)
Fiume Dora Riparia (Caprie)
Torrente Sessi (Caprie)
Torrente Ceronda (Fiano, La Cassa)
Rio Tronta (Fiano)
Rio Valsoglia (Fiano)
Torrente Ronea (Fiano)

Torrente Casternone (Givoletto)
Rio Vaccaro (Givoletto)
Rio Rissalto (Givoletto, La Cassa)
Torrente Messa (Rubiana)
Torrente Casternone (Val della Torre)
Rio Corsa (Val della Torre)
Rio della Verna (Val della Torre)
Rio Codano (Val della Torre)
Rio Tronta (Vallo Torinese, Varisella)
Torrente Ceronda (Varisella)



INFRASTRUTTURE E SERVIZI URBANI

La Bassa Valle per propria conformazione aperta verso la pianura risulta accessibile e attraversabile in più direzioni e non lungo assi di fondo valle come avviene nell'Alta e Media Valle. Inoltre in tutta l'area pianeggiante la rete di infrastrutture assume una conformazione maggiormente articolata e connessa all'area metropolitana.

Per queste caratteristiche si connotano ambiti parzialmente autonomi tra essi orientati verso la pianura: è quindi leggibile l'asse ferroviario sul quale sorge Balangero; l'asse della SP1 sulla quale si orientano Fiano, Cafasse, Vallo e Varisella; La Cassa, Givoletto e Val della Torre orientati verso la SP24 e Druento; Rubiana e Caprie lungo l'asse della Valle di Susa.

Sono pertanto i collegamenti secondari che si sviluppano lungo la linea pedemontana a costituire l'asse di collegamento dell'area sul quale il territorio può focalizzare le attenzioni per gli interventi unificanti necessari a valorizzare la percezione di continuità paesaggistica.

Le caratteristiche degli insediamenti urbani della Bassa Valle variano anche notevolmente in relazione alla conformazione definitasi nelle stratificazioni storiche e nel passaggio da economia rurale a industriale, fino all'attuale forte orientamento verso l'area metropolitana. Alcuni Comuni contano alcune migliaia di abitanti mentre altri non raggiungono il migliaio, lo stesso incremento demografico ha seguito dinamiche differenti per ogni Comune nei decenni passati. Con queste considerazioni emerge quindi la necessità di individuare elementi in grado

di costituire minimi comuni denominatori ricorrenti per ognuno dei centri abitati della zona. Tra questi emergono gli spazi pubblici di aggregazione, i nuclei storici costituiti da vicoli e piazze dove si svolge la vita sociale, i luoghi identitari caratterizzanti o sedi di eventi e avvenimenti fortemente legati alla cultura locale e le strutture per attività ricreative e culturali.

Strade principali

Gli assi viari principali della Bassa Valle sono organizzati lungo tracciati tangenti ai centri abitati e pertanto tendono a canalizzare il passaggio fuori dall'abitato, questo innegabile vantaggio per la qualità ambientale dei centri abitati tuttavia ha una ripercussione sulla percezione del territorio infatti alcune zone divengono invisibili e mai visitate neppure per errore o di passaggio. Nell'intenzione di promuovere i luoghi di maggior pregio paesaggistico perchè vengano fruiti con consapevolezza è opportuno che le Amministrazioni locali prendano in considerazione una strategia di comunicazione in sito (con segnaletica idonea) che orienti l'attenzione verso le emergenze proponibili al pubblico proveniente dall'area metropolitana e in transito principalmente in direzione dell'Alta Valle. I temi di intervento sui principali assi viari riguardano invece da un lato le misure per innalzare il livello di sicurezza per il traffico veicolare, risolvendo le forti criticità già analizzate nelle opportune sedi, dall'altro opere e azioni oculte per la mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico in tema di acustica e di intervisibilità.



<
**Vallo
Torinese**
>
**Val Della
Torre**



<
Rubiana
>
Varisella



<
Caprie
>
**Area di
sosta**
Colle del Lys



Strade urbane

Dalla rete viaria principale diparte la fitta rete di strade urbane che connette tutti i principali centri della zona e lungo la quale emergono situazioni di interesse in relazione alle "sorprese" che colpiscono il viaggiatore. Sono esempi le strade che attraversano le zone boscate, le curve oltre le quali si aprono panorami e visuali verso le montagne o sulle borgate, i rettilinei pianeggianti dai quali si aprono visuali sull'arco alpino, i filari alberati e le coltivazioni o i prati nelle diverse stagioni.



Percorso della Via Crucis

La salita al Santuario può avvenire lungo la strada carrozzabile intitolata a Don Rolle, oppure attraverso un percorso da effettuare a piedi, scandito da diciassette edicole votive realizzate nel tempo da Givolettesi devoti alla Vergine, che sono in parte state utilizzate per segnalare le quattordici stazioni della Via Crucis. Nel 2014 è stato ripristinato il sentiero che sale al Santuario e presso ogni pilone, trasformato in Stazione della Via Crucis, sono stati posizionati dei cartelli con meditazioni e preghiere tratte dalla Via Crucis presieduta dal Santo Padre Francesco nell'anno 2013. Il sentiero si percorre ora in circa 30 minuti. Parte dalla quota di 395 mt slm e termina sul cortile della Cappella di S. Maria Ausiliatrice a quota 571,5 mt slm per una lunghezza totale di circa 700 mt.

AA.VV. 2009, "Givoletto e i suoi protagonisti", Ed. Aghepos srl

Rolle Don Andrea, 1906, Cappella di Maria Ss. Ausiliatrice in Givoletto

Servizi urbani

Gli spazi per servizi urbani costituiscono un elemento chiave del benessere individuale e sociale, sono luoghi della vita collettiva della comunità, nei quali gli abitanti si riconoscono, contribuiscono a perseguire il miglioramento della loro qualità spaziale. Nell'area della Val Ceronda e Casternone sono stati effettuati interventi coordinati degli spazi pubblici delle aree di maggior interesse identitario nei nuclei storici. L'applicazione dello stesso criterio sugli altri Comuni della zona di Bassa Valle e il rafforzamento percettivo con interventi

sull'arredo può rafforzare la riconoscibilità dell'area valorizzando i centri abitati storici. Attualmente il variegato campionario di soluzioni di differente approccio stilistico non permettono di percepire la reale continuità paesaggistica dell'area GAL. Vengono quindi inseriti in questa sezione al fine di guidare i futuri interventi verso l'identificazione di un criterio omogeneo e riconoscibile da parte di tutti i fruitori.

Spazi pubblici e arredi

Lo spazio pubblico è definito come ogni luogo di proprietà pubblica o di uso pubblico accessibile e fruibile a tutti gratuitamente. Le piazze comunque organizzate e localizzate in particolare costituiscono i luoghi di aggregazione e di identità di ogni nucleo abitato.



Percorsi Pedonali

Tra i percorsi pedonali si distinguono: marciapiedi e camminamenti pedonali, chintane e vicoli interni nei nuclei storici.



Iluminazione pubblica

L'illuminazione pubblica caratterizza gli spazi urbani connotando atmosfere più o meno accoglienti, aumentando il livello di sicurezza e fruibilità. Con studi complessivi a livello comunale sono possibili interventi innovativi ed estremamente versatili.



Aree ecologiche

Nelle foto a fianco si sono riportati due esempi di progettazione di questi spazi. Il primo risulta integrato nel paesaggio tramite una struttura che nasconda e schermi l'area.



Fermate per il trasporto pubblico

Spesso costituiscono la porta di accesso ai Comuni del territorio e sebbene l'importanza della visibilità sia fondamentale, gli elementi di design chiaramente urbano non trovano un inserimento nel contesto montano. L'impiego di soluzioni più idonee può riqualificare luoghi di frequente passaggio.



Spazi per affissioni

Risultano frequentemente localizzati in luoghi di aggregazione o passaggio e particolarmente visibili. La gestione attenta al solo riscontro funzionale porta a risultati dequalificanti per lo spazio. Insieme al sistema di segnalazione e informazione per popolazione e turisti dovrebbero essere oggetto di un progetto di comunicazione coordinato a scala territoriale.



Verde urbano

Come per le piazze e le aree pedonali sono luoghi di aggregazione dove la cura dell'immagine oltre che della sicurezza e della manutenibilità hanno un ruolo importante perché vengano vissuti ed apprezzati.



Mulattiere, terrazzamenti e muri a secco

Oggi completamente infrastrutturata dalla viabilità veicolare la zona di Bassa Valle cela in particolare nelle aree boscate una interessante rete di mulattiere ancora parzialmente conservate e definite da muri a secco laterali. La chiara funzione di spietramento ha accompagnato la modellazione del territorio legata alle esigenze delle attività rurali e svolge ancora oggi un utile ruolo per l'accessibilità delle aree boschive e per il controllo capillare delle condizioni di assetto idrogeologico dei versanti vallivi. I muri a secco sono utilizzati sia per modellare le pendenze e interrompere le acclività dei versanti attraverso i terrazzamenti, sia come definizione dei confini delle proprietà in bosco un tempo particolarmente preziose per il sostentamento della popolazione.

Il materiale impiegato in queste opere è sempre reperito in loco e proprio per questo è assolutamente identificativo della natura litologica della zona come chiaramente visibile di seguito negli esempi volti a descrivere casi utili nella definizione delle linee guida progettuali.



>

*Sopra***Mulattiera tra i Comuni di Vallo e Varisella***Sotto***Muro a secco***Rubiana*



6.7. Schede di sintesi

VEGETAZIONE

Il paesaggio si presenta maggiormente antropizzato, le formazioni vegetali sono perlopiù riconducibili a cedui di rovere e, in parte, alla antica vocazione agricola del territorio. Le specie maggiormente impiegate sono il pino nero e il larice, osservabili sul Monte Corno a Cafasse, sul Monte Rosselli tra i comuni di Givoletto e Val della Torre, nel territorio di Balangero e in quello di Rubiana..

Potenzialità inespresse

I boschi a ridosso degli abitati, principalmente querceti e castagneti accompagnati da specie di invasione, sono parzialmente utilizzati per il prelievo da legna da ardere. L'assenza di pianificazione della gestione e i rimboschimenti poco efficaci del passato determinano lo scarso valore economico. Si tratta di tipiche situazioni ove applicare gli strumenti che favoriscono l'ampliamento delle superfici forestali e la loro gestione in termini di miglioramento a supporto dei servizi ecosistemici, tra cui il Piano di Sviluppo Rurale, la Legge Forestale del Piemonte, e la legge forestale nazionale in corso di approvazione

	Descrizione	Potenzialità inespresse
Foreste	Lo scarso valore economico e paesaggistico richiede interventi di miglioramento complessivo. L'attuale degrado rappresenta un pericolo per la propagazione di patogeni, incendi, minor tutela idrogeologica e scarsa qualificazione paesaggistica.	Il recupero dell'ambiente della foresta è strettamente legato alla gestione e alla pianificazione. I Comuni della zona, mediante associazionismo, necessario anche per l'ottimizzazione degli interventi, possono attuare forme di pianificazione a supporto dell'attivazione degli strumenti di finanziamento necessari ad azioni di miglioramento e potenziamento forestale..
Fruibilità	La fitta rete sentieristica si sviluppa in gran parte nelle aree boscate tra la pianura e i rilievi prealpini attraversando ambientazioni suggestive e vari ecosistemi.	L'incontro tra le attività outdoor e l'ambiente del bosco pone in primo piano le opportunità di realizzare percorsi tematici come già attuato in alcuni casi nell'area. I riscontri positivi riguardano il mantenimento ambientale grazie al presidio e l'accrescimento del livello di cultura e sensibilità verso il patrimonio forestale come bene comune.

OUTDOOR E SENTIERI

L'analisi del tema unificante ha permesso di descrivere una potenziale rete di attività e itinerari legati al tempo libero di prossimità, attribuibili ad un'offerta variegata in grado di soddisfare le esigenze di varie tipologie di fruitori.

In particolare nella zona di Bassa Valle emergono i percorsi di cicloescursionismo i quali, connessi ai percorsi di rilevanza regionale tramite il Parco La Mandria possono svolgere il ruolo di congiunzione del sistema outdoor dell'area GAL con l'area metropolitana.

Infine la panoramicità delle alture prealpine associata alla facile percorribilità nelle quattro stagioni rendono l'offerta complementare alle zone di Media e Alta Valle.

Tipologia	Descrizione	Potenzialità inesprese
Itinerari escursionistici	La sentieristica della Bassa Valle risulta facilmente accessibile, molto panoramica e ben connessa con le reti ciclabili dell'area pianeggiante.	Valorizzare la rete escursionistica e cicloescursionistica può innescare processi di rigenerazione turistica per la Zona che assumerebbe un ruolo nodale di legame tra la Media e Alta Valle con l'area metropolitana attraverso il Parco La Mandria.
Itinerari cicloescursionistici	La presenza di piste forestali, di strade bianche e della fitta rete di sentieri di facile percorrenza anche in mountain bike ha permesso negli anni passati di attuare efficaci progetti in tema di cicloescursionismo.	La potenzialità di questa Zona è strettamente legata alla fruibilità cicloescursionistica che già manifesta continue crescenti presenze nel territorio. È opportuno definire modalità di gestione della sentieristica e dei servizi connessi per sostenere il processo di crescita già in corso.

VIE D'ACQUA

I luoghi connessi alla presenza dell'acqua assumono nell'area di Bassa Valle un valore principale di salvaguardia ambientale proprio in ragione della maggiore urbanizzazione, ma al contempo la presenza di nuclei produttivi ed aree agricole più estese rispetto a Media e Alta Valle, manifestano una maggiore presenza di elementi antropici per la gestione della risorsa idrica soprattutto di canalizzazioni e sistemi irrigui.

Una politica attenta al valore ambientale e al corretto impiego della risorsa per usi antropici potrà nel tempo dare riscontri positivi nella qualità del paesaggio.

Tipologia	Descrizione	Potenzialità inesprese
Corsi d'acqua	Ad esclusione della Stura, gli altri corsi d'acqua dell'area sono caratterizzati da ridotte dimensioni e da portate fortemente discontinue.	Nel futuro è prevedibile una continua riduzione delle portate dei rii e dei torrenti dell'area. Si rende sempre più importante orientare gli interventi futuri sul sistema acquedottistico e sulla rete delle acque meteoriche per cercare di sostenere l'apporto idrico all'alveo naturale a sostegno dell'ecosistema.
Aree di pregio ambientale	Lungo i corsi d'acqua della Bassa Valle sono presenti alcune aree di pregio fortemente connesse alla presenza dell'acqua. Es. aree umide, aree Natura 2000.	La presenza di aree protette riconosciute a livello sovralocale per il valore ambientale permette di operare su azioni di messa in rete di tale patrimonio finalizzate alla valorizzazione e alla fruibilità sostenibile delle infrastrutture verdi a rilevanza ecologica.

INFRASTRUTTURE E SERVIZI URBANI

Le caratteristiche degli insediamenti urbani della Bassa Valle variano anche notevolmente in relazione alla conformazione definitasi nelle stratificazioni storiche e nel passaggio da economia rurale a industriale, fino all'attuale forte orientamento verso l'area metropolitana. Alcuni Comuni contano alcune migliaia di abitanti mentre altri non raggiungono il migliaio, lo stesso incremento demografico ha seguito dinamiche differenti per ogni Comune nei decenni passati. Con queste considerazioni emerge quindi la necessità di individuare elementi in grado di costituire minimi comuni denominatori ricorrenti per ognuno dei centri abitati della zona. Tra questi emergono gli spazi pubblici di aggregazione, i nuclei storici costituiti da vicoli e piazze dove si svolge la vita sociale, i luoghi identitari caratterizzanti o sedi di eventi e avvenimenti fortemente legati alla cultura locale e le strutture per attività ricreative e culturali.

Tipologia	Descrizione	Potenzialità inesprese
Spazi urbani dei nuclei storici	Nell'area della bassa valle sono leggibili caratteri di continuità paesaggistica a livello urbano nella conformazione dei nuclei degli insediamenti più antichi.	Alcuni interventi già svolti nell'area della Val Ceronda e Casternone hanno riqualificato gli spazi pubblici delle aree di maggior interesse identitario nei nuclei storici. L'applicazione dello stesso criterio sugli altri Comuni e il rafforzamento percettivo con interventi sull'arredo può rafforzare la riconoscibilità dell'area valorizzando i centri abitati storici.
Infrastrutture per lo sport	In quasi tutti i Comuni dell'area sono presenti centri polisportivi a servizio della popolazione. Tutti risultano ben organizzati e accessibili.	Un progetto di rete nella valorizzazione e nella gestione strutturata dell'offerta in tema di sport può strutturare nell'area una rigenerazione vitalizzante legata al tempo libero sia per le attività che richiedono strutture sia per le attività legate al paesaggio. I centri sportivi come già avviene in alcuni comuni possono divenire punti di riferimento e di servizio.



Bibliografia e sitografia

Bibliografia

Agamennone S., Barberis A., Compagnoni E., Frullo N., Genovese D., Masala E., Menso I., Tanadini C., Varanese S., Vergano A., *Stepping Stones, Un progetto integrato per ri-abitare la montagna*, Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino, Celid, Torino, 2015

ARPA Piemonte, *Itinerari geologici in Piemonte – Le Valli di Lanzo – Vol.1 Aspetti geologici*

ARPA Piemonte, *Itinerari geologici in Piemonte – Le Valli di Lanzo – Vol.2 Itinerari*

Audisio A., *Architettura e cultura nelle vecchie abitazioni permanenti delle alte Valli di Lanzo*, G.A. Caula Editore, 1974

Audisio A., Guglielmotto-Ravet B., Rosboch A., *Repertorio bibliografico delle Valli di Lanzo. Dal 9 luglio 1477 al 31 dicembre 1999*, Società storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese, 2000

Audisio A., Guglielmotto-Ravet B., *Valli di Lanzo ritrovate. Tra Ottocento e Novecento, 1860-1930. Vecchie immagini raccolte e commentate*, Priuli & Verlucca Editori, 1981

Baschenis G., La Greca F., Quarta M., *Rurbance, Rural Urban Governance. Torino, Ciriace e Valli di Lanzo: rafforzamento delle potenzialità del territorio in un processo di condivisione e cooperazione tra urbano e rurale* Programma Alpine Space, progetto RURBANCE.

Bazzanella L., *Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale. Buone pratiche per la progettazione edilizia*, Regione Piemonte 2010

Berta M., Corrado F., De Rossi A., Dini R., *Architettura e territorio alpino. Scenari di sviluppo e di riqualificazione energetico-edilizia del patrimonio costruito*, Italgrafica srl, Novara, 2015

Blasi C., *Architettura storica e terremoti*, Wolters Kluwer Italia, Roma, 2013

Bolzoni L., *Architettura moderna nelle Alpi italiane dal 1900 alla fine degli anni Cinquanta*, Priuli & Verlucca, Pavone Canavese, 2000

Borla G., Sesia E. (1996) *Attività mineraria e società nelle Valli di Lanzo tra Cinquecento e Novecento in Miscellanea di studi sulle Valli di Lanzo*, Società Storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese

Caiolo M., *Gli artigiani chiodaioli di Mezzenile. Oltre 700 anni tra fonderie, fucine e chiodi*, Kreo Grafica, Lanzo Torinese (TO)

Cantone P., *Storia della gente di Mathi fino all'anno 1600, vol. XXII*, Società storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese, 1977

Cassatella C. (a cura di), *Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio*, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico e Università di Torino, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, 2012

Cavallari Murat A., *Lungo la Stura di Lanzo*, Istituto Bancario San Paolo, Torino 1972

Chiarle G., *Novecento nel Villaggio –Storia della Val Ceronda e Casternone*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2004

Costruzione e manutenzione di sentieri escursionistici, Aiuto all'esecuzione per il traffico lento n. 9, Ufficio federale delle strade USTRA, 2009

Criteri e tecniche per la manutenzione del territorio ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico, Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio, 2002

De Rossi A., Dini R., *Architettura alpina contemporanea*, Priuli & Verlucca, Scarmagno (TO), 2012

De Rossi A., *La costruzione delle Alpi. Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914)*, Donzelli Editore, Roma, 2014

De Rossi A., Moncalvo E. (a cura di), *Cultura architettonica e ambiente alpino*, Celid, Torino, 2011

Debernardi P., Tosatto S., *Criticità ambientali e paesistiche indotte dalle linee elettriche. Metodologia di analisi*, Arpa Piemonte, 2006

Dematteis L., *Case contadine nelle valli di Lanzo e del Canavese*, Priuli & Verlucca, Scarmagno (TO), 2010

Fasana S., *Coperture in lastre di pietra. Soluzioni, sperimentazioni, lavorabilità dei materiali e tecniche realizzative*, 2016

Foietta P., Ballocca A., Scalise F., Daga I. A., *Trasformazioni territoriali della Provincia di Torino*, CSI Piemonte - Provincia di Torino, Torino, 2009

Giannetti F., Ruffa S., *Le reti sentieristiche. Progettazione e gestione*, Istituto per le piante da legno e l'ambiente, IPLA spa, Torino, 2007

Giavassi E., *Lanzo. Nascita e sviluppo del borgo. (Secoli XI – XVI)*, vol. LXXVIII, Società storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese, 2002

Gütermann C. F., Imarisio M. G., Surace D., *Itinerari liberty in provincia di Torino*, a cura della Provincia di Torino, 2008.

La Struttura Ricettiva Accessibile. Proposta di un modello per tutti, ISITT Istituto Italiano per il Turismo per Tutti, Progetto Turismabile, Torino, 2011

Jakob M., Guglielmotto-Ravet B. (a cura di), *La montagna elettrica, Usseglio e la costruzione degli impianti idroelettrici in Valle di Viù*, vol. XCII, Società storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese, 2005

Le Valli di Lanzo. Scenari di sviluppo, Regione Piemonte, Assessorato all'Ambiente, Urbanistica, Programazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile, Italgrafica srl, Novara, 2015

Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, Commissione per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali, Ministero per i Beni e le Attività Culturali

"Li Pilon". I piloni di Mezenile tra Religiosità Storia e Legenda, Proloco e Comune di Mezenile, Arti Grafiche San Rocco, Grugliasco (TO), 1998

Manieri G. E., *Metodo e tecniche del restauro architettonico*, Carocci, Roma 2010.

Meierhofer U.A., Zumoberhaus M., *Costruzioni in legno per sentieri. Manuale e guida per la pianificazione, costruzione e manutenzione dei sentieri*, Scritti sull'ambiente n°153 – Sentieri e percorsi pedonali, Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAFP), Berna, 1992

Nazio P., Olivier M., *Lo spazio rurale nel contesto della nuova metropolizzazione. Progetto EXTRAMET. Una metodologia per la gestione integrata delle aree rurali periurbane*, L'artistica editrice, Savigliano, 2007

Panero F. (a cura di), *Il popolamento alpino in Piemonte. Le radici medievali dell'insediamento moderno*, Consiglio Regionale del Piemonte, Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali, Torino, 2006

Paro L., *Il ruolo dei processi criotici nell'evoluzione del paesaggio alpino: il caso studio dei block stream del Complesso Ultrabasico di Lanzo (Alpi occidentali italiane)*, Arpa Piemonte, 2011

Piano di tutela delle acque, Regione Piemonte, Direzione Pianificazione Risorse Idriche, 2007

Piano Forestale Territoriale - Area Forestale: Bassa Val Susa e Val Cenischia

Piano Forestale Territoriale - Area Forestale: Valli di Lanzo

Piano Forestale Territoriale - Area Forestale: Val Ceronda Casternone, Alto Canavese e Pianura Torinese Settentrionale

Monitoraggio della manualistica per il recupero del paesaggio e dell'architettura rurale realizzata nell'ambito dell'attuazione delle misure del PSR 2007-2013, Politecnico di Torino – Dipartimento di Architettura e Design Torino, 2014

Puttilli M., *Studiare le montagne. Inventario della ricerca sulle terre alte piemontesi*, Franco Angeli, Milano, 2012

Progetto Rurbance Torino, Ciriacese e Valli di Lanzo: rafforzamento delle potenzialità del territorio in un processo di condivisione e cooperazione tra urbano e rurale, Regione Piemonte Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Programma di Cooperazione Territoriale Alpine Space 2007-2013.

Santacroce C., *La strada carreggiabile Lanzo-Viù e l'evoluzione delle vie di comunicazione in Valle*, vol. XLIII, Società storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese 1992

Sentieri. Pianificazione segnaletica e manutenzione, Quaderno di escursionismo n. 1, Commissione Centrale per l'Escursionismo, Gruppo Lavoro Sentieri, Edizione 2010

Teppati G., *La strada carreggiabile della Val Grande di Lanzo*, vol. XXVI, Società storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese, 1980

UNCCEM Delegazione Piemontese (a cura di), *Borghi Alpini. Perché il ritorno alla Montagna è possibile*, L'artistica Editrice, Savigliano (CN), 2015

UNCCEM Delegazione Piemontese (a cura di), *Più su. Montagna: per un futuro all'altezza*. Atti del convegno, ProEditing, Torino, 2009

Vassallo M., *Le Valli di Lanzo, tra ambiente, turismo e cultura*, Quaderni del territorio della provincia di Torino n. 3, Hever Edizioni, Ivrea, 2008

Sitografia

www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm

www.cittametropolitana.torino.it

www.gal-vallilanzocerondacasternone.it

www.unionemontanavlcc.it

www.unionealpigraie.it

www.piemonteoutdoor.it

www.montagnapertutti.org

www.turismovallidilanzo.it

www.vallidilanzo.it

www.vallediviu.it

www.pianbenot.it

www.scuolascikarfenala.it

www.turismotorino.org

www.fotovallidilanzo.com

www.montavic.it

www.societastorica-dellevallidilanzo.it

www.cailanzo.it

www.caitorino.it

www.mondrone.it

www.gulliver.it

www.lacassa.net

www.rsa-srl.it

www.ilrisveglio-online.it

www.ilcanavese.it

www.compagniadisanpaolo.it

www.dislivelli.eu

Siti istituzionali degli Enti Locali



**REGIONE
PIEMONTE**



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. L'Europa investe nelle zone rurali.

PSR 2014-2020, Misura 19 Sostegno allo sviluppo Leader